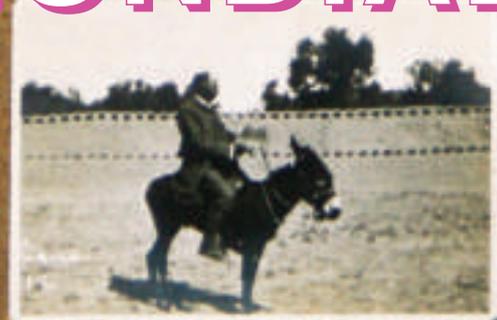
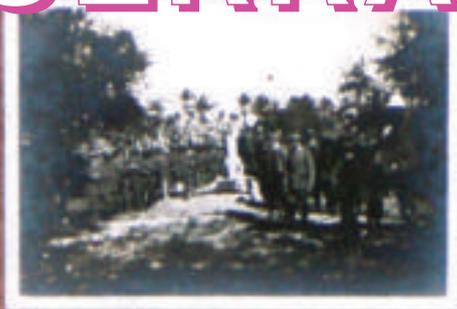




DALL'INIZIO DEL '900



ALLA PRIMA
GUERRA MONDIALE



Il colonnello
bar Teodorico Serra
per omaggio
Feschlum 18/9/12
Enrico Ferraro

IL NOVECENTO



Il Novecento è stato un secolo caratterizzato da un'accelerazione prodigiosa impressa al ritmo dei mutamenti storici, sociali e culturali.

Pieno di eventi straordinari, movimentato e turbinoso, è stato caratterizzato da due guerre mondiali, da grandi genocidi ed olocausti, da una guerra fredda, dalla minaccia della bomba atomica, dal crollo del Muro di Berlino.

Lo storico inglese Hobsbawm lo ha definito secolo "breve", per la densità di questi grandi eventi che si sono concentrati in così poco tempo, e che hanno contribuito a modificare gli assetti politici ed economici del mondo, ma anche la mentalità degli esseri umani.

Quando il vecchio secolo muore e inizia il Novecento, in Europa e nel nord America, si è affermata la civiltà della macchina, della tecnica, della velocità. Le automobili sono prodotte in serie, viene inventato l'aeroplano che in pochi anni è in grado di trasvolare l'oceano. I trasporti e i collegamenti diventano più veloci e con essi si accelerano i ritmi del lavoro e della vita di tutti i giorni. Protagonista di questo sviluppo è l'industria che cresce sempre più e ha bisogno di sempre maggiori sbocchi per le proprie merci.

Anche nel nostro paese, sia pure con ritardo, la modernizzazione avanza, le condizioni di vita e di lavoro migliorano, la società evolve, si riduce il numero degli analfabeti, nuovi ceti conquistano un modesto benessere e accedono alla cultura. Ma le tensioni, i conflitti, le disuguaglianze rimangono ancora molto forti. La miseria che colpisce il Meridione e, nel Settentrione, il Veneto e il Friuli, dà origine al fenomeno dell'emigrazione. Una massa imponente di italiani (circa otto milioni fra il 1901 e il 1913) è costretta a recarsi all'estero, soprattutto negli Stati Uniti, in cerca di lavoro e di fortuna.

Inoltre è diventata più forte la competizione tra gli stati. Le potenze industriali si sono divise il mondo conquistando così mercati in cui vendere le merci prodotte dall'industria e territori

da cui ricavare materie prime a basso costo realizzando in questo modo una politica di prestigio per acquisire posizioni di forza nei rapporti internazionali. Questo fenomeno, che viene chiamato imperialismo, si era sviluppato soprattutto negli ultimi decenni dell'Ottocento e ben presto porterà allo scoppio della prima guerra mondiale. In questa situazione, anche nella cultura e nella mentalità diffusa si affermano i concetti di potenza, conquista, dominio del più forte sul più debole, superiorità della razza bianca, supremazia della propria nazione sulle altre. Agli inizi del secolo l'Europa era divisa in due parti: la triplice Alleanza composta da Italia, Austria e Germania, e la triplice Intesa composta da Inghilterra, Francia e Russia e dal gioco di queste alleanza prendono vita quei conflitti che hanno visto l'intera umanità scontrarsi in conflitti atroci e distruttivi che, specie nella prima metà del secolo, hanno stravolto la vita delle comunità.



Se si riesaminano i dati delle guerre del Novecento e li si confronta con molte delle opinioni che circolano, si arriva facilmente alla conclusione che non esiste una cognizione condivisa di quanto quel secolo sia stato il più distruttivo di tutta la storia. Si tende a dimenticare, a depotenziare, a relativizzare la drammaticità di ciò che è accaduto, attraverso vari percorsi mentali, che sono semplicemente dei percorsi politici giustificazionisti. Eppure nel solo Novecento, a causa delle guerre, le vittime sono state più del triplo di quelle di tutti i venti secoli precedenti.

A quelli delle due guerre mondiali, occorre aggiungere i milioni di morti delle guerre successive, ossia dei 1253 conflitti censiti tra il 1950 e il 1998, di cui circa diciotto principali. Si potrebbe obiettare che non c'è paragone tra l'entità della popolazione del Novecento e quella di tutti i secoli precedenti. Ma anche in termini relativi il discorso non cambia, perché il Ventesimo secolo registra un indice di morti per guerra di quarantaquattro vittime per ogni mille abitanti. La Prima guerra mondiale fu, insomma, l'evento a partire dal quale si inaugurò lo sterminio di massa. Le guerre coloniali tra Otto e Novecento erano state solo un piccolo anticipo, troppo spesso dimenticato, di ciò che sarebbe successo in seguito.

I Granatieri, ormai di stanza a Roma, come nei secoli precedenti, sono protagonisti di ogni evento e partecipano attivamente, conservando il loro credo di disciplina ed onore ai momenti che richiedono il loro compito istituzionale.

Alle due guerre mondiali, alle due guerre africane, agli interventi, che sul finire del secolo,



vedono l'Esercito Italiano partecipare alle missioni di mantenimento della pace. Restano fedeli, in virtù del giuramento prestato, fino all'ultimo alla famiglia reale. Giurano fedeltà alla Repubblica al momento che la volontà popolare opta per questa forma di ordinamento dello Stato, alla luce sempre delle parole del vecchio Duca "Tanto eseguite e che Dio nostro vi conservi".

EVENTI



Il 29 luglio 1900, a Monza, per mano dell'anarchico Bresci, venne assassinato Re Umberto I.

Salì al trono il figlio del defunto sovrano, Vittorio Emanuele III il quale, ad ulteriore testimonianza del legame dei Savoia ai Granatieri, fece dono al 1° Reggimento Granatieri di Sardegna della dragona d'oro appartenuta al padre.

Il 28 dicembre 1908 un terribile terremoto distrusse Reggio Calabria e Messina: ed in quella occasione il 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, con l'invio di 1.500 uomini nella zona di Villa San Giovanni, prestò opera di soccorso alle popolazioni calabresi colpite e la sua Bandiera venne decorata con medaglia d'argento di benemerita.

Nel 1909, re Vittorio Emanuele III, in occasione del 250° anniversario dalla fondazione della Specialità, concesse che gli alamari fossero portati sulle manopole della giubba e fosse impressa la granata sui bottoni dell'uniforme e sul berretto.

Lo stesso anno fu adottata la tenuta di marcia grigioverde, usata poi in Libia e contro l'Austria. Anche il copricapo fu in

panno grigioverde con fregio nero, venendo anche fornito alla truppa, per le diverse esigenze, un casco di sughero e l'elmetto "adrian" in acciaio.

Nel 1911 venne dichiarata dall'Italia guerra alla Turchia mirando alla conquista della Libia. "Alle operazioni di sbarco in Tripolitania nel 1911 e poi alle operazioni militari in Mar Rosso e, a fine maggio 1912, nelle isole del Dodecanneso per il consolidamento delle occupazioni effettuate e per i collegamenti con i porti greci e turchi, partecipò il cacciatorpediniere "Granatiere".

Questa nave, uscita dall'"Ansaldo" di Sestri Ponente con armamento di quattro cannoni da 76/40 singoli e tre lanciasiluri da 450 singoli, lunghezza m. 65,07, larghezza m. 6,11, in immersione media m. 2,10, con equipaggio di quattro ufficiali e cinquantadue sottufficiali e marinai, era stata impostata quale "torpediniera d'alto mare" il 24 luglio 1905, varata il 27 ottobre 1906, ed era entrata in servizio il 5 giugno 1907.

Assegnata per l'addestramento preliminare al Dipartimento Marina Militare di La Spezia, nel maggio 1908 aveva risalito il Tevere per ricevere dai Sovrani d'Italia la bandiera di combattimento offerta dalla Brigata Granatieri di Sardegna, avendo assunto appunto il nome "Granatiere".

Dopo essersi prodigata nei soccorsi alle zone colpite dal terremoto di Messina e per il ripristino delle comunicazioni con le isole minori, nell'aprile e maggio 1909 era stata inviata in Medio Oriente per la protezione dei connazionali durante i torbidi politici e le persecuzioni verificatisi contro i cristiani ad Adamoie.

Il 6 aprile 1909, in occasione del 250° anniversario della fondazione dei Granatieri, il comandante del cacciatorpediniere capitano di corvetta Ferretti aveva inviato al Comando della Brigata Granatieri di Sardegna, dal mare delle Sporadi, una lettera così concepita: *“In quest’alba gloriosa che si avanza a incoronare l’Italia rinnovellata, noi vogliamo essere degni, o Granatieri, del nome vostro che ci affidaste. “Noi, pugno d’uomini su una piccola nave, diamo la nostra piccola opera di Gregari alla Grande Marcia. Ci aiuti Iddio, e il pensiero di essere degni di voi, fratelli nostri, con cui abbiamo comune il nome e la meta”.*

“L’anno dopo, 1910, il cacciatorpediniere era stato di rappresentanza a Monaco e di scorta alla nave reale in visita alla Sardegna ed alla Sicilia. Dopo la riferita partecipazione alla guerra del 1911 -1912 in Africa, il “Granatiere” nel 1913-1914 ha operato in funzione di dragamine nello Jonio. Quindi, nel conflitto del 1915-1918, è stato impiegato nel Basso Adriatico nella scorta per e dalla Albania, e nell’Alto Tirreno per la caccia antisommergibili, effettuando anche particolari missioni a Gibilterra ed a Marsiglia e collegamenti tra la Sicilia, Malta e le coste della Libia, per restar poi nel Dodecanneso fino al 1921.

Classificato “torpediniera” il 1° luglio 1921, dopo un triennio di permanenza a Taranto, il “Granatiere” è ritornato nel Dodecanneso e quindi, nel 1925, è stato assegnato in Venezia alla Scuola meccanici navali per l’attività addestrativa, fino alla sua radiazione, avvenuta nel novembre 1927. Undici anni dopo, nel 1938, il suo nome è stato assegnato ad altra nave”. (Cataldi)





Ricordo della visita di S. M. Giorgio I Re di Grecia alla Caserma Umberto I
il 25 Novembre 1906



28 DICEMBRE 1908
INTERVENTO AL TERREMOTO DI MESSINA

1° Reg. Gen. S. M. S.

Roma, 26 Febbraio 1909

Oggetto

Relazione sul servizio ed
opere compiute dal
Reggimento in Calabria
nell'occasione del terremoto
del 28 Dicembre 1908

Docenti concorsi: 7 Bambi
di profeta di ~~stato~~ ^{stato} ~~stato~~ ^{stato}
stato ~~stato~~ ^{stato} ~~stato~~ ^{stato}
A. P. il punto generale
Mazzei ~~con~~
quali ~~con~~ la truppa
della Calabria

Roma

Il giorno 2 Gennaio 1909 alle
ore 11 il 1° Reg. Gen. S. M. S. guidato
dal Colonnello Postagno Gar. Spacino,
forte di 45 ufficiali e di 1000 uomini di
truppa, sbarcava a Reggio Calabria in
aiuto dei paesi devastati dal terremoto
del 28 Dicembre 1908.

La zona di terreno dove le forze del
Reg. Gen. erano state chiamate ad operare
lungo la costa tirrena si estendeva dal
Sinarosa dell'Annunziata a Lamezia
Terra ^{17 Km.} e addentrava verso l'interno sino
a lambire i paesi di S. Roberto, S. Ag-
nese, Codargone, l'altopiano pedice e verso
lo dell'Aspromonte.

Il vasto territorio, territorio tutto non
colto, era sconquassato dalla violenza del
movimento tellurico del 28 Dicembre.

Alle interi paesi distrutti, in
numerosi le vittime, numerosi i feriti
da medicare da trasportare e circa 5000
e superstiti ridotti al nulla, senza pan-
ni coperti, ammantati demoralizzati
impotenti all'ovvio destino, 5000
sventurati da sfamare, sostenere far
vivere.

Shade rimate stracciate da
larghe fenditure ed interrotte da

forti sconosciuti, gallerie franate,
ponti e viadotti distrutti, fide teliche
fide e telefonici divolti, acquedotti im-
ficianti..... e macerie, macerie sopra
furbullo.

Autorità locali disperse, servizi di
separati, traffici ed industrie ridotte
al nulla, popolazioni diffidenti rotte
dalle lotte intestine, e dai ancor vigen-
ti sistemi feudali per i quali tutto
era esposto devoluto al Signore niente
al popolo, indolenti per natura e
fide per il disastro subito...

Anarchia, malviventi, saccheggiatori
ovunque resi impuniti dalla man-
ca di sorveglianza..... questo
lo stato del misero e smantolato paese
dove al Reggimento che era stato chia-
mato ad operare. Non restava
che una missione da compiere: rifare
per riorde, far rivivere...

Costituite le sotto zone stante l'ann-
giunta del territorio dipendente, i tan-
ti fatti da soccorrere, l'entità del
disastro e la diversità del clima dei
diversi paesi che dall'arancio e dal
mandarino ^{trascorre} toccavano ai faggi ed
alle nubi dell'Appennino al Reggi-
mento fu organizzato in 30 distacca-
menti ai quali fu data piena e
completa autonomia con pieni poteri

civili e militari.

Ardua e difficile impresa sostenuta dalla fiamma dell'entusiasmo che animava vecchi e giovani ufficiali, ed di nuovi soldati ai quali l'idea di poter compiere del bene faceva battere gioiosamente il cuore.

È solo un saldo sentimento militare, uno spirito di corpo elevatissimo, una risonanza nel pensiero di tutti ~~mi~~ mi fermato di dirigere l'opera che si estendeva su questo vasto terreno ormai privo di ogni merito e sul quale occorreva risvegliare le energie oppresse dal disastro e dal dolore.

Si trasferì i feriti dalle macerie furono medicati e feriti trasportati e ricoverati nei vari ospedali: nell'Inferno di Calona e di Villa S. Gio. Vanni dove i Granatieri s'occupavano con il solito slancio dei marinai Inglese, sui feriti della Croce Ro. Sa. e dei Cavalieri di Malta, a Tru mare dove a cura del Comandante di quel distaccoamento ne fu costruito uno capace di 20 letti. Su prov. veduto al disinfettamento ed all'incenerimento dei cadaveri, operazioni tanto necessarie per la pubblica salute e che si fanno in giorno di un lavoro facendo spesso difficile sia per

lo stato di avanzata putrefazione
dei miseri avanzi che si stendevano,
non sia per la difficoltà nel rimuo-
vere le pesanti e sempre ferme ma-
cchie; 3500 cadaveri furono immersi!

Si provvide a sfamare i superstiti,
ed in attesa dei soccorsi, si riparata-
no i forni, si scavarono le farine
si requisì il bestiame che fu mac-
tato in pubblici ed improvvisati ma-
celli.

L'acqua venne ricondotta ai
mulini, ed alle fontane, ed in
seguito venne distribuita tutto qua-
nto affluiva per via di terra e di mare
da parte del governo, dalle nazioni
Estere, dalla privata beneficenza.

Innumerevoli furono le razioni
distribuite, grande la quantità di
materiale e, mentre da questa parte
si provvedeva alla delirata miseria
tutti ascoltando e cercando di tutto
accidentale, altri militari proce-
devano allo sgombrato delle macerie,
all'abbattimento delle pericolanti
mura, alla ristabilimento delle inter-
rotte comunicazioni e tutto ciò
con tanto slancio ed ardore che dopo
pochi giorni che le strade che da
S. Giovanni conducono a
Lalona e S. Roberto ed a altri forni

ni, potevano essere percorsi dai muli
e da carri che guidati dai profughi
e scortati da partigiani trasportavano
vivere e materiali ai paesi lontani
dai centri di rifornimento.

Per migliorare ed evitare le con-
danne dei superstiti, si ridussero
i Consigli Municipali, si costituirono
i Comitati Paesiani, si aprirono
pubblici mercati e si assoldarono
squadre di operai borghesi larga-
mente remunerati.

Intanto dalle R. Parti (Umbro
to I°, Bronte, Volta, e dalla rista-
vata ferroviaria, affluiva il legname per
le costruzioni, e nei porti si lavorava
a scaricare da mano a mano tutto lo
stare.

Col legname avuto si costruirono
baracche ovunque, per abitazioni
bucche, ricoveri - Si istituirono le
cucine comunitarie che raccolte
dapprima con diffidenza funzionava-
rono poi egregiamente.

Furono rincuriositi gli animi, le
Campane divelte dalla fusione dera-
stiche, trovarono posto in rustici cas-
telli ed in piccole abitazioni di
legno costrutte dalla pietà dei
nostri Soldati.

Quasi tutti i documenti dei

Municipi e degli uffici furono trat-
ti in salvo, a Villa S. Giovanni furono
rimbacciati e posti in salvo i docu-
menti di Mobilitazione della locale
Sezione di Artiglieria.

Furono rimbacciati, anche deli-
vati militari, ed onestamente conse-
gnati forti somme di danaro con-
sistenti in tabulati di depositi alle casse
di risparmio in rotoli di carta moneta,
e in oro ed argento.

Sempre e ovunque i granatieri
servirono di esempio per la loro valo-
rosità, bontà, serenità d'animo.

Non ostante il faticoso lavoro assai
più duro e dalle impreparazioni dei
nuovi soldati e dagli orridi spet-
tacoli che caratteravano l'animo e il
cuore, e dall'inclemenza della sta-
gione, non ostante che per mesi in-
terii non si usasse che letto per
dormire, nessuno mai mosso alla
chiamata, tutti stettero sulla breccia
al lavoro.

Da ogni parte piovero al Reg-
gimento benedizioni ed elogi, le lo
possono attestare le parole di S.
A. A. il Duca di Genova ^{di S. A. A. il Duca di Genova} e quelle delle
superiori Autorità, le deliberazio-
ni delle Giunte Formulate dai
risorti Municipi suonavano piano

all'opera compiuta; le cittadinesche
onorarie concesse, le lettere ed i tele-
grammi delle prefetture e dei comi-
ti di soccorso, i ringraziamenti di
quanti al Reggimento si rivolsero,
qualcun motivo.

E quando il 11 Marzo, dopo
due mesi e 1/2 di fessurante furo-
re ritirati gli ultimi reparti del
Reggimento, meteoriti cittadini
colle lacrime agli occhi scortarono
fino all'imbarco i travi granati-
che fieri di aver compiuto il loro
Sovrano partivano colla coscienza
non essere venuti meno alle loro
belle tradizioni di amore alla Pa-
tria e di fedeltà al Re.

E tutti, ufficiali e truppa, de-
clinarono di ottenere pressurali onori-
ficenze al solo scopo che la bella
bandiera veniva fregata di un
ricordo degno dell'opera spessata e
finita purchè l'onore e il merito
di tutti risplendesse sul nostro sano
e splendido vessillo.

Tutti furono i distaccamenti
e tanto le azioni generose com-
piute nel momento difficile che
appena in parte se fosse qui ricor-
dare, ma tutti ebbero nell'animo
fuciere solo: il bene degli altri, il

il sacrificio di se stessi, senza limiti,
senza timori, pronti a compiere
nella modestia, e nella pura con-
vizione di fare il bene solo perché
è bene. X

Odi ora che il voto può essere
esaudito, ^{per tutti i giorni che possono sorgere nell'opera} ora che a noi è forse da
lo di scrivere un rigo di più nella
storia umanitaria del paese, oso pre-
tentare l'elenco di quelli cui per
le speciali condizioni di isolamento
e lavoro sono più degli altri a mio
avviso degni di essere ricordati sem-
pre: dall'ufficiale serio e dirigente,
al granatiere mite e lacerante pie-
toso nell'opera — l'artigiano tri-
ste e spesso ributtante, ma che
tutti compiono fin dove la loro in-
telligenza e la loro forza lo per-
mettono!

Nulla fu chiesta mai, tutti
operarono e fecero da sé, in
base alle direttive ricevute, e
i comandi superiori pur non
abbastanti, o le difficoltà es-
cezionali furono tutte supe-
rate, senza risonanze, e senza
mai intralciare l'ordine
più difficile, e difficilissimo
opera dell'autorità superiore
personificata nell'animo grande.

il sacrificio di se stessi senza limiti,
senza timori pronti a compiere
nella modestia, e nella pura con-
vizione di fare il bene solo perché
è bene. X

Ed ora che il voto può essere
esaudito, ^{fu fatto il 1847 da Garibaldi, e fu una delle sue} ora che a noi è forse da
te di scrivere un rigo di più nella
storia umanitaria del paese, o se pre-
sentare l'elenco di quelli cui per
le speciali condizioni di isolamento
e lavoro sono più degli altri a mio
avviso degni di essere ricordati sem-
pre: dall'ufficiale serio e dirigente,
al granatiere mite e laborante pie-
toso nell'opera — l'artigiano tri-
ste e spesso ributtante, ma in
tutti compiono fin dove la loro in-
differenza e la loro fatica lo per-
mettono.

Nella sua obbedienza mai, tutti
operarono e fecero da lui, in
base alle direttive ricevute, e
i cammini superiori passano
altrettanti, che le difficoltà ac-
comodate furono tutte super-
-vate, senza rovesciare, e senza
mai intralciare l'andare
più difficile, e difficilissimo
opera dell'autorità superiore
personificata nell'animo grande e

quaranta di S. O. il Ten. Gen. Mazzini



N. M di ricevuta

Ora di invio 73/ off

MARINE: ATTACHE NAVAL AMBASSADE DE FRANCE - ROMA -

75
~~Col. Bostagris~~
~~Colonel Bostagris~~
~~Colonel Bostagris~~
~~Colonel Bostagris~~
M. Bostagris

31/1 1910

Pratt

TELEGRAFI DELLO STATO

UFFICIO DI ROMA

SS ROMA PARIS 22844 43 31/1 20/40

DATA DELLA VOCE TELEGRAFICA

PER IL M. M. M. M.

AU NOM DE LA MARINE FRANCAISE VEUILLEZ REMERCIER COLONEL BOSTAGRIS ET OFFICIERS
DU REGIMENT GRENADIERS A ROMES DU TELEGRAMME RAPPELANT COLLABORATION EN CALABRE
ET SICILE PAR LEQUEL ILS ONT SI AFFECTIONNEMENT EXPRIME SYMPATHIES DONT NOUS SOMMES
TRES TOUCHES =

Le Marina francese ai Gran Venti
di Sant'Isola in ringraziamento cordiale per
la collaborazione di Parigi
la grande dell'addetti mariti francesi a Roma



156

Parigi, 31 Gennaio 1910.

Al signor Colonnello Comandante il I° Regg° Granatieri
Roma

Signor Colonnello,

Mi prego notificare alla S V che ho ricevuto
il telegramma direttomi in nome degli Ufficiali del I°
Regg° Granatieri e che mi farò premura di comunicarlo
alle Autorità Militari francesi.

Mi riservo poi di trasmettere alla S V la
risposta, se sarà a me diretta.

Prego la S V di gradire l'espressione del
mio deferente ossequio e di voler presentare ai col-
leghi del I° Granatieri i miei cordiali saluti.

Il T-Colonnello

Thaouey

! Granatieri di Sardegna alla Maremma francese
in occasione della gran manifestazione di Parigi
(a. hanno del 1880. molti altri a Parigi)

**DUECENTOCINQUANTESIMO ANNIVERSARIO
DELLA COSTITUZIONE DEL CORPO
18 APRILE 1909**



18 Aprile 1909.

SULLA vasta spianata della Caserma Umberto I, tutta avvolta in bandiere tricolori ed ornata di addobbi, la Vecchia Gloriosa Brigata era in armi; Essa attendeva che il Giovane Sovrano venisse a passarla in rassegna.

La Brigata era su due linee, ciascuna di un Reggimento, con i Battaglioni in colonna doppia. Tutto intorno rideva sfolgorante di luce e di gioia, superba la primavera romana e



sulla vasta distesa bianca, più solenne e severa spiccava la massa dei Battaglioni Granatieri. Perché quella presa d'armi? perché quella rivista?

Il 18 aprile 1659 Carlo Emanuele II, Duca di Savoia, ordinava la levata di nuove truppe per costituire il Reggimento di Guardia nel quale dovevano inquadrarsi le già esistenti compagnie di Marolles e Blan Roches.

Da questo Reggimento di Guardia, attraverso numerose vicende e trasformazioni, derivarono i Granatieri ed è per questo che già da due anni era sorta in alcuni Ufficiali e si era poi diffusa in tutti, l'idea di celebrare la ricorrenza del 250° Anniversario. Molti erano stati i

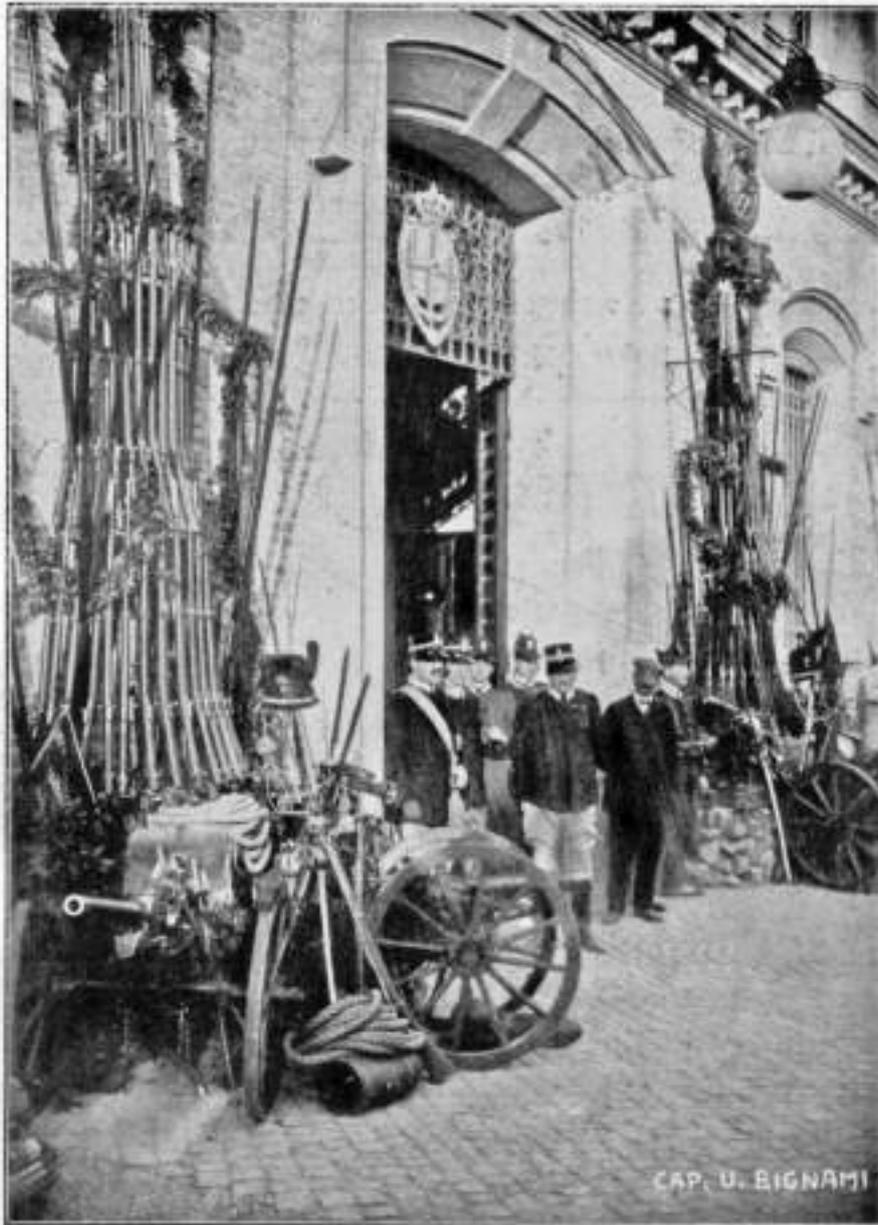


progetti per rendere più geniale ed attraente la festa gloriosa e all'uopo si erano già raccolti numerosi fondi, quando venne a funestare il Nostro Paese la catastrofe che travolse Reggio e Messina.



Nella nobile gara per soccorrere i miseri colpiti da un triste destino, non furono inferiori agli altri gli Ufficiali dei Granatieri che vollero destinare le somme raccolte per la festa, ai fratelli di Calabria e Sicilia; ne venne di conseguenza che il glorioso Anni-

versario doveva celebrarsi con massima semplicità. Così fu che si pensò ad una parata, che il Sovrano volle onorare di Sua presenza e che si sviluppò l'ottima idea del cav. Molajoni Colonnello Comandante del 2° Granatieri, di innalzare nel cortile della Caserma Umberto I una colonna che stesse a simboleggiare il passato glorioso dei Granatieri e ne additasse l'avvenire.



Ecco perchè nel mattino aulente di primavera, la Vecchia Brigata era in armi.

Alle 11 precise le trombe squillavano annunciando il Sovrano e la rivista cominciava; tutti, anche i più umili tra quei soldati, intuivano la solennità del momento. Finita la rassegna, i Reggimenti si ammassavano per lo sfilamento e successivamente i Battaglioni passavano innanzi al Sovrano con quella classica perfezione che è sempre stata la caratteristica dei Gra-

natieri; quindi veniva formato il quadrato intorno alla colonna, nei tre lati le truppe, nel quarto il Sovrano, seguito dal Suo Stato Maggiore e dai più Alti Dignitari della Capitale. Accanto al Re le Bandiere dei due Reggimenti nonchè talune dei tempi passati, tratte per la contingenza dal Museo Storico dei Granatieri. Mirabile quadro; solenne riunione del passato e del presente, grandiosa promessa per l'avvenire!

Presentate le armi, al suono della marcia reale cadeva la tela tricolore avvolgente la colonna, si avanzava allora il Cav. Molajoni Comandante del 2° Granatieri che, con brevi vibrante parole, salutava il monumento e ne spiegava la simbolica ragione.

Poi iniziava il suo discorso Domenico Guerrini tenente colonnello, antico Granatiere e cultore profondo delle storiche discipline.



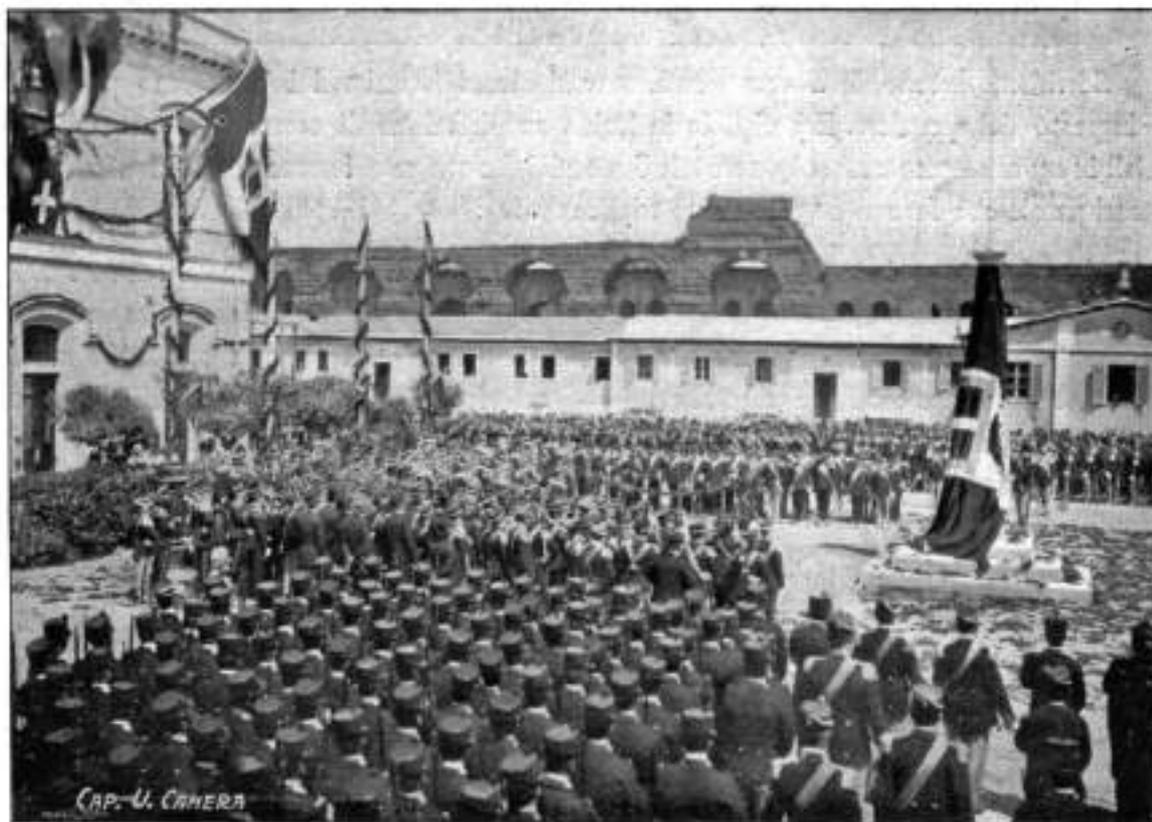
Con la parola ora superbamente lirica, ora severamente modesta, Egli si rivolgeva alle intelligenze elette ed alle umili, tutte affascinando, tutte trascinando per i gloriosi cammini del passato; ricordava Egli la grandezza di Roma acquistata colla fermezza anche nei più grandi insuccessi e questa fermezza mirabile egli paragonava alla tenacia sempre dimostrata dai Granatieri nelle lunghe guerre combattute in 250 anni, anche quando la vittoria non aveva loro arreso e concludeva che solo il fermo volere è arra di buon esito anche nelle imprese sfavorevolmente iniziate.

Quando Egli rievocò gli spiriti dei Granatieri morti e disse che dall'infinito eran convenuti intorno agli astanti, attratti dalla maestà dell'azione, un brivido profondo attraversò e scosse l'anima di tutti e quel momento fugace verrà, anche nei giorni più lontani, ricordato da coloro che ebbero la fortuna di prender parte alla solenne cerimonia.

Terminato lo splendido discorso, si rendevano di nuovo gli onori al Sovrano e le truppe rientravano nei rispettivi alloggiamenti.



Era in tutti una commozione serena e solenne, ciascuno sentiva di essere stato testimone o attore di una di quelle azioni, che non tanto facilmente si compiono nel cammino della vita.



Regio Decreto.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

In occasione del 250° Anniversario della fondazione del Reggimento Guardie, dal quale trasse origine l'attuale Brigata Granatieri di Sardegna e come attestato della Nostra speciale considerazione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli ufficiali ed i militari di truppa della Brigata Granatieri di Sardegna porteranno i fregi seguenti oltre a quelli già di prescrizione:

1° Sulle manopole scariate della giubba di panno turchino scuro un alamaro simile a quello del colletto:

2° Su tutti i bottoni e bottoncini metallici, la granata caratteristica del Corpo.

Il Ministro della Guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1909.

VITTORIO EMANUELE.

N. di deposito *101* *102* *103*
101 *102* *103*
 al fattorino - ad ore

COMANDO BRIGATA GRANATIERI ROMA

Offizio Telegrafico

Linea di servizio	Linea di servizio	Linea di servizio	Linea di servizio
Linea di servizio	Linea di servizio	Linea di servizio	Linea di servizio
Linea di servizio	Linea di servizio	Linea di servizio	Linea di servizio
Linea di servizio	Linea di servizio	Linea di servizio	Linea di servizio
Linea di servizio	Linea di servizio	Linea di servizio	Linea di servizio
Linea di servizio	Linea di servizio	Linea di servizio	Linea di servizio

Il servizio telegrafico è a disposizione della Brigata Granatieri Roma. Le tariffe sono in vigore per essere ad uscite e retribuite dal destinatario secondo essere compilate dal mittente. Il destinatario è tenuto a pagare la ricevuta provvisoria del telegramma in un qualsiasi punto della rete telegrafica. In mancanza di tali indicazioni il telegrafo per il diritto a restituire la copia di questo telegramma.

17-9-X *102*
 Roma il *17-9-X* *102*
 Del circuito N° *102*

Giordano

NUM. TELEGRAMMA	DATA DELLA PERSECUZIONE	TIPO	INDICAZIONI ESERCIZIO
RM BERGAMO 601-22-17-9/20-			

**- SOLENNIZZANDO GLORIOSO ANNIVERSARIO PRESA SPOLETO 1730
 REGGIM. FANTERIA GIA TERZO GRANATIERI INVIA PENSIERI
 AFFETTUOSI VALOROSA BRIGATA - COLONNELLO CURATOLO**

Ferruccio Colley *Comando Brigata Lombardia - Brescia*
Nel cinquantenario caduto, ai nostri compagni e battaglie
e granatieri di Sardegna ai nobili di Lombardia, visiano
permanenti affettuosi. *Presidente Nuovo Honore*

1909

Gli Ufficiali
 del 13° Reggimento Fanteria
 si offrono ai colleghi dei Granatieri nella
 gloriosa ricorrenza del 250° anniversario
 della loro fondazione e ringraziano



sentitamente dell'affettuoso pensiero.

*1909
270° anniversario
fondazione Granat.*



FOTOGRAFIA
DEROCHE

PIAZZA S. MARTINO 10
BOLOGNA



*Rossa Luigi
Capitano nel 4° Granatieri*

ELENCO

Dei Pezzi che verranno eseguiti

DALLE BANDE

**DEI GRANATIERI, 3.° REGGIMENTO,
FANFARA DEI BERSAGLIERI**

E FANFARA D'ARTIGLERIA

Sotto la Direzione del Capo Musica

ERCA ORZINI

oggi alle ore 7 1/2 di sera sulla Piazza Reale

1. APPOLLONI - Marcia nell'Opera l'Ebroo
2. AUBER - Sinfonia nel Fra Diavolo
3. STRAUSS - Valse
4. ROSSINI - Introduzione nella Semiramide
5. . - Polka. Fiera
6. *Con l'Orchestra
2° Granatieri* - Gran Pott-pourri. Intitolato al
Vapore.

*1909
270° anniversario
fondazione Granat.*



23 Maggio 1905
Roma

Car. J. Rossi



ROSA
251-Via Nazionale



Ala. Lala Rossigno. Official in. N. T. Battaglione 4^{to}
set. 1910
Veneto - Gherichte



Morschi

(1) Blatt
Wittke

Epiniati
Dijsa
Capone
Ugo Marchi

Paladini



18

Paladini





Ufficiali
del 1° Battaglione W Granatieri
Corpo di Bracciano, 1910



Da sinistra a destra, in alto: Sottol. Tassinari, Capitano De-Maggi, Baldo, Carella, Maggi, Bongiovanni,
Capitano Rossi, Tenente Anselmo, Maggiore Ruffoli, Tenente Bellacosa.
In basso: Sott. di Comp. Capitanucci, Tenente Gallinella, Sott. di Comp. Carcano, Tenente Cecchi, Sott. Radice.



Small circular stamp or mark on the album page.



*Il Corps Musicale di S. Giovanni
al via Capitan San Giuseppe
Roma Luglio 1911*

L'IMPRESA LIBICA (1911-1912)



“Correva l'autunno dell'anno 1911 fremiti di guerra agitavano la penisola: da tre lustri oppressa dall'incubo di Adua, essa sembrava risvegliarsi sotto l'azione di un benefico fluido misterioso che, dai lidi del nord Africa, agiva come potente calamità attraverso l'azzurro del Mediterraneo.

Al campo di Rocca di Papa prima, sulle balze ferrigne dell'Elba poi, i Granatieri di Sardegna, come 1° esercito tutto, facevano un gran discorrere della guerra colla Turchia, argomento che appassionava la pubblica opinione, pur rimanendo ancora in un campo molto vago.

La situazione politica dell'Europa era in quel tempo assai complessa: i disordini nel Marocco, cui la Francia per il trattato di Algeiras doveva provvedere e gli intervenuti accordi, in merito presi, tra essa e la Germania, stabilendo un nuovo equilibrio d'influenza nel nord Africa, indicavano chiaramente come giunta l'ora favorevole al raggiungimento dell'antica aspirazione italiana di stabilirsi in Tripolitania e Cirenaica.

Vecchi ricordi venivano stimati di quando, per tema di avventure lontane, ci eravamo lasciati sfuggire l'occasione di opera con gli Inglesi in Egitto prima, e, soli in Tunisia poi.

Pareva in quei giorni memorandi che un'anima nuova integrasse i sentimenti della nazione, ormai dimentica di quanto alcuni degeneri suoi figli avevano commesso all'epoca della sconfitta di Adua; e tra le risa e lo scorno generali fallivano i tentativi di sciopero che, a guisa di protesta, i nemici della impresa andavano tentando nei centri più popolosi della penisola.

Il 19 settembre i battaglioni distaccati all' Elba, telegraficamente richiamati, rientravano in Roma. A quante congetture quel richiamo dava origine, ma per il momento dovevano abortire in amare delusioni.

Il 23 settembre veniva richiamata la classe 1888 e pochi giorni dopo dai depositi di Parma e Roma giungevano lieti e speranzosi i richiamati, recando, con le loro balde energie, l'espressione dell'anima italiana, giacché essi provenivano da tutti i distretti del regno. Così le compagnie, rimaste sminuite di forza per il congedamento della classe 1889, rinvigorite materialmente e moralmente presentavano un discreto contingente ansioso di entrare in campagna.

Pochi giorni dopo, l'impresa, essendo ormai decisa, veniva pubblicato l'ordine di mobilitazione per il corpo di spedizione, ma i Granatieri con loro grande rammarico non vi erano in

alcun modo compresi. Ciò nondimeno gli effetti della mobilitazione si fecero subito sentire sulla brigata; si dovette fornire personale alla stazione di vetovagliamento di Roma, spedire distaccamenti a Frosinone e Fontana Liri per rilevare quelli dell'82° fanteria, destinato a partire, cedere materiali a quel reggimento, sostituire infine personale di esso, adibito a vari servizi nella capitale.

Mentre tali necessari, ma ingrati lavori si andavano compiendo, non si poteva fare a meno per parte dei granatieri di considerare che si mandavano in Libia anche i vigili e forti difensori delle Alpi e ne restavano esclusi coloro che a tutte le spedizioni e le imprese passate avevano partecipato. Ma tali ragionamenti, per quanto improntati ad un desiderio vivissimo di partire, si infrangevano contro la decisione ministeriale che, nel formare la spedizione, non vi aveva compreso la brigata granatieri di Sardegna.

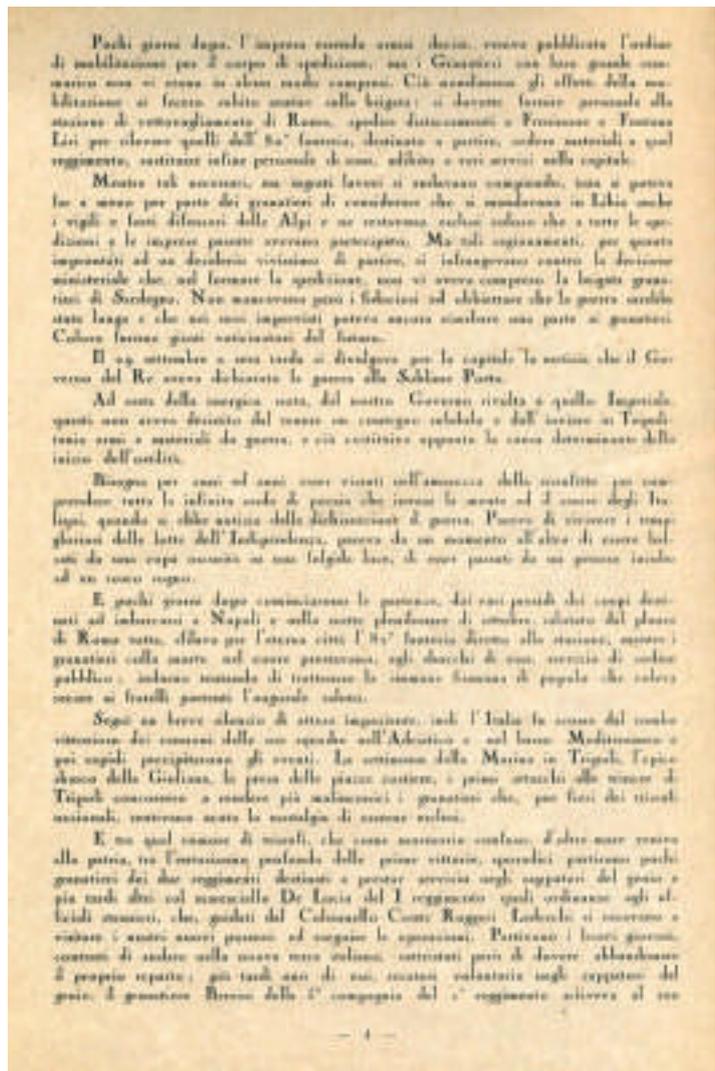
Non mancavano però i fiduciosi ad obiettare che la guerra sarebbe stata lunga e che nei suoi imprevisti poteva ancora riserbare una parte ai granatieri. Coloro furono giusti vaticinatori del futuro.

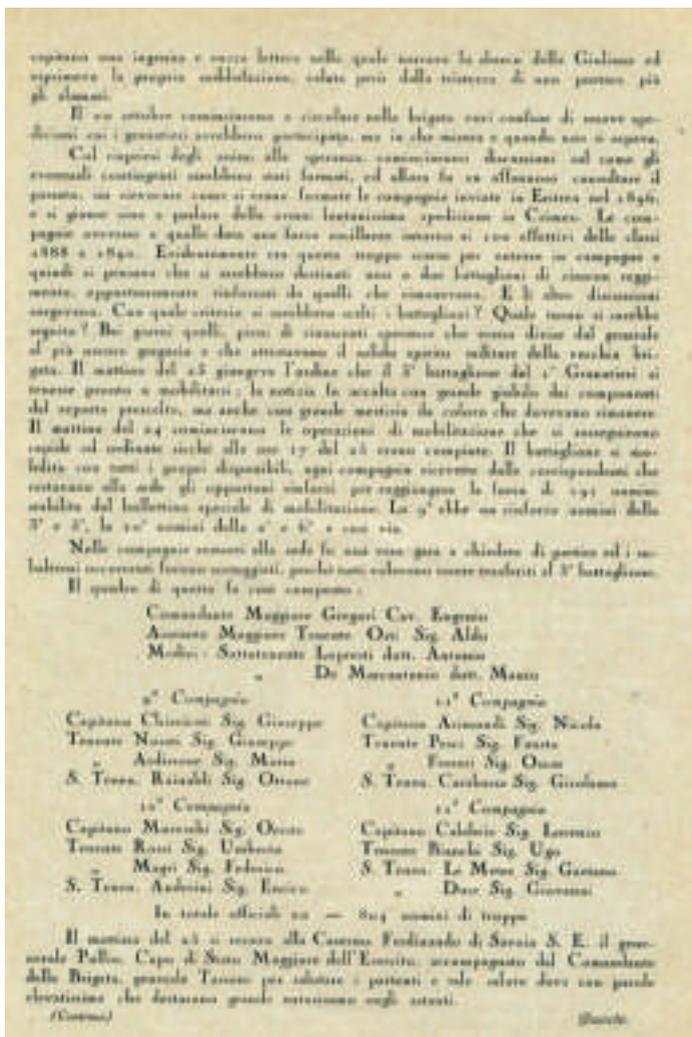
Il 29 settembre a sera tarda si divulgava per la capitale la notizia che il Governo del Re aveva dichiarato la guerra alla Sublime Porta. Ad onta della energica nota, del nostro Governo rivolta a quello Imperiale, questi non aveva desistito dal tenere un contegno subdolo e dall'invviare in Tripolitania armi o materiali da guerra, e ciò costituiva appunto la causa determinante dello inizio dell'ostilità.

Bisogna per anni ed anni essere vissuti nell'amarezza della sconfitta per comprendere tutta la infinita onda di poesia che invase la mente ed il cuore degli Italiani, quando si ebbe notizia della dichiarazione di guerra. Pareva di rivivere i tempi gloriosi delle lotte dell'Indipendenza, pareva da un momento all'altro di essere balzati da una cupa oscurità in una fulgida luce, di esser passati da un penoso incubo ad un roseo sogno.

E pochi giorni dopo cominciarono le partenze, dai vari presidi dei corpi destinati ad imbarcarsi a Napoli e nella notte plenilunare di ottobre, salutato dal plauso di Roma tutta, sfilava per l'eterna città l'82° fanteria diretto alla stazione, mentre i granatieri colla morte nel cuore prestavano, agli sbocchi di essa, servizio di ordine pubblico; intanto tentando di trattenere la immane fiumana di popolo che voleva recare ai fratelli partenti l'augurale saluto.

Seguì un breve silenzio di attesa impaziente, indi l'Italia fu scossa dal rombo vittorioso dei cannoni delle sue squadre nell'Adriatico e nel basso Mediterraneo e poi rapidi precipitarono gli eventi. La settimana della marina in Tripoli, l'epico sbarco della Giuliana, la presa delle piazze costiere, i primi attacchi alle trincee di Tripoli concorsero a rendere più malinconici i





granatieri che, pur fuori dei trionfi nazionali, sentivano acuta la nostalgia di esserne esclusi.

E tra quel rumore di trionfi, che come mormorio confuso, d'oltre mare veniva alla patria, tra l'entusiasmo profondo delle prime vittorie, sporadici partirono pochi granatieri dei due reggimenti destinati a prestar servizio negli zappatori del genio e più tardi altri col maresciallo De Lucia del 1° reggimento quali ordinanze agli Ufficiali stranieri, che, guidati dal Colonnello Conte Ruggeri Laderchi si recavano a visitare i nostri nuovi possessi ed ad eseguire le operazioni. Partivano i bravi giovani, contenti di andare nella nuova terra italiana, rattristati però di dovere abbandonare il proprio reparto, più tardi uno di essi, recatosi volontario negli zappatori del Genio, il Granatiere Berrini della 5ª compagnia del 1° reggimento scriveva al suo capitano una ingenua e rozza lettera nella quale narrava lo sbarco della Giuliana ed esprimeva la propria soddisfazione, velata però dalla tristezza di non portare più gli alamari.

Il 20 ottobre cominciarono a circolare nella brigata voci confuse di nuove spedizioni cui i granatieri avrebbero partecipato, ma in che misura e quando non si sapeva. Col riaprirsi degli animi alla speranza, cominciarono discussioni sul come gli eventuali contingenti sarebbero stati formati, ed allora fu un affannoso consultare il passato un rievocare come si erano formate le compagnie inviate in Eritrea nel 1896, e si giunse sino a parlare della ormai lontanissima spedizione di Crimea. Le compagnie avevano a quella data una forza oscillante intorno ai 100 effettivi delle classi 1888 e 1890 evidentemente era questa troppo scarsa per entrare in campagna e quindi si pensava che si sarebbero destinati uno o due battaglioni di ciascun reggimento, opportunamente rinforzati da quelli che rimanevano. E lì altre discussioni sorgevano, con qual criterio si sarebbero scelti i battaglioni? Quale turno si sarebbe seguito? Bei giorni quelli pieni di rinascenti speranze che erano divise dal generale al più oscuro gregario e che attestavano il solido spirito militare della vecchia brigata. Il mattino del 23 giungeva l'ordine che il 3° battaglione del 1° Granatieri si tenesse pronto a mobilitarsi, la notizia fu accolta con grande giubilo dai componenti del reparto prescelto, ma anche con grande mestizia da coloro che dovevano rimanere. Il mattino del 24 cominciarono le operazioni di mobilitazione che si susseguirono rapide ed ordinate sicché alle ore 17 del 25 erano compiute. Il battaglione si mobilitò con tutti i propri disponibili, ogni compagnia ricevette dalle corrispondenti che restavano alla sede gli opportuni rinforzi per raggiungere la forza di 191 uomini stabilita dal bollettino speciale di mobilitazione. La 9ª ebbe un rinforzo uomini della 8ª e 5ª, la 10ª uomini della 2ª e 6ª e così via".

"I Granatieri di Sardegna nella impresa libica" di Nicolò Giacchi (Ten. Gen., già Comandante del 2° Granatieri). edizione 1914.

g) Riepilogo numerico delle ricompense concesse

<i>Reparti</i>	Ufficiale ordine militare di Savoia	Medaglio d'argento al valor militar.	Medaglie di bronzo al valor militare	Totale delle Decorazioni	Encomii Solenni	Promozioni straordinarie per merito di guerra	Totale delle ricompense
Ufficiali comando Brigata . . .	1	—	1	2	1	1	4
1° Granatieri	Ufficiali	7	12	19	14	1	34
	Truppa	7	24	31			
2° Granatieri	Ufficiali	7	9	16	4	—	20
	Truppa	8	24	32			
Ufficiali reparti coloniali	—	2	2	4	3	—	7
Totali	1	31	72	104	151	11	266

Totale generale ricompense { Ufficiali 65
Truppa 201



Volume edito nel 2008 dal Centro
Studi Difesa e Sicurezza del Senato
della Repubblica Italiana, a cura del
Sen. Gen. C.A. Luigi Ramponi,
in collaborazione
con il Comune di Pocenca.





PREFAZIONE

Ho avuto la fortuna qualche tempo fa di poter leggere il diario scritto dal Caporal Maggiore Gelindo Deganis relativo alla sua partecipazione nell'ambito della XII Compagnia del II Reggimento Granatieri alla guerra libica 1911.1912.

Nel prendere tra le mani il testo originale conservato gelosamente nell'archivio del Comune di Pocenìa, mi sono subito commosso. La copertina di cartoncino presenta ai 4 angoli un rinforzo in lamierino tratto dalle scatolette di carne della razione viveri dei nostri soldati cent'anni fa.

È impressionante la schiettezza, la modestia, e la fierezza con la quale Deganis scrive "a chi leggerà" la pagina introduttiva della sua opera. In essa rivela una grande serenità di fondo ed una grande gentilezza di animo nel presentare il suo diario. Il racconto si apre con la copia di un attestato di benemerenzà che il Capitano, poi Colonnello Comandante del I Reggimento Granatieri I.R. Dina, tributa alla serietà, all'autorevolezza, all'energia e al buon volere del Caporal Maggiore.

Il racconto poi, tutto scritto a mano, in bella grafia, si snoda attraverso il racconto della partenza dall'Italia, del viaggio in nave, dell'arrivo e dello sbarco a Tripoli. Giunti in Libia i granatieri sono impegnati in tutta una serie di operazioni belliche che il testimone racconta con grande dovizia di particolari: sono impressionanti le riflessioni relative agli stati d'animo, al senso dell'onore, al cameratismo e al rispetto per gli avversari.

Uno dei pregi di questo libro sta proprio, al di là della fedeltà del racconto, nella componente umana e psicologica che emerge dalla sua lettura.

In aggiunta alla chiarissima descrizione dei fatti l'estensore del diario ha anche dotato lo stesso di una serie numerosa di pregevoli disegni e acquerelli, in stile naif efficacissimi e molto belli a vedersi.

Altro aspetto che oggi suscita grande ammirazione è il sereno spirito di sacrificio di cui dà testimonianza l'autore che rivela una capacità di sopportazione che poteva essere consentita solo da un carattere molto forte, da una elevata educazione e da una grande naturale generosità.

Grazie all'aiuto di Dario Bartoli, del Gen. Cordova, del Dott. Brotto e del Sindaco Danilo Bernardis, il Ce.Stu.Di.S (Centro Studi Difesa e Sicurezza) in collaborazione con il Comune di Pocenìa, ha potuto realizzare l'edizione stampata del diario proponendosi di consentirne in tal modo la lettura a tanti amici. Sono convinto che gli stessi ne trarranno un profondo godimento.

SEN. LUIGI RAMPONI

Capitano

della 12ª Compagnia del 2º Regg. Granatieri, figura di uomo energico, apprezzatissimo combattente, decorato più volte per il suo valore per cui la sua carriera militare fu precocissima che, in tre anni dal grado di Capitano raggiunse quello di Colonnello Comandante il 1º Reggimento Granatieri



Dedica

Al mio bravo Caporale Maggiore Deganis Gelindo che, in pace ed in guerra si distinse fra i migliori graduati della 12ª Compagnia per serietà, autorevolezza e energia e buon volere, giunga l'effigie del suo Capitano con affettuosi auguri per l'anno nuovo

Roma 27-XII-1913

Il suo Capitano f.º R. Dina

Morto a Venezia di male che non perdona: 1921
«Le sue relazioni di padre mi giunsero fino all'ultimo momento della sua dipartita.→»

La Moschea di Sciana-Lauiet

5 Settembre 1911



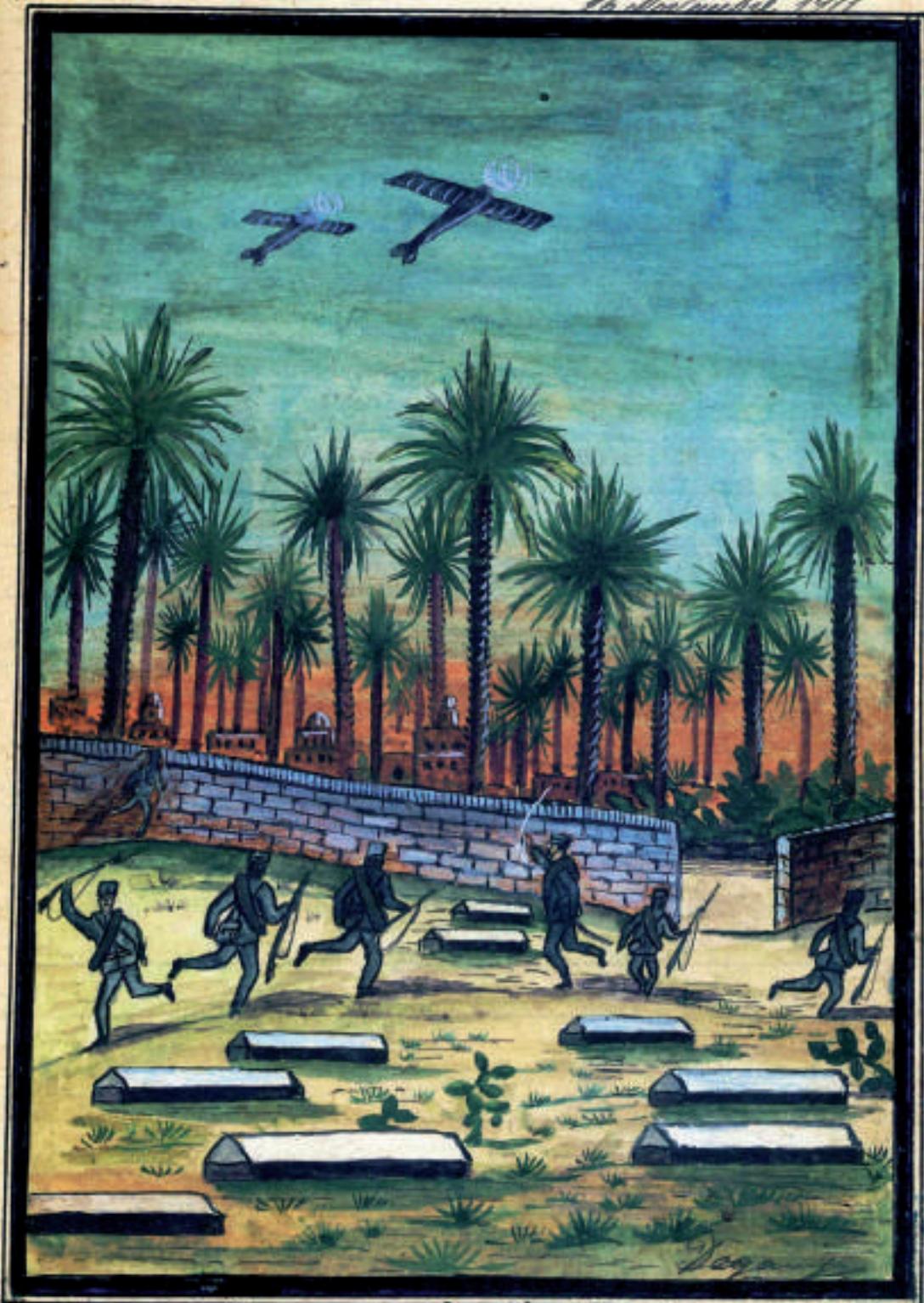
Il Gran
3° Batt

... scoppiano i proiettili sulla Moschea...

pag. 32

-59-
L'avanzata su' Hammì

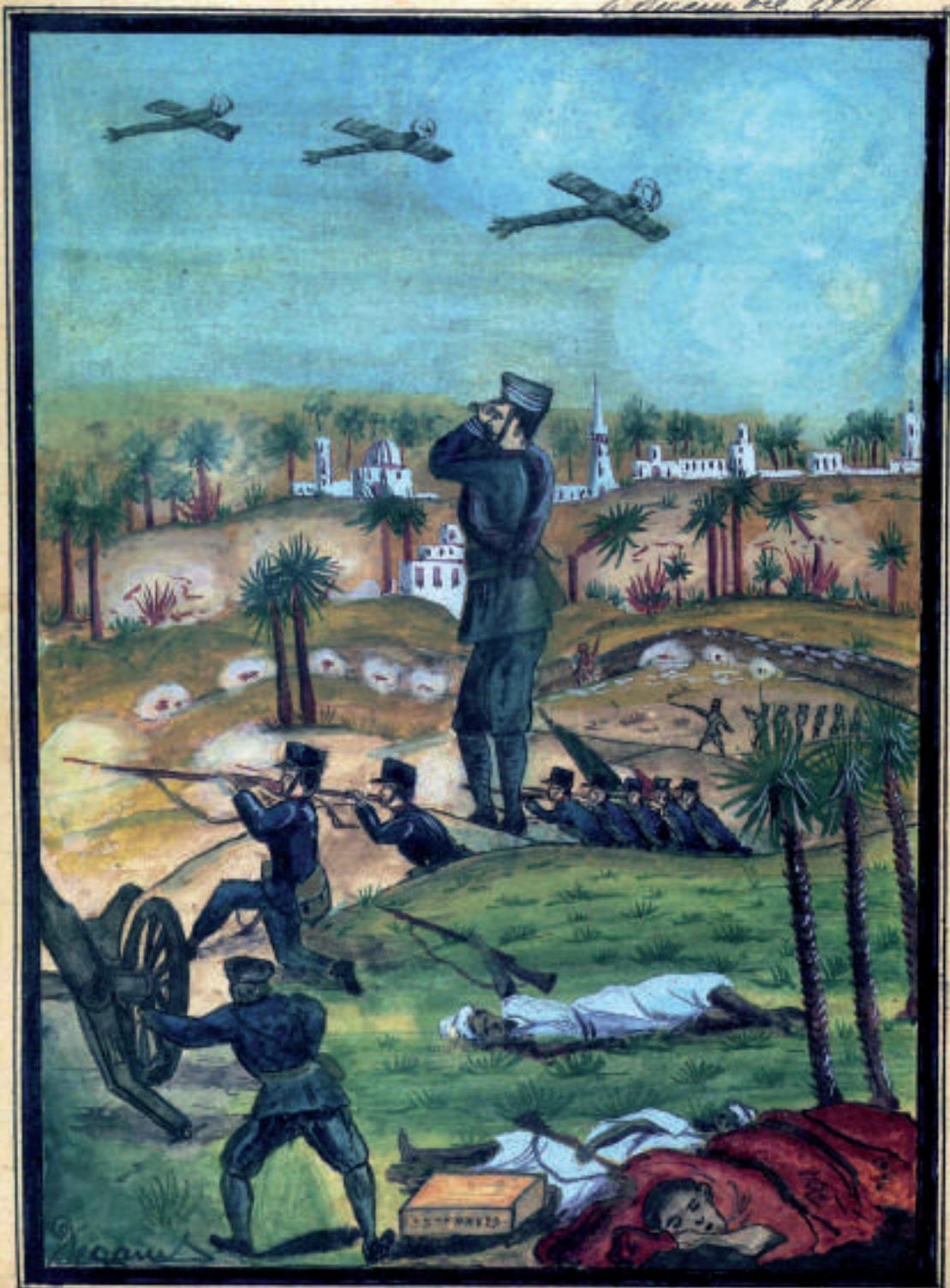
26 settembre 1911



con un altro piccolo fatto di corsa, siamo
giunti al cimitero di Babab..... pag. 67

L'attesa su' Aiu-Lana

6 Dicembre 1917



... allora una compagnia di Granatieri
si dispone in catena..... pag 75

L'avanzata di Ain-Zara (5 Dicembre 1911)



*L'assalto al grande accampamento nemico, subito che, la nostra artiglieria ebbe l'ordine di cessare il fuoco i Granatieri entrano, e battono il nemico in fuga. —
(vedi pag. 80)*

Al forte Fleuri

19 Marzo 1912



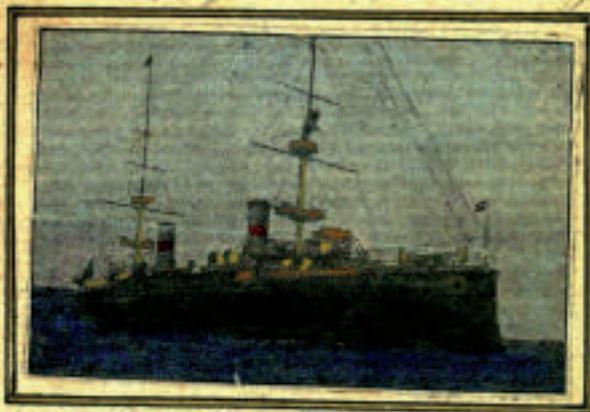
Vi erge una misera croce che ricorda
la caduta del Capitano Verri..... pag. 130



Aurelio Rizzoni

Offenduto dal 2° Granatieri

Durante la ricognizione di Bir-Libral scelta dal Colonnello Fera, un spaghero, pu chieder rinforzi; intesi mentre le palte gli finivano l'istorico e gli uccidevano l'uomo dopo l'altre due cavalli; ad arrivare nelle trincee di Bir-Libral e compiere il messaggio



Reggia San Carlo Alberto



12^a Compagnia



Caporali e Granatieri morti in Libia

1911 Tripoli 21-8bre-30-Agosto 1911

Cap. Maggiore	Spechio	
" "	Giovanozzi	(Scoti Ticeo)
Gran. ^o	Gallegani	
" -	Gallo	
" -	Vior	
" -	Giamer	(Padova)
" -	Buretta	(Idem)
" -	Ruffo	(Vicenza)
" -	Staccio	(Idem)
" -	Lorzi	(Udine Rivolto)
" -	Buriola	(Sicile)
" -	Goldoni	(Mantova)

Roma 10 Gennaio 1912



Fegani

BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA
MORTI IN SEGVITO A COMBATTIMENTO
DECORATI AL VALOR MILITARE
CAMPAGNA ITALO-TVRCA 1911-1912



Granat. SOMMA ERNESTO (1. Brigata)
 Morte di Argenteo - Sardegna 12.11.1912



T. Col. RIVELLO Cav. NICOLA (1. Brigata)
 Morte di Argenteo - Sardegna 12.11.1912



Granat. PIGHIN ANTONIO (1. Brigata)
 Morte di Argenteo - Sardegna 26.11.1911



Granat. SARA AUGUSTO (1. Brigata)
 Morte di Argenteo - Sardegna 12.11.1912



Cav. M. GIOVANNOZZI ANSELMO (1. Brigata)
 Morte di Argenteo - Sardegna 12.11.1912



FULGIDO ESEMPIO
DI MILITARE VIRTÙ



Granat. GOBBIO GIOVANNI (1. Brigata)
 Morte di Argenteo - Sardegna 12.11.1912



Granat. TRACCANELLI LORENZO (1. Brigata)
 Morte di Argenteo - Sardegna 12.11.1912

"LE NOBILI ESISTENZE
CON ENTUSIASTICA FEDE
VOTARONO ALLA PATRIA."



Granat. TORTA FRANCESCO (1. Brigata)
 Morte di Argenteo - Sardegna 12.11.1912



Granat. GALANTINI VIRGILIO (1. Brigata)
 Morte di Argenteo - Sardegna 12.11.1912



Granat. MONTICELLI MARIO (1. Brigata)
 Morte di Argenteo - Sardegna 12.11.1912



Granat. GIROTTO GIUSEPPE (1. Brigata)
 Morte di Argenteo - Sardegna 12.11.1912



Schizzo custodito presso il Museo Storico dei "Granatieri di Sardegna"



Foto, scattata a Bengasi, il 22 giugno 1914, dal S.Ten. Alberto Trionfi, conservata presso il Museo Storico, della 12a compagnia del 3° battaglione, mobilitato per la Cirenaica, del 1° Reggimento. Su ogni Granatiere è scritto un numero corrispondente al nominativo riportato sul retro della foto.

1° Reggimento Granatieri
III Battaglione.

10° Compagnia

Jeschlum 21 Ottobre 1911

Oggetto. - Leualazioni di atti di valore compiuti da ufficiali e granatieri.

Segnalo alle competenti autorità i seguenti atti di valore degni di ricompensa compiuti nelle circostanze a fianco di ciascuno descritte:

1° Tenente Rossi Sig. Arturo - " Espandoto avanti al fronte della trincea con una squadra a protezione di lavori di difesa accessorie, esplorò arditamente una casa occupata dal nemico, vi penetrò con due uomini uccidendolo un arabo, mentre gli uomini rimanenti facevano fuoco contro arabi fuggiti dalla casa stessa. »

2° Capitano Morandi Sig. Ernesto - " Nella predetta circostanza diresse personalmente sul posto, sotto vivo fuoco di fucileria che partiva da una casa occupata da arabi distante 250 metri dalle trincee, lavori di difesa accessorie sul fronte della trincea stessa, difese che era necessario fino a compiere prima del tramonto del sole per le difficoltà condizioni della linea difensiva. Calmo, sereno nel pericolo, spiccò i gravati avvenimenti sui dipendenti. »

3° Caporale Lampa Arkasense. No. di Matricola 54213. - " Nella predetta circostanza si distinse per ardimento e slancio nell'assistere il Tenente Rossi proteggendolo il fianco sinistro e ritirandosi per ultimo nelle trincee dopo averne ultimati i lavori di difesa accessorie. »

4° Caporale Maggiore Celletti Attilio No. di Matricola 41306 - " Nelle circostanze predette si distinse per ardimento, coraggio, intelligenza nel assistere il Tenente Rossi nell'esplorare il nemico e nell'inseguire con fuoco ben diretto un gruppo di arabi fuggiti da una casa. »

Capitano Com. la Compagnia
7° Morandi

Al Comando del 3° Battaglione - Teschiera.

Ho preso il comando del Battaglione dopo i fatti accennati nel presente rapporto, ma assunte dettagliate informazioni mi risultano esatti nei più minuti particolari i fatti seguenti. Mi associo quindi nel segnalare questi atti di valore.

Il Ven. Colonnello
F. Riccielli

10° Compagnia

Hamura, 2 Novembre 1911

Oggetto. Segnalazioni di atti di valore.

Segnalo a questo comando i seguenti atti di valore, meritevoli di ricompense, compiuti nelle circostanze che so' ad indicare.

Alle ore 14 di oggi il nemico attaccava il posto di riconoscimento e sbarramento della strada di Hamura, difeso dalla mezza compagnia al mio comando, con un cannone e non meno di 50 tiratori arabi armati di fucile, come giudicavo esser me il S. Ten. Audreini e Sergente Larisch che mi sono vicini.

Sulla strada Hamura - Mod el elhigab Hamata da una trincea per nome sin piedi, con fronte formato da sacchetti pieni di sabbia, e che costituiva il posto più pericoloso, soggetto al tiro d'artiglieria, prendiamo posto io, il sottotenente Audreini e 2 Squadre comandate dal sergente Larisch Antonio e dal Caporale Pinotti Matteo. Appena gettando di un muro posto di fronte alla strada in direzione quasi parallela alla trincea e a soli 250 m. da questa, il nemico porta in posizione un cannone da montagna, aprendo per il tiro una larga ferita nel muro. I tiratori arabi aprono contro la trincea un fuoco infernale e abbreviano ben presto; al loro tiro risuona subito quello del cannone

che viene a sparare in tutto 7 colpi, 2 molto alti e vanno lontani, gli altri sempre più bassi, ci passano solo a un metro o poco più dalla testa, andando ad urtare nel muro di una casa posta 4 metri circa dietro le nostre spalle, ivi appena penetrati scoppiano tutti meno uno.

Il cannone ha tirato a Schapuel. In tale circostanza non ci abbandonammo la nostra serenità di spirito e con fermezza sosteniamo l'urto, facendo un tiro calmissimo e ben mirato, tanto da imbucare la finestra del cannone, che si allargò ad ogni colpo pel crollo del muro, obbligando il nemico a ritirarsi. Il fuoco di fanteria ebbe interesse 2° minore e più.

In tale circostanza:

Il sottotenente Andreini Enrico incoraggiò i suoi inferiori, fu a loro di esempio e di fermezza, coraggio, sangue freddo, puntando e sparando con calma un fucile, distaccandosi gran parte dalla gravità del pericolo e dettando in loro entusiasmo ed ilanità con moti in vernacolo toscano.

Il sergente Farich Antonio e il caporale Pinotti Matteo, sempre calmi e sereni durante l'azione, comandarono con intelligenza la loro squadra, furono esempio di coraggio e di fermezza ai loro uomini tenendoli al fitto il morale, e col loro tiro efficacissimo contribuirono fortemente a far ritirare il cannone nemico.

Il granatiero Rami Rodolfo e Provasi Giuseppe, furono di esempio e di incoraggiamento ai compagni durante il fuoco, e contribuirono fortemente col loro tiro efficace alla ritirata del cannone.

Capo Maggiore Lambromini Aurelio, comandante di una piccola guardia, sulla sinistra dei 2 plotoni, con calma e fermezza, durante il combattimento seppe tener sereni al loro posto i suoi uomini, e concorse col suo fuoco efficace al successo finale dell'azione.

Maresciallo Ormondola Giuseppe, durante il combattimento attraversò più volte la strada interamente battuta dal nemico, per portare ordini del comando al Battaglione. Richiesto di uno schizzo della posizione dal comandante del Battaglione si recò con grave pericolo su di una casa e lo tracciò.

Il Sottotenente Comandante la 1/2 Compagnia
N.º Maggi Federico -

Il giorno 2 novembre 1911 la 10.ª Compagnia del 1.º Granatieri trovandosi dislocata con due plotoni, al suo comando al uosto Stredale di Feschlun, e due plotoni al comando del Sottotenente Maggi, al uosto Stredale di Amura Made el. Migrab. Non mi trovo quindi presente ai fatti succennati. Ottunte però, come mio dovere, informazioni in proposito, mi risulta che i fatti avvennero precisamente nel modo sopra descritto.

Credo mio dovere arguire che il Sottotenente Maggi, mentre in tale rapporto generosamente esalta l'operato dei suoi subordinati, con molta modestia non accenna quasi nemmeno all'opera sua. Posso invece affermare che molto intelligentemente e nonostante del pericolo cui era costantemente esposto, incitava con la parola e soprattutto con l'esempio i suoi granatieri a mantenere la calma, e diresse con tanta sagacia e abilità il tiro della mezza compagnia da costringere ben presto gli avversari ad abbandonare la posizione.

Feschlun li 6 Novembre 1911

Il Comandante la 10.ª Compagnia
fto Umberto Rossi

Come comandante di Battaglione ho personalmente assistito alle operazioni descritte nel presente rapporto, ho sorretto l'opera del Sottotenente Maggi con il rinforso di un terzo plotone, nell'eventualità che si potesse spingere in avanti, e con atto ardito conquistando speras d'artiglieria, cosa che non si poté fare per le difficoltà di condizioni del terreno.

Ho avuto occasione quindi di assistere e constatare personalmente l'arditezza, il coraggio, la sagacia del Sottotenente Maggi sempre esposto al maggior pericolo, esaltato con pari ardimento e giovanile slancio dal Sottotenente Maggiorini.

Il Capitano Comandante del Battaglione
fto Moroschi

Fischlun 9 Novembre 1911

Oggetto. Atto di coraggio compiuto dal Cap. Magg. Cappatore Borghi Adolfo

Il giorno 9 corrente mentre la trincea occupata dal battaglione veniva vigorosamente attaccata dal fuoco di fucileria, il Cap. Magg. Cappatore Borghi Adolfo al N.º di Mat.º 54617-23, ritornando sulla linea di fuoco, dopo aver prestato un ordine ad una compagnia di riserva, veniva gravemente ferito al petto da una pallottola di fucile.

Seguendo alla S. V. l'atto di coraggio e l'alto sentimento del dovere del detto Cap. Magg. Cappatore Borghi che con maggiorezza di cuore e senza esitare il suo posto al servizio del comandante del battaglione sotto il fuoco avversario

Il Capitano
Comand.º Inf.º del Battaglione
F.º Nicolo' Biancamano

1.ª Compagnia

Trieste 13 Novembre 1911

Oggetto. Scouting del giorno 11 corrente.

Riferisco al Comandante quanto segue in merito allo scouting sostenuto l'11 corrente dal 2.º e 3.º plotone della 1.ª Compagnia.

In seguito ad ordine superiore i due plotoni vennero spinti a circa 400 metri dalle trincee per proteggere l'artiglieria incaricata di sgombrare il campo di tiro mediante bombardamento di mine.

I due plotoni per disimpegnare il loro compito presero posizione disponendosi in catena. Dopo circa tre ore e precisamente verso le 12 i due plotoni improvvisamente furono fatti seguire ad un vivo fuoco di fucileria dal fianco sinistro e sul fronte da forze avversarie calcolate ad un dispendio, anche da altri cuffi che dalle trincee assistevano al ben meritato attacco, dell'entità di circa 60 uomini, in maggioranza turchi appostati dietro ben tenute trincee.

Il 2.º plotone quindi con esatto criterio e promessa del ~~Comandante~~ Comandante

S. Gen. Sig. Duse, a gruppi si portò sul fianco sinistro sotto il fuoco avversario per evitare d'esser preso d'infilata e proteggendal tempo stesso il 2° plotone da una posizione retrostante, mentre il 3° plotone, agli ordini del S. Tenente Le Métre, sostenne il fuoco di fronte e di fianco.

La difficilissima ritirata dei due reparti sotto vivo fuoco avversario fu eseguita in ordine, premessa a Costant. degna del maggiore encomio.

Mi è grato pertanto segnalare alla S. V. i nomi veramente encomiabili e un fuoco Condotti i due plotoni dai rispettivi Capi i quali si mostrarono in ogni momento sereni, arditi ed intelligenti. Degni di maggior encomio sono il Cap. Magg Saccardi, il Cap. Piatti ed i gran. Candiani e Paccagnella che unitamente al Tenente Le Métre rimasero sul posto ove furono attaccati a protezione della ritirata dei due plotoni, sino a quando questi giunsero ai Trinceramenti.

Nello scontro rimasero feriti il granat. Paccagnella, Giulianelli, Dalle Piane, Barucci, Pallavicini, Daneri, e Masini, dei quali furono raccolti subito i feriti quattro, mentre gli altri ad eccezione del Masini, raggiunsero poco dopo e per proprio conto i trinceramenti.

Il granatiere Masini invece, rimasto solo non poté esser subito accolto, ma egli si frasciò sino a 150 metri dalle Trincee che rimare non visto fino alle 16, ora in cui venne raccolto dal sottotenente coadiuvato con nobilita gara e generoso slancio dal Capitano Chioricati, Ten. Notati, sottotenente Le Métre - Duse, Dott. Lopresti, e dal Mar. G. Caspi.

Il Comandante la 12ª Compagnia
del Calabria

Il rancio fu portato per ordine di chi? Le munizioni furono abbandonate e così molti feriti.

Il Comandante del Battaglione
del Rivello.

11^a Compagnia

Siechlum 20 November 1911

Oggetto.

Mi sono di riferire costoro (sintesi quanto segue).

Verso le ore otto antimeridiane recaromi con un plotone a proteggere i lavori di mina del quis creole: opportuno sfingermi con una pattuglia ad esplorare una casa lontana circa 50 metri dal fonte del mio reparto.

In un campo di cavoli vicino alla casa suddetta vidi un gruppo di nemici, che sorpresi dal numero della mia pattuglia cercavano fuggire. Turchi e altri rimasero al suolo colpiti dal mio fuoco, alcuni altri caddero mentre si allontanavano velocemente. Fra costoro vidi quattro turchi.

Appostaromi per vedere se vi erano altri nemici, corsi sulla porta di una casa lontana 150 metri circa, un gruppo di Arabi.

Quel gruppo ultimi furono sorpresi dal mio fuoco efficacissimo perché ebbi tempo di far puntare con la massima calma ai miei granatieri, i quali fecero anche fuoco acuto altri nemici che ricoverati nella casa tentavano fuggire in direzione di Amara.

Io mi recai poi con quattro granatieri a togliere le armi ai morti ed ai feriti; una sorpresa del fuoco nemico fu costretto a ritirarmi.

Seguì la carovita di un granatiere a nome Colombo Giovanni il quale ha nelle memorie antecedenti che in quest'ultima, notte si mosse audace a tal punto da estinguermi ad esplicare tutta la mia attività per farlo ritirare mentre finchiavano i proiettili nemici.

Il Colombo voleva ad ogni costo recarsi là, dove erano i feriti a togliere loro le armi. Informo anche che fu vista fuggire una colonna di circa 60 arabi comandati da turchi in direzione di Sciarà Savat, quasi volentieri tentare molestare la nostra sinistra.

Non essendo stato possibile constatare materialmente il numero dei caduti, ritengo che fossero ascenden a circa vent.

Visto il comandante L. Campagna
G. P. Ricci -

11 Compagnia
G. P. Ricci

L'azione compiuta dal reparto dell'11^a Compagnia agli ordini del Tenente Sig. Pesci Fausto fu condotta con abilità ed intelligenza.

Devesi al suo sangue, al suo sangue freddo, alla sua serenità e spirito d'abnegazione, il felice risultato dell'impresa.

Sono quindi meritevoli di ricompensa al valore il

Tenente Pesci Fausto

Granatiere Colombo Giovanni

Il Tenente Colonnello
Gto Rivillho

Oggetto -

Mi onoro di riferire a Vostro Comando quanto segue:
Verso le ore 13.30, avendo l'ordine di recarmi con due plotoni a proteggere i lavori di mina del genio, disposi che un plotone comandato dal S. Tenente Casabatta Sig. Gerolamo si recasse ad occupare una posizione avanti la casa del minatore.

Detto plotone appena giunto sul posto fu fatto segno a vivo fuoco da parte dei nemici, occupanti una trincea antistante circa 50 metri.

Il plotone suddetto non poté ripararsi perchè i lavori eseguiti dal genio il giorno avanti, avevano distrutta moltissima parte della trincea perchè essa veniva occupata dal nemico.

Seguì l'azione del S. Tenente Casabatta Sig. Gerolamo che tenne sempre alla scoperta del intenso fuoco, seppur sempre tenne alla mano i suoi granatieri in modo mirabile.

Richiamato da detto fuoco nei pressi del posto, e dato l'ordine di ritirarsi, non emodermi più possibile far eseguire alcun lavoro al genio, perchè espone ancora più gravemente parte del mio reparto, ordinai al S. Tenente Casabatta Sig. Gerolamo di prepararsi per la ritirata, che avrebbe dovuto avere inizio solamente ad un segnale convenuto.

Allontanaroni per causa di unirmi colto della forte nemica, osservando
tutta sinistra della mia posizione, venni informato dal gran Colombi Gio-
vanni, (che era stato da un collocato di vedetta, e che di sua iniziativa si era
spinto oltre il luogo da me destinato,) che circa 60 Arabi proteggevano
la nostra posizione. Aggiunse anche che pochi uomini avrebbero forse
potuto raggiungere, in fatto al campo, una posizione tale da poter batte-
re sul fianco e sul tergo l'avversario.

Dopo aver ottenuto dalla squadra del genio di non avanzare, ed
all'altro plotone comandato dal Cap. Magg. Pierangeli. Orsini, di
Tenere appiattato, chiamai il Cap. Magg. Pittis, Orsini, il Cap. C.
Pratelli, Vittorio ed il Granat. Colombi Giovanni, e mi recai con loro
ad occupare la posizione suddetta.

Di ciò mi informai il S. Cent. Carabatta Sig. Gerolamo, affinché col
suo fuoco potesse richiamare tutta l'attenzione del nemico e permetter-
mi di occupare la mia posizione.

Appena giunto sul posto, e disponente in linea, perché anch'io ero
armato di fucile, ed al mio comando tutti puntarono su di una linea
piuttosto densa di tiratori, che sgomentati dalle nostre imprese e dal
numero dei caduti, banditi si ritirarono in una casa retrostante dopo
aver tentato per un istante di avanzare verso la mia posizione.

Il clarissimo fuoco nostro ridotti a soli tre fucili (perché il mio dopo
due colpi cessò di funzionare) di nuovo mi misi ad avanzare, i quali
cercavano di avere avanti un numero forse, perché insieme al fuoco videro
l'uno dei miei tiratori, si appressò a guida mia, che non avendo altre cose
che la baionetta, per impressionare l'avversario, gridai più volte "alla
baionetta", grida che furono aumentate dall'entusiasmo dei miei tre
tiratori, i quali per conservando la calma più completa, nel puntare,
gridavano "Savoia", per lo gioia del nostro risultato. Segnalò anche
in questo episodio la condotta del S. Cent. Carabatta Sig. Gerolamo,
il quale tenendo sempre saldamente il suo plotone appiattato,
e il fuoco con tanta calma da non offendere noi, che operavamo

Sul fianco e sul Tergo avversario.

Ispinto dal desiderio espresso da coloro, che avevano saputo in così pochi istanti perdite relativamente sì gravi all'avversario, decisi di recarsi a toglier loro le armi, sospinto specie dal pensiero che se avessi lasciato trascorrere del tempo sarebbe ritornato in possesso del nemico, come era avvenuto in parte nell'episodio avvenuto questa mattina.

Disposi quindi che restassero con me il S. Tenente Casabianca Sig. Gerolamo, i tre granatieri nominati, ed altri pochi, fra i molti volentieri ed il rimanente dei due plotoni si ritirarono nelle trincee.

Ordinai al S. Tenente Casabianca Sig. Gerolamo di recarsi nella posizione che aveva prima occupata col suo plotone, ed io con gli altri tiratori aumentati, tolsi dal Gran. De Marco Diego, mi recai sulla posizione della quale poco prima avevo fatto fuoco; per poter intervenire al gran. Colombo Giovanni, che si era offerto per toglier le armi ai morti, la posizione della medesima.

Visto ora giacevano le armi, raggiunsi il Gran. Colombo, mentre stava togliendo tre fucili agli arabi caduti.

Lo aiutai nel trasporto delle armi, consistenti in due Mauser ed un fucile modello vario, nonché una baionetta Vamban ed una bisaccia per munizioni.

Credo superfluo spendere ancora parole di elogio per la condotta del Ten. Casabianca Sig. Gerolamo, il quale dimostrò calma ed ardimento durante i vari episodi, e seppe dare ordini veramente encomiabili per la ritirata, che subentrò eseguita sotto il fuoco nemico, fu un esempio di ordine e di disciplina.

Rispetto poi al Cap. Maggiore Attol. trio, il Cap. Fratelli Vittorio ed al gran. Colombo Giovanni, credo che la semplice esposizione dei fatti loro palesemente appariva il loro mirabile coraggio.

Nel permettermi di proporre che sia concesso una decorazione al Ten. Casabianca Sig. Gerolamo che ai tre nominati, si uguale però più specialmente il coraggio inverso non indifferente del gran. Colombo.

Colombo Giovanni.

Quo per al numero dei casati ritengo si aggiri intorno ai trenta

Il Generale
f. Per. Fanto.

Visto il Comand. la Compia
f. Per. Fanto.

Dai fatti esposti dal Comandante infermiere della Compia Ben. Sig. Per. Fanto, risulta come egli abbia guidato l'ardita impresa in modo veramente encomiabile e con intelligenza non comune e come sia stata esadintata efficacemente e con abilità dai suoi dipendenti. Sono quindi lieto segnalare alla superiore autorità l'azione di merito da essi compiuta e di proporre per ricompensa al valore il

Ben. Per. Fanto

S. Ben. Carabatta Gerolamo

Capo Magg. Pierangeli Erasmo

" " Altieri Elio

Capo Crapelli Vittorio

Granat. Colombo Giovanni

Il Generale Colonnello
Comandante del Battaglione
f. Rivello

11^a Compagnia

Fechlarn 27 November 1914

Oggetto

Mi sono riferito a questo Comando quanto segue:

Recatomi come di consueto a proteggere i lavori di mina del Quis, con la mia compagnia, dopo aver disposto 2 plotoni per la protezione ed uno di riserva, lamiato temporaneamente il comando al S. Tenente Casabarro Sig. Gerolamo, andai con una pattuglia ad esplorare il fronte antistante alla posizione occupata dal mio reparto, fui fatto segno a qualche colpo sui fianchi; ma non mi preoccupai di ciò, perche era alquanto riparato da due rialzi di terra che fiancheggiavano in qualche punto il viottolo.

In direzione di Sciaro ^{si} vidi passare qualche gruppo di arabi, sui quali feci fuoco: quindi coi granatieri Grotti Giovanni, De Marco Diego, Colombo Giovanni e Febbraro Salvatore della 10^{ma} Comp. mi dirottai verso una casa, dalla quale era stato sparato poco prima qualche colpo.

Mi recai nell'interno della medesima, che distava circa 600 metri dal fronte occupato dalla 10^{ma} compagnia, e trovai Bottoni di fucile Masera.

Approfitando della grande quantità di fieno, che in detta casa si trovava eredei opportuno incendiarlo.

Sequale la condotta dei quattro granatieri suddetti, perche tiene un'arma grande arditeria e stavo nell'interno in una casa, la quale era poco prima occupata dal nemico, e poteva essere avvertita, e situata in una posizione insidiosissima, trovandoti al margine di una grande distesa di terreno con fitte palme, ed intensa vegetazione.

Il Comandante
Sig. Peri fausto

Si No il Comandante la Compagnia

fi. T.

Si segnala la condotta dell' Ufficiale ^{1°} ^{1°} Peri Fausto

Granat^{re} Grotti Giovanni

" De Marco Diego

" Colombo Giovanni

" Febbraro Salvatore delle 10^{re} Compagnia

per l'alto coraggio compinto

Il Generale Colonnello

Comandante del Reggimento

St^o Riccio

9^a Compagnia

Feschlun 23 Novembre 1911

Oggetto - Relazione sullo scontro avvenuto sulla terra del U. S. m.

Riferisco a Costretto Comandante, il giorno 23 Novembre 1911, verso le ore 7, quindici del mattino, uscirono dalla trincea 2 squadre della 9^a compagnia del 1^o granatieri e rimasero a circa 50 m. da detta trincea per proteggere i lavori di rafforzamento e la costruzione di tratto di trincea, per chiudere completamente il fronte.

Si avvistò qualche arabo armato che fu fatto segno a colpi di fucile. Verso le ore 10 il nemico ci attaccò con una mitraglia fucile di fucileria. La fucileria partì da delle uscite sul nostro fianco sinistro, e in tutto il nostro fronte. Di più il nemico faceva fuoco di tutta l'artiglieria in una casa di fronte. Alla prima carica cadde colpito al fronte il granatiere Corri Enrico, del distretto di Taver classe 1890. I granatieri ripresero al fuoco, ed dopo una diecina di minuti, respinsero il nemico, senza poter consultare le gli avevano inflitte delle perdite, perché sparava completamente al coperto di un muretto, dove si erano delle ferite.

Dopo di ciò le Squadre si ritirarono molestate da qualche colpo al
7^o senza soffire altre perdite.

Seguono e fanno proposte di riscossione, colla speranza che vengano
soddisfatte, della seguenti atti, a favor mio degli, delle più alte
lode e considerazione.

Caduto il Com. il Granat. Bregaglio Giuseppe classe 88, e il Cap.
Magg. Renato Stefano, classe 90, della 9^a compagnia, si slanciarono
nel luogo dove era caduto e completamente resperti, e sotto il fuo-
co nutrito del nemico, si caricarono del cadavere del compagno e lo
trasportarono al coperto. Quindi assistete al Gran. Lubiano e Spinetti,
della stessa compagnia, trasportando un altro tratto resperti, lo per-
tarono nella trincea.

Il Cap. Magg. Ruffato Giacomo, 9^a classe 90, 9^a compagnia nelle
identiche condizioni si recò a raccogliere il fucile e le munizioni.
Il Gran. Bregaglio e i due cap. Magg. per il coraggio e valore
dimostrato; per lo slancio, per l'abnegazione piegata, per l'alt. spi-
rito et. li meriti, affinché non rimanesse abbandonato un loro compa-
gno, e le armi non si venissero prese dal nemico, qualche considerazio-
ne mi sembra che meritino, e, affinché queste doti di animo non
vengano riconosciute, invoco un'adeguata riscossione della superiore autorità.

firmato. Tenente Antidiv. Mario
1^o Granatieri.

Da indagini minuziose fatte dal sottocap. mi risulta in modo evidente
che circostanze di dato e di fatto, lo slancio e il valore dimostrato rispondono
alla verità e mi rammento emesse dal comandante di plotone.

Seguono in oltre a codesti Comandi la serietà e l'abnegazione colla
quale il Tenente Antidiv. Mario ha condotto le due squadre sia al fuoco
come alla ritirata.

Il Capitano Comandante la Compagnia
F. G. Obierenti

Si segnalano per lo stancio ed il valore dimostrato il
Tenente Artigian, Mario Comand^{te} il Duxane

Il Cap^{te} Magg^{re} Lanata Stefano
Granat. Bregaglio Giuseppe
Cap. Magg^{re} Ripetta Giacomo
Granat. Lubrano.
" Spinelli

Il Tenente Colonnello
ft. Rivello

1° Granatieri III Battaglione

Genova, 26 Junho 1911

Oggetto - Segnalazioni di atti di valore.

Seguendo a contesto Comanda il seguente atto di valore degno di ricompensa compiuto dai sottostati militari:

Sottotenente Maggi Luigi Federico ff. S. Rinaldi Maggiore

Maresciallo Amendola Giuseppe, Granatiere De Castro Giuseppe del 1° Granatieri, Granatiere Pizzetti Giuseppe.

Durante l'attesa un gruppo di circa 20 arabi armati: fuggiti da una casa, si dirigeva di corsa contro il comando - l'ufficiale che era armato di fucile combatté gli altri del mio reggimento, senza cedere il nemico e senza esitare un istante, si lanciava animosamente contro di essi alla baionetta insieme ai militari benemeriti. Il nemico tirò pochi colpi di fucile e poi senza attendere l'urto dell'oscuolo drappello volgeva le spalle. L'ufficiale ed i suoi uomini allora si avventarono aprendo un fuoco ben mirato contro i fuggenti uccidendone cinque. Il buon episodio nel quale riflette il coraggio dei benemeriti militari di sport: a sacrificarsi pur di difendere il proprio Colonnello si vide che sotto il fuoco partente dalla finestra di una casa occupata dal nemico, fuoco che per fortuna fu innocuo, ma che non turbò né arrestò momentaneamente lo slancio e la serenità dell'oscuolo drappello. Due fucili dei caduti furono raccolti dal Maresciallo Amendola.

Quando tale azione in corso d'atti impegnava la rivoltella, poiché i nemici erano giunti vicinissimi e uno di essi approfittando di una breccia di fucili si avvicinò, cui giunse così vicino che fu atterrito a revolverate del mio e del caporale Lombetta - Lorenza Luigi che ottenne però anche lui di merito, di ardimento di coraggio.

Il bene Colonnello
Comandante il Granatieri
fto. Pizzetti.

Berni 24 Luglio 1911

Oggetto Segnalazione di atto di valore compiuto dal Cap. Magg. Crotti Giovanni e dal Serg. Maggiore Marretti Gino.

Il sottoscritto si onora di far noto a Cotesto Comando che durante l'avanzato di ieri e più precisamente dopo la ritirata degli arabi superstiti, che trovavansi nella casa assediata prima dal plotone dell' 11.ª Compagnia comandata dal Capitano Benvenuto Pini, e poi dalla 12.ª Compagnia comandata dal Capitano Clebbia il Caporal Maggiore Crotti Giovanni

insieme al Sergente Maggiore Marretti Gino, senza curare il pericolo, entrarono nella suddetta casa per i primi. I due militari trovarono un ferito, che ancora poteva recar loro danno che fu ucciso dal Sergente Maggiore Marretti.

Questo atto ha avuto modo di constatare gli uff. Medici del Battaglione. Tra cui il sottoscritto, il quale lo segnalò al Cotesto Comando nella piena fiducia che ha pieno in considerazione

Il Sottotenente Medico
Lopresti

Nel segnalare l'atto eroico compiuto dal Serg. Maggiore Marretti Gino, e Cap. Magg. Crotti Giovanni, mi è grato ^{alla} ~~completamente~~ ^{completamente} esprimerlo lo spirito di abnegazione, l'antipenso, il coraggioso impulso che in questo come in ogni altro fatto d'armi si spesse parla, seppe dare al servizio sanitario il Sottotenente Medico Dottor Lopresti Antonio per la prima cura ai feriti, recandosi personalmente sulla linea di fuoco a raccogliervi ed espanderli quindi ordinatamente ai più gravi feriti.

Il Colonnello 1.º Granatieri
F. Pettilli

12^a Compagnia

Genova 27 Aprile 1911

Oggetto - Onion Wolka Salla Compagnia durante l'avanzata da Feshkum ad Heemi.

Riferisco a questo Comando quanto segue in merito all'azione di Wolka Salla Compagnia durante l'avanzata da Feshkum ad Heemi.

La compagnia stando in riserva, seguiva a circa 150 metri la linea delle altre tre compagnie del Battaglione. Verso le ore 11, mi fu ordinato di avanzare per occupare una Casa ove erano rifugiati circa quarantina di arabi, i quali non si erano avuti alle intrusioni del Tenente Sig. Pesci, che aveva precedentemente occupato col suo reparto. Tale casa era attaccata col fuoco.

Affidato a me il compito sopraccennato, presi le seguenti disposizioni:

1^o Plotone collocato sul lato Sud della Casa (Tenente Bianchi)

2^o Plotone a Nord della Casa (1^o Tenente Sig. Tucci)

Una squadra a mia disposizione per tenere un'apertura posta sul lato occidentale della casa stessa. Il rimanente della Compagnia appostata sulla strada. Disposta così la truppa da me comandata, la Compagnia del Tenente Pesci iniziò i lavori di mina per abbattere la Casa occupata.

Dopo circa un'ora furono fatte brillare le mine sul tetto della casa quattro mine, e solo in seguito all'ultimo scoppio fuggirono dalla Casa oltre una trentina di arabi.

Il plotone del Tenente Duse aprì immediatamente il fuoco contro i nemici occidentali diversi, mentre che il 1^o Tenente Bianchi stando nella posizione opposta a quella del Tenente Duse, ne uccideva cinque. Dopo la fuga fu esplorata la casa ma non si trovarono alcuno dei nemici. Nella speranza di poter rintracciare ed annientare gli arabi che erano riusciti a fuggire in salvo in una casa adiacente alla precedente.

deute, ordinai al Tenente Sig Bianchi di recarsi colà esplorando e cercando di ucciderli in caso avessero trovato. Il predetto ufficiale adempì al suo compito ma con risultato negativo in quanto che gli arabi scappati dal fuoco erano rifuggiti in altre calette sparse sul davanti.

Reunita la compagnia raggiunsi V. S. cui riferii quanto la compagnia aveva operato.

In seguito ad altro ordine inviai il 1° plotone comandato dal Maresciallo D'Asps ad esplorare una casa, la quale doveva essere minata dal Genio. Fu in questa circostanza che il Maresciallo D'Asps coi granatieri Sellaferuta e Pinzips con evidente pericolo della propria vita, e maggiormente penetrarono nella casa in questione. Per tracciarono un ~~nel~~ via col arma di fucile Mauser e lo consegnarono alle persone di V. S. che ne ordinò perciò la fuocatura.

Tai fatti volti, dove seguivano ansitette il contiguo colui mantenuto in ogni momento dai militari di truppa dei due plotoni 1° e 2° (Tenente Bianchi, S. Tenente Duse). Perciò l'ordine dimostrato dal Cap. Maggiore Comandante, il quale accortosi che un arabo faceva passare il fucile attraverso una finestra della casa ed intuendo il pericolo che correvano gli uomini del 1° Plotone, di soppiatto si avvicinò alla finestra stessa, intradendo la mano della propria arma e fuo fuoco continuando a rimanere in quel posto fino a quando, non furono occupati i lastoni di mina. Il sergente Volpi con la propria squadra appiattato contro la casa fece un fuoco efficace contro i fuggitivi producendo ad essi delle perdite.

Fu ammirabile e degno del maggiore elogio l'opera degli ufficiali i quali dimostrarono ocularmente ardore e calma. Seguirò in oltre i nomi dei seguenti militari della compagnia e per le ragioni che fanno seguito:

Serg. Maggiore	Parrotti	} i quali portarono costantemente con tolleranza ed efficacia ordini ed arrivarono sotto l'azione del fuoco vennero
Gran.	Pourini	
"	Mallesi	
"	Cesaro	

Le perdite inflitte agli arabi ammontano a 25

Il Capitano Comandante la Compagnia.
11^a Calabria

Confermo quanto si espone nel presente rapporto. L'azione si svolse alla mia presenza ed ebbe
carattere di nobiltà l'ardimento e lo spirito d'abnegazione spiegati nelle circostanze, come sempre
sai menzionarli militarmente.

Il Tenente Colonnello G. Granatieri
G. V. Vella

11^a Compagnia

Genova 27 Novembre 1911

Oggetto - Atti di valore degni di ricompensa

Secondo a questo Comandante i seguenti atti di valore, meritevoli di
ricompensa compiuti nei nell'avanzata sul battaglione La Felschlum ad Heum:
1°) Tenente Pesci Fausto - Nella predetta circostanza la compagnia trovò una
resistenza nell'avanzata perché una cinquantina di arabi, dopo aver fatto
fuoco contro la compagnia, si chiusero in una casa dalla quale seguivano
il fuoco da fucile. Si dove attendere la casa ed intrappolata coll'aiuto di un
reparto del serio. Fu questa occasione il Tenente Pesci disporsi con intelli-
genza degli uomini del suo plotone ed accerchiarono la casa, dai cui
piedi d'ardimento salendo fra i tetti della casa e dove maggior-
mente era il pericolo, fu fatto segno a più fucilate a pochi metri che fortun-
atamente non lo colpirono.

2°) Gran. Di Marco Diego (68105-27) Nella predetta circostanza
fu tra i primi a scendere sotto la casa, ove salì sul tetto per primo.
Ardito, coraggioso, fu fatto segno a più colpi a brevissima distanza - fu
ferito alla mano destra.

3°) Gran. Colombo Giovanni. Nella predetta circostanza fu tra
i primi a scendere sotto la casa, ove salì secondo sul tetto, Ardito, Coraggioso
e intelligente, durante tutta la giornata fu sempre prima dove maggiore
era il pericolo - Stando sul tetto della casa, mentre lavorava a bruciare

un muro a volta per l'impiego della mina, fu fatto segno a più colpi
a brevissima distanza, due dei quali lo sfiorarono bruciandogli la giacca.

4° Cap. Magg. - Croci Guido 22289-22

5° Granat. - Capponi Desiderio 36453-42

6° " - Prastianoni Alessandro 30154-49

7° " - Chiarerani Carlo 33533-24

Nella predetta circostanza si dimostrarono arditi, coraggiosi
salendo fra i primi sul tetto della casa ove il pericolo era maggiore.

Il Capitano Comand. della Compia

f.° Nicoli Annunzio

Confermo quanto è esposto nel presente rapporto poiché l'operazione fu svolta sotto
i miei occhi ed ebbe campo di notare lo slancio e l'ardimento dell'ufficiale e dei mi-
litari esposti nel rapporto stesso.

Il Tenente Colonnello

Comand. il Battaglione 1° Granatieri

f.° Rivello

11° Compagnia

Genova 28 Novembre 1941

Oggetto - Atto di Valore Degno di ricompensa

Al completare il mio rapporto in data di ieri reputo oppor-
tuno si aggiungano i seguenti militari che si distinsero in modo partico-
lare:

Granatieri Laurilli Angelo - 46493-85

" Chiancherotti Giuseppe 29583-13

" Scacchi Baldo 46588-85

Nella circostanza dell'attacco della casa di cui è cenno nel detto rap-
porto, i tre granatieri sopra nominati, quando il loro plotone avanzò
lasciando alla 12° Compagnia il compito di ultimare l'opera iniziata
dalla 11° Compia, si unirono per il resto dell'armi.

Dopo il crollo di parte della creta, furono i primi, nell'ordine in cui loro seguirono ad entrare, ed uccisero gli arabi superstiti.

L'azione dei tre nominati granatieri fu vista dal capitano (Calabria).

Il Capitano Comandante la Compagnia
ft. A. Arimondi.

Atteste informazioni, confermo quanto è detto nel presente rapporto.

Il 6^{to} Colonnello Granatieri
ft. Rivello

11^a Compagnia

San Laro, li 19 Dicembre 1878.

Oggetto: Proposta suppletiva di ricompensa al valore militare.

Sti è grato segnalare a questo Comando il congegno letterissimo onde fu di esempio ai suoi dipendenti il tenente Nosati sig. Giuseppe. - Come è noto dal 5 al 25 novembre nelle trincee di Teschlum il battaglione fu ogni giorno e talvolta ininterrottamente fatto segno al fuoco di orde arabi cranti sul fronte di forte imprecisate specialmente allorché più fervivano i lavori di sgombrò del campo di tiro e di rafforzamento delle trincee.

Il tenente Nosati che trovavasi con la medesima compagnia al comando al salient di Teschlum punto più minacciato dal nemico, seppe con coraggio, spirito e volontà ferrea, superare tutte le difficoltà ed essere di costante esempio ai propri dipendenti per accrescere il valore difensivo di quella posizione coadiuvato con la presenza anche la sezione di artiglieria da montagna che era stata collocata in quel punto di particolare importanza, e che sua presenza divenne il punto più forte del fronte.

Il 6^{to} Colonnello
Comand. il Battaglione
ft. Rivello

N 3

1.^o Reggimento Granatieri

3.^o Battaglione

Copia dei rapporti spedite, relativi alle operazioni milita-
ri compiute. del 31/10 al 26/11

In ottemperanza agli ordini ricevuti si ha l'onore di riferi-
re a cotesta Comanda quanto appresso.

Il 31 Ottobre a Feschlun essendosi recato avanti al fronte dei trincea-
menti un plotone della 10.^a compagnia agli ordini del Tenente
Rossi Sig. Arturo, questi esplorò arditamente una casa occupata
dal nemico, vi penetrò con due granatieri uccidendone un arabo
e mettendone altri in fuga.

Si segnalavano nell'azione il caporale Lampia Costanzo e il
caporale maggiore Belletti Attilio.

In tale circostanza si segnalò pure il capitano Moroschi Sig.
Oreste dirigendo personalmente sotto vivo fuoco di fucileria numerosi
lavori di difesa accessori.

Il 2 novembre ad Hamura, il nemico attaccò il posto di ricostitui-
mento e sbarramento con un cannone e 60 tiratori arabi-turchi, e re-
spirò con fucchi ben diretti. In tale circostanza si distinsero il
sottotenente Sig. Magri Federico per l'arditezza, il coraggio e la
sagacia dimostrata; il sottotenente Andreolini Sig. Livio per aver
coadiuvato con pari ardimento il comandante la mezza compagnia.

Si segnalano pure per il sangue freddo dimostrato e per il coraggio
il sergente Zarrich Antonio, il caporale Piscotti Matteo, il cap.
maggiore Lampouris Aurelio, il Maresciallo Amodeola Giu-
seppe, i granatieri Kanci Rodolfo e Provasi Giuseppe.

Il 10 novembre, essendo uscite dalle trincee per proteggere lavori di
sgombero del campo di tiro due plotoni della 12.^a compagnia

consentiti rispettivamente il primo dal sottotenente Le Mitre, Sig: Gaetano, il secondo dal sottotenente Duse, Sig: Giovanni, fatti uguo a vivo fuoco di fucileria nemica si ritirarono con ordine, fermezza e calma contro battendo il fuoco.

In tale circostanza furono feriti i granatieri Paccaguella Giovanni, Giulianelli Guglielmo, Bonfucci Valdo, Della Franca Donato, Dama Nicolo, Cavella Battista, Palladini Alceste, Massini Amadeo.

Si distinsero in questa circostanza il cap. maggiore Saccardo, il caporale Piatti e i granatieri Continii e Paccaguella.

4^a) Il 9 novembre, il caporale maggiore Cappatone Borghi Adolfo a Fuschlun, mentre formava il combattimento, mandato a portare l'ordine ad una compagnia di riserva di portarsi in linea, fu ferito gravemente ritornando senza esitanza al suo posto. Si segnalò l'atto coraggioso come punto dal predetto caporale maggiore.

5^a) Il 20 novembre due plotoni dell'11^a compagnia, incaricati della sicurezza e protezione dei lavori di sgombrò del campo di tiro eseguiti dal Genio. Informati che circa 50 arabi fronteggiavano le posizioni al coperto, prendono disposizioni tali da sorprendere, uccidendone taluni e fermandone altri. Nella fazione furono presi tre fucili e munizioni. I plotoni si ritirarono sotto il fuoco nemico con ordine inconfondibile. In una seconda azione del genere, eseguita nel pomeriggio del giorno stesso, un plotone al comando del Tenente Pesci, uscito per i consueti lavori del genio per lo sgombrò del campo di tiro, riuscì a sorprendere un gruppo di Arabi appiattati in un campo ed aperto il fuoco a metterli in fuga. In tali circostanze, oltre i predetti ufficiali si distinsero il granatiere Colombo Giovanni per il grande coraggio nel portarsi da solo sulla sinistra della posizione occupata dal nemico, il granatiere Di Marco Diego, i caporali maggiori Pierangelo Crezio e Attioli Ezio, caporale Pratiello Vittorio i quali coadiuvarono arditamente i rispettivi ufficiali nella non facile azione.

6^a) Il 23 novembre il Tenente Arditonni Mario, con due squadre

della 3^a compagnia si recò fuori delle trincee per proteggere lavori di rafforzamento. Poco dopo, fatto segno al fuoco nemico, alla prima scarica cadde mortalmente ferito alla fronte il granatiere Cozzi Lucio. Il reparto si ritirò dopo avere per qualche tempo risposto al fuoco senza subire altre perdite.

Nella circostanza seguì l'atto di valore compiuto dal caporal maggiore Lavata Stefano e dal granatiere Bragaglia Giuseppe classe 1888 per essersi slanciato subito, scoperto al fuoco nemico alla ricerca del cadavere del compagno e portarlo alla trincea. Lo adunarono efficacemente nel recuperare il cadavere assai munizioni il Caporal maggiore Ripetti Giacomo e i granatieri Lubrano e Spinetti.

4^a Il 26 novembre, durante l'avanzata da Felchew su Heuriv, il battaglione dopo brevi e sanguinose incursioni serie difficoltà ad avanzare per la resistenza che si opponeva da una casa fortemente occupata e difesa da buon nerbo di arabi (circa una ~~ottantina~~ ottantina). Si dovette procedere all'assedio della casa, circondandola e minandola.

Allo scoppio di una delle ultime mine, una parte di nemici con istintivo ardimento riuscì a fuggire, inseguiti dal fuoco, e superstiti rimasero ancora decimati.

In tale azione ebbe parte principale l'11^a e la 12^a compagnia. Tale operazione fece ritardare sensibilmente la marcia, non essendo vietato lasciare tale minaccia alle spalle.

In vari altri punti della linea, dato il terreno invidiosissimo, le compagnie trovarono altre resistenze che dovettero superare con circospezione non risparmiata da fermezza.

Tutti gli ostacoli occupati dal nemico che trovavasi appostato dietro fortini ed ammassi nella casa furono superati nonostante la preoccupazione costante del collegamento per non lasciare vuoti nella linea.

In questa avanzata si ebbero episodi e situazioni che furono brillantemente affrontate e risolte dai due battaglioni Granatieri.

Si uniscono pertanto le brevi relazioni parziali che a quest' avanzate si riferiscono. In tutti i fatti d'arme avvenuti si distingue il sottotenente medice di complemento Pietro Lepetit Antonio e il Caporale maggiore Di Saviola



M. S. Colonnello

Comandante il Battaglione

Firenze

(1) Si prega di volere conservare le minute dei rapporti che si viand, nell'eventualità che questo comando possa averne bisogno.

1.º Regg Granatieri
3.º Batt

III post

Copia

Hemi, 28-11-911

Oggetto
Combattimento del 26 nov. 911
(Avanzata su Hemi)

Avanzata. La 3.ª Divisione
per occupare la linea Est di B. Am-
dia - forte Hemi - forte Mettra; i bata-
glioni granatieri hanno per obiettivo
il fronte, dal quadrivio di Hemi, escluso
al Cimitero di Mebat, escluso.
L'avanzata è preparata con vivo fuoco di
artiglieria navale e terrestre.
Si avanza, procedendo dalla Sestra con
tre compagnie sul fronte ed una in riserva.
La marcia è subito ostacolata sul fronte
del 1.º Granatieri da una robusta casa
dove si annidano un nerbo di ardimentosi
arabi, la casa viene circondata e attacca-
ta vivacemente, con somma arditezza dai
plotoni 1.º e 3.º dell'11.ª compagnia, coman-
dati dal Tenente Perrin e sott. Carabarra.
Durante tale attacco resta ferito il
gran. Di Marco. Ammirabile la
condotta di questi due plotoni e segue
del maggior economo.
ed on vedendo gli arabi alle intimazioni
di resa malgrado le numerose perdite
subite ed essendo estremamente diffi-
cile e pericoloso penetrare nella casa
difesa da numerosa gente decisa a battersi

Al Comand.
della Brigata Mista
Jerichun

si massacrare con le armi in pugno, ordino alla 1/2 compagnia del
quinto a mia disposizione di minare la casa. Il ritardo fu con-
piore le operazioni di mina e tale che il centro del Battaglione
resta indietro a tutta la linea. Ordino allora alla compagnia di
riserva di sostituire la 11^a e alla 11^a di procedere avanti. Le mine
brillano circa 2 ore dopo l'inizio del lavoro. Una quarantina di
Arabi, profittando del fumo e della polvere sollevata dalla casa ric-
nouo a scappare, di questi 16 sono uccisi dal fuoco della compa-
gnia di riserva. Gli altri giungono alle spalle della 11^a linea, ma
indietro subito capitando addosso al comando del 1^o Granatieri
Di tale circostanza l'aiutante maggiore Sott. Magri, il maresciallo
Amendola i granatieri Pirrotti del 1^o e Di Castro del 2^o Granatieri
con slancio spontaneo coraggiosamente tennero fronte, frenando
l'assalto, uccidendone 5 e fuggendo il resto, che si annidarono in
altra casa che venne circondata e minata. Brillate le mine
con poco danno, il S. Ten. Fongoli entrava animosamente con la
rivoltella in pugno nella casa, feriva un arabo, che tratto fuori
venne fucilato.

Altre case si trovarono occupate sul fronte, tutte furono prese
a viva forza e ufficiali e truppa ebbero largo campo di regu-
larsi con atti di valore. La condotta del Battaglione fu ammirabile
ovale sotto ogni riguardo, e tutte le posizioni nemiche furono
attaccate con entusiasmo e slancio.

Il Battaglione proseguì l'avanzata senza incontrare altri osta-
coli e giungeva nella nuova posizione ove poteva raffarrarsi
brinrandosi disturbato da qualche invero colpo di fucile
nemico, dall'ora di fronte.

Il Ten. Colonnello
Comandante il Battaglione
A. Rivello.



L'ULTIMO COMBATTIMENTO IN LIBIA

Il luogo ove avvenne.

Verso l'alba del primo corrente alcune centinaia di ribelli appartenenti alle tribù confinanti e componenti le bande di El Darout, attaccarono il nostro presidio di Ila Agilah. L'attacco si terminò in un vero combattimento nel quale gli assalitori ebbero la peggio. Essi lasciarono sul campo 22 cadaveri, fra cui due di capi, mentre altri molti

e tutti i feriti vennero portati lontano nella fuga finale. Noi abbiamo perduto due ascari, e il maggiore dei bersaglieri Cocchi rimase lievemente ferito. Ila Agilah e la sua magnifica oasi furono conquistati il 3 dicembre u. s. dalla colonna mandata dal generale Tassoni dopo una faticosissima marcia da Zúara sotto la condotta. Subito le truppe (granatieri e bersaglieri) andarono ad un reparto di ascari occuparono nel margine dell'oasi tutta a verde.



Primo accampamento dei granatieri al margine dell'oasi di Agilah. (G. A. Spasoli).

LE INVENZIONI UTILI

PRIMA INVENZIONE PER LO SBARCO DEI BARBUTI.

Tutti sanno quanto lungo e molesto riesce lo stabilire a mezzo di sbarco quando un capote lo arrivo siano atterrate alla riva. Il pontile pesantissimo viene sollevato con le corde per

lotti nel punto della discesa per far penetrare nel pierasco il pontile stesso. Ora il capitano di porto De Anzella ideò e brevettò e il Telari costruì un pontile meccanico che pare risponde a tutti i bisogni e in pochi istanti s'innalza facilmente al pierasco. A giorni il porto di Napoli verrà munito di tale pontile nei numerosi dock esistenti.

E tutta la compagnia ne fu talmente impressionata che l'Hammerstein dovette affrettarsi a mandare i colombi in dono a un vicino pasticciere. Un direttore di teatro londinese aveva una curiosa mescolta: un individuo pagato apposta, perché nelle sere di prime rappresentazioni si fermasse a fumare un avano all'ingresso del teatro; ciò garantiva la buona fortuna. L'Adolfo ha conservato come amuleto una scardella che porta sempre con sé e nella quale ha rinchiuso il suo atto di nomina a direttore del Pöfson.

introdusse in tutte le commedie che rappresenta un personaggio immaginario che ha nome de Tassal e che ha il rôle di sceriffo. Enrico Riccaforte non saprà quasi mai le sei lettere nel titolo dei suoi lavori: *Le Merche, Le Déloir, Saison, la Befote, le Fobanz, Iscrie*. Quando Curuso smarrì la voce un giornale americano riferì ch'egli era convinto che l'unico rimedio ai suoi disturbi non poteva venire che dalla miracolosa potenza di San Gennaro; e per propiziarsi il santo, il cantante gli aveva fatto aerofonia coliva.

Il direttore della Posta Saint-Martin

E. MONTA.



Il combattimento di Bu Agilah

La morte del prof. Parisotti

Bu Agilah, marzo (ritardata).

Il 3 dicembre dello scorso anno, partiva da Zuara una colonna mobile al comando del generale Tassoni, per la prima occupazione di Agilah.

Agilah è una borgata, circondata da numerose oasi fertilissime, grazie ai cinquecento pozzi che le adornano. A circa 35 chilometri da Zuara e 45 da Zavia, è il nodo della carovaniere che dal Gebel si spingono sul litorale per lo scambio delle merci. Secondo uno dei più recenti censimenti turchi contava ben 15,000 abitanti comprese le mehalle delle oasi di Negegira, Dhamaa, Scenanu.

L'occupazione avvenne allora pacificamente e con buona accoglienza da parte delle autorità. Varie mehalle, fuggite al nostro avvicinarsi, tornarono dopo pochi giorni, convinto delle nostre buone intenzioni. E ben presto la colonna Tassoni poté ritirarsi lasciando a presidio un battaglione di bersaglieri per la protezione della nuova città che andava costituendosi.

Ciò, forse, dispiacque a Soleiman-El-Baruni, il quale attese invano questa popolazione per ingrossare le sue fila. Così Agilah fu il bersaglio di continue vendette.

Al primi di gennaio partì da Zuara il battaglione del 1. granatieri (che già aveva fatto parte della colonna Tassoni) a rinforzo di quel presidio posto agli ordini del colonnello Raffa degli alpini.

Con quella maestria e quell'arte che ha distinto tanto i battaglioni de' granatieri, in pochi giorni sorse in mezzo alle dune un solidissimo ridotto, che insieme a quello de' bersaglieri costruito intorno al castello, avrebbe dovuto costituire la difesa del paese.

Il 27 dello scorso gennaio fu assalita verso la mezzanotte la mehalle necompata a nord-ovest del paese. L'avvenimento passò inosservato, poiché le nostre truppe, uscite dai ridotti, dispersero gli assalitori con qualche scarica di fucileria. In quella nottata si ebbero vari morti fra gli arabi.

La mehalle si accampò intorno al castello, ponendosi più direttamente sotto la nostra difesa.

Presto la vita commerciale del paese riprese la sua normale attività. Si aprirono in Agilah negozi, si cominciò a far lavorare gli arabi, costruendo una nuova strada fra Zuara, Agilah e Zavia, si organizzarono gli *zaptia*, si arruolarono i nuovi ascari libici. Il residente, capitano Carlini del 9. reggimento alpini, fu l'a-

nima di questo risveglio che fece comprendere agli arabi il valore del dominio italiano.

Verso gli ultimi giorni di febbraio parecchie carovane giunte da Tripoli avevano rifornito il paese di ogni genere di viveri.

Vennero forse a conoscenza di ciò i cittadini del regno del Gebel, che la fame aveva già sinti al rapimento di 800 pecore, purtroppo non riuscito per il pronto intervento dei cavalleggeri Lucca.

Il colpo era audace, ma seducente. Qualche giorno prima dell'attacco, furono visti de' cavalieri misteriosi aggirarsi sulle dune. Nella notte dal 28 febbraio al 1. marzo, verso le 3, le vedette scesero nell'oasi degli arabi, e subito ne dettero l'allarme.

Gli assalitori, che forse tentavano una sorpresa, vistisi scoperti, iniziarono una violenta fucileria, mentre quelli disarmati si singevano sulla piazza del paese abbattendo le porte dei negozi.

Una compagnia di ascari del 2. battaglione (quello che era pochi giorni fa a Roma), agli ordini del capitano De Genaro, unitamente a due compagnie di bersaglieri con il maggiore Coralli, e due compagnie di granatieri al comando del maggiore Coppi, furono lanciate improvvisamente all'assalto. E nella notte tragica echeggiò, per la prima volta in quella oasi, il grido di *Savotta!*

Gli arabi li per li, cedettero, cedettero, volsero in fuga, inseguiti dal fuoco accelerato dei nostri.

Alle 5 l'oasi era tornata in nostro potere, ed il colonnello Raffa ordinò l'avanzata sulle dune. Lì il combattimento tornò efficacissimo, sino alle 11, avendo i nemici tentato un contro attacco.

Alle 13, bersaglieri, ascari e granatieri rientravano in Agilah, accolti festosamente dalla popolazione.

Noi avemmo il maggiore Coralli ferito e due ascari morti. L'avversario lasciò sul campo 80 cadaveri, compresi quelli di tre capi influentissimi.

Ma gli informatori riportarono, il giorno dopo, che in quella notte circa 4000 uomini avevano tentato il colpo, pagato a caro prezzo. I loro morti ascendevano a 120 e circa 200 i feriti.

Ora, bersaglieri e granatieri vegliano la notte nelle oasi pronti a respingere qualsiasi vendetta ed insegnare... un po' di galateo... a questi disturbatori della quiete notturna.

LIGI.

Stamane, dopo una lunga malattia si spegneva in Roma il cav. Alessandro Parisotti, professore di armonia e già segretario dell'Accademia di Santa Cecilia.

Il prof. Parisotti era un po' nostro collega in giornalismo: perchè per parecchi anni fece sul *Popolo Romano* e su altri giornali cittadini apprezzatissime rassegne musicali.

La sua profonda erudizione di scrittore di musica si manifestò specialmente in quelle raccolte di arie antiche, colle quali egli per primo ha fatto conoscere le gemme ignote della nostra più antica arte musicale. Egli cooperò anche validamente all'istituzione dei concerti a Santa Cecilia, adoperandosi anche — all'interno dell'insegnamento — alla diffusione della cultura musicale.

La sua fine immatura — egli aveva circa 58 anni — lascia nel piano la famiglia: e ha prodotto profonda commozione in quanti ebbero modo di apprezzare le sue eminenti qualità di studioso e di cittadino.

Alla desolata famiglia Parisotti le più sincere nostre condoglianze.

Un caso duro e pietoso

Per il tristissimo caso, che abbiamo segnalato ieri l'altro, ci sono giunte le seguenti offerte:

	Lista precedente L. 5.—
Francesca Pieragostini	5.—
Giulietta Hall	10.—
G. L. N. in memoria della loro madre adorata	2.—
M. P.	5.—
V. d'A.	5.—
Totale L. 32.—	

Le truffe di un sedicente ingegnere (Tribunale Penale di Roma)

In seguito a parecchie denunce fu arrestato tale Mario Alleva, sedicente ingegnere, direttore della « Marsico Romana per imprese elettriche nel Lazio ed Abruzzo ».

Dall'istruttoria risultò che l'Alleva col facile quanto insidioso sistema di pubblicazioni sugli avvisi economici dei giornali richiedeva degli impianti per la sua azienda, impiegati, che venivano da lui assunti dietro versamento di vistose cauzioni, che l'Alleva s'affrettava a convertire in proprio profitto dando solo agli ingenui malcapitati uno o due mesi del promesso stipendio. E quando costoro alla fine edotti del tranello usato in loro danno preferivano lasciare lo studio dell'Alleva egli di fronte alle minacce di denunce li metteva a tacere restituendo in parte la cauzione, ben s'intende con somme procurate ricorrendo di nuovo agli avvisi economici sui giornali.

Oggi l'Alleva è comparso a piede libero, avendo ottenuto la libertà provvisoria, dinanzi all'XI sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Giannelli, per rispondere di truffa.

La causa, però, per mancanza di una parte lesa è stata rinviata a nuovo ruolo. L'Alleva era difeso dall'avv. Codurri.

Soldato allievo ufficiale al Tribunale Penale Militare

Si è discussa oggi, davanti al nostro tribunale militare, la causa a carico di Culla Giovanni, soldato allievo ufficiale nell'81^a Fanteria, imputato d'insubordinazione con minacce.

Il 29 dicembre scorso due carabinieri da Torre Castani tendevano a Fuggi il pregiudicato De Luca Rinaldo, sottoposto e manante del braccio destro. Il De Luca fuggì, e allora i militi lo rincorsero e gli apposero la catenella di sicurezza. L'atto parve inumano al Culla, che ne rimproverò i carabinieri, e diede loro dell'imbecille.

H. P. M.

Cronaca di Roma

Quattro aprilanti

Scrivo nelle ore piccole, fra il tre e il quattro d'aprile: e dalla finestra spalancata (un po' di Leopardi ogni tanto non fa male).

... in partizione 4550770
veggo dall'alto fiammeggiar le stelle,
e dal loro tremolio limpido credo di potere
indovinare che la giornata sarà bella. E' la
serenità che tutti aspettano: è il fatale quat-

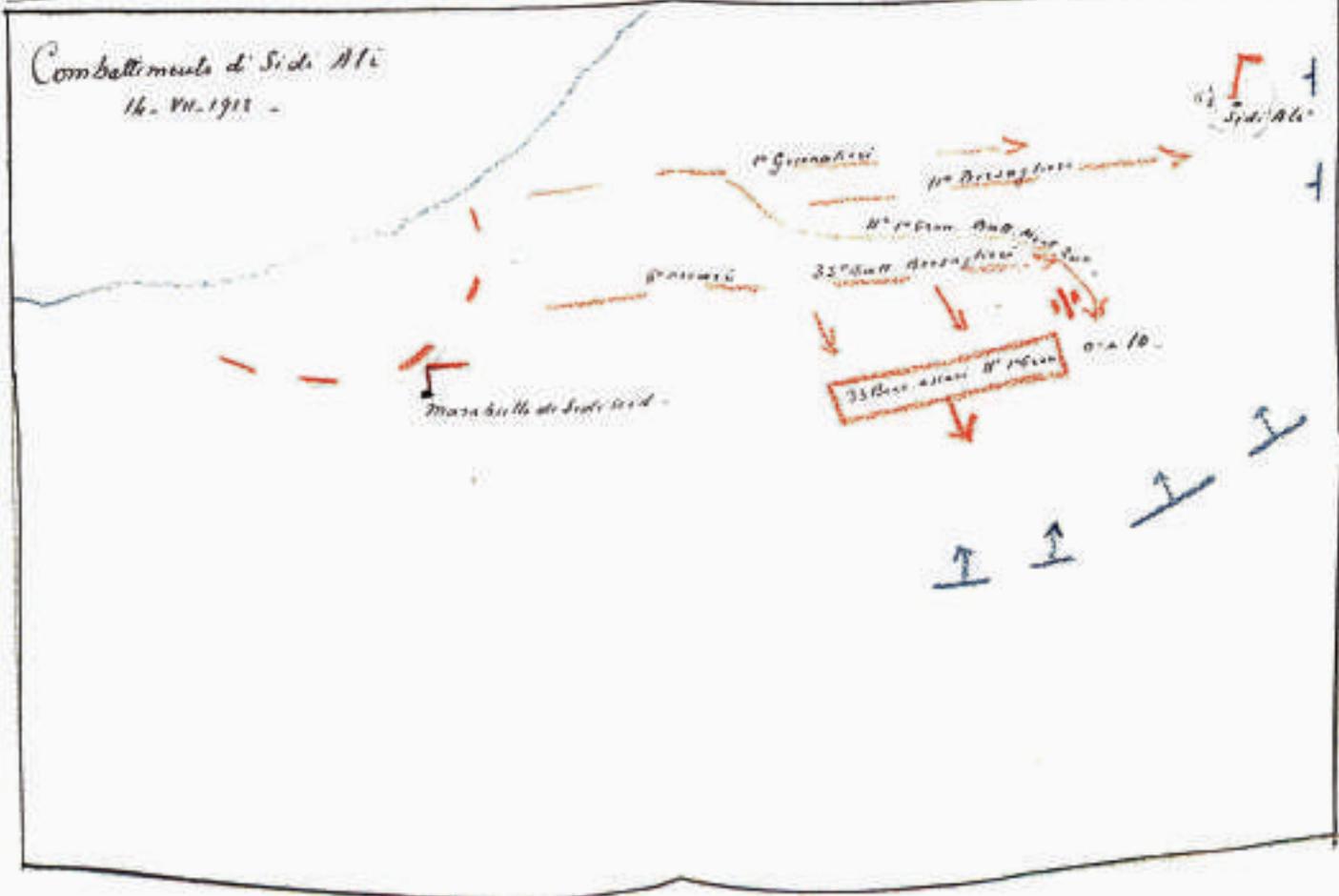
rociola di pioggia sarà caduta in tutta la giornata, credenti e non credenti nella leggenda si rallegreranno, e diranno che la trionfante primavera non troverà più ostacolo nel suo cammino. Il pregiudizio riacquista così il suo imperio, e noi continueremo a cullarci negli amabili errori creati dalla fantasia: errori che, del resto, non fanno male a nessuno.

TOM.

La comica storia dei leoni

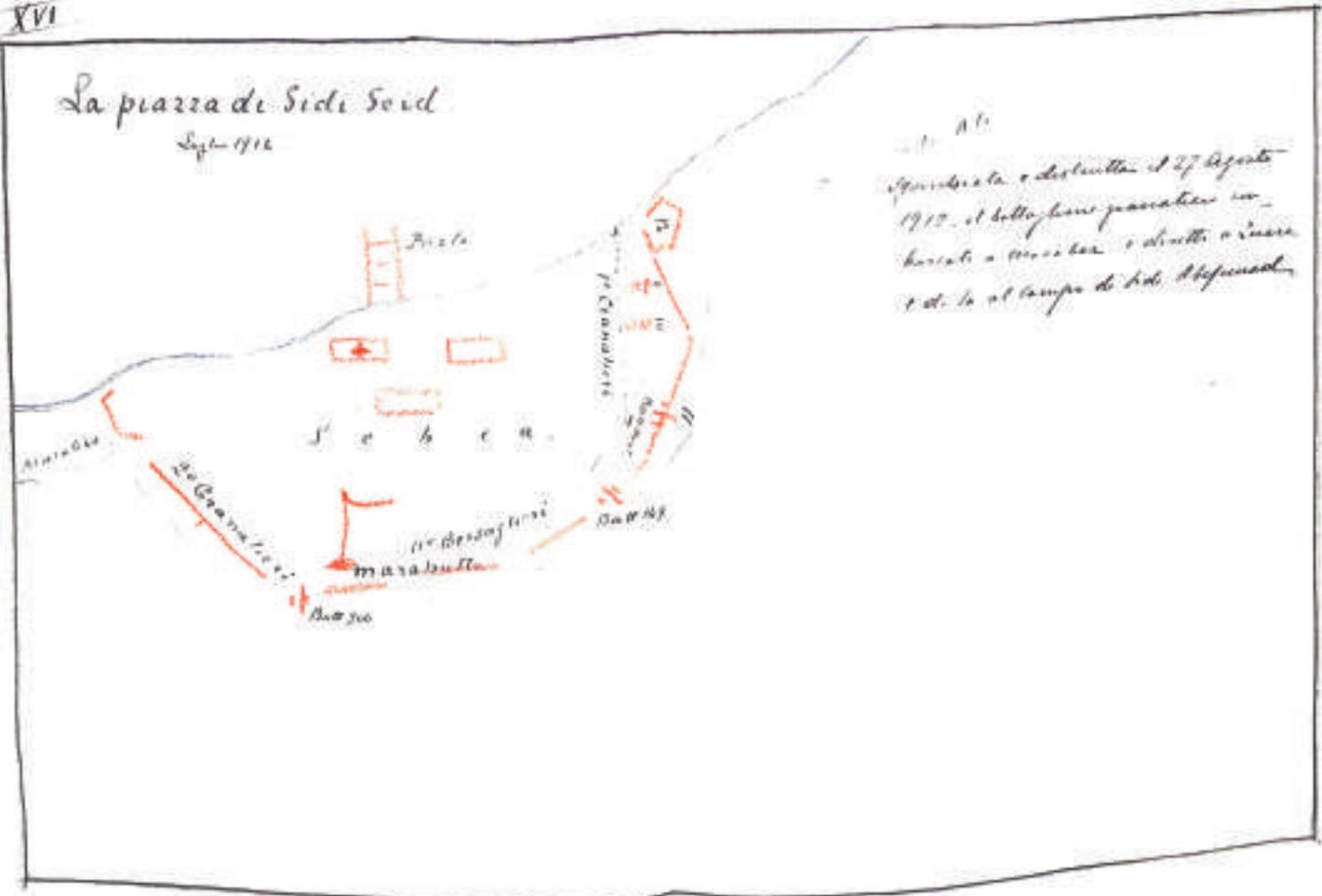
XV

Combattimento di Sidi Ali
16. VII. 1911.



XVI

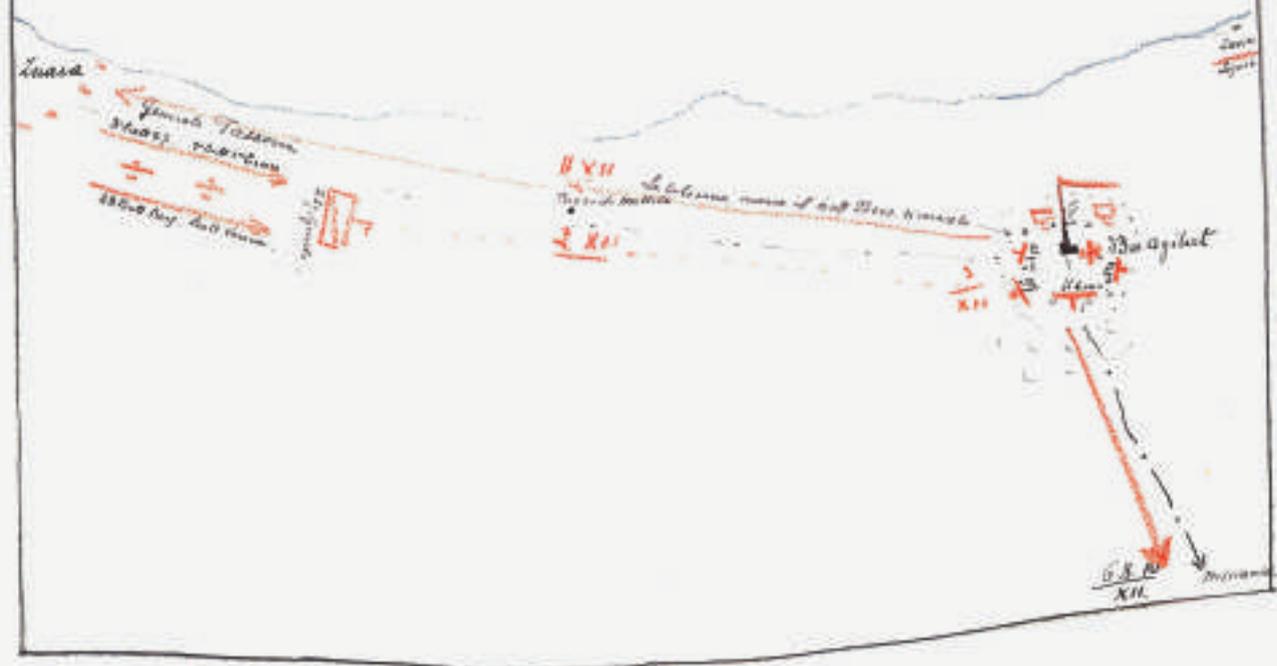
La piazza di Sidi Said
Sett. 1911



XVII

La spedizione di Bu agelat.

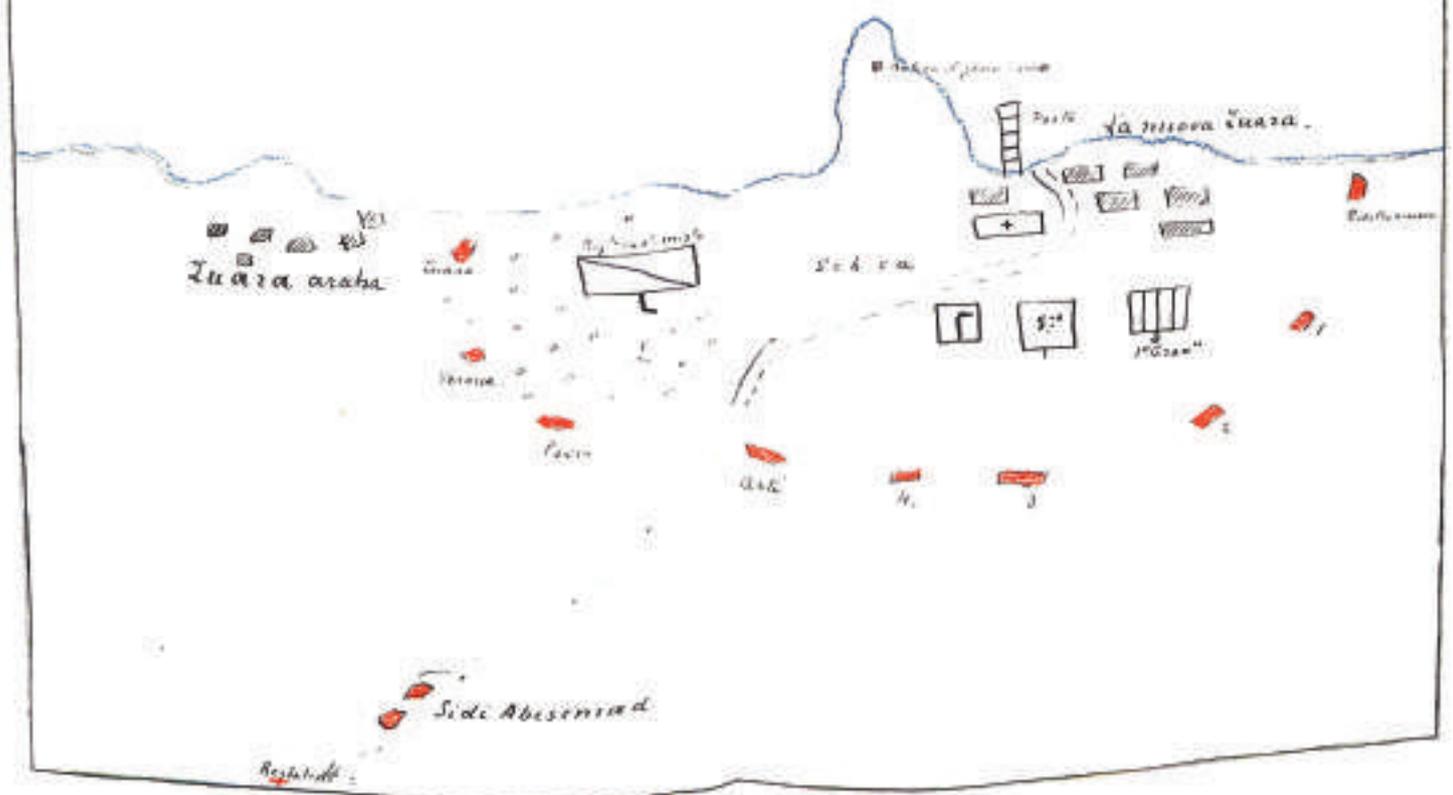
2-12 Dicembre
1911



XVIII

Il campoincerato di Zuara

- dicembre 1911 -



210
N. 578 di protocollo

Roma addì 30 Giugno 1912



Risposta al foglio del
n. Div.

COMANDO DELLA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA

1° e 2° REGGIMENTO GRANATIERI

ELENCO delle carte che si trasmettono al *Comando del 2° Granatieri*
Roma

Numero delle carte	DESCRIZIONE DELLE CARTE MOTIVO PER CUI SI TRASMETTONO	Annotazioni
1	<p><i>Telegramma di S. E. il capo di stato maggiore dell'esercito relativo alla parte svolta dai granatieri nel combattimento di Sidi Said,</i></p> <p><i>che rimetto a questo comando per conoscenza e con invito a trasmetterlo poi al 2° granatieri, <u>il quale dovrà conservarlo nel numero del corpo, a titolo di onore per i nostri fratelli che hanno combattuto, di stimolo per noi a saperli al caso imitare.</u></i></p> <p>II. MAGGIOR GENERALE COMANDANTE LA BRIGATA <i>G. Tassinari</i></p>	

N. 117

1911

Indirizzo di risposta

Q

N. 968 di recapito - Rimesso al fattorino - ad ora 17³⁰

Urgente Comando Brigata Granatieri

URGENZO ROMA

Ufficio Telegrafico

19

ROMA CENTRALE

29 GIU 12

Il Governo non assume alcuna responsabilità
 Le tele ricevute in corso per errore ed in seguito a irregolarità del servizio
 Il destinatario è tenuto a fornire la ricevuta di consegna dal fattorino ed a segnalare le omissioni e le irregolarità

Ricevuto il 29/6 1911 ore 10³⁰

Per circuito N. 2228 Direzione *Prin*



Le tele ricevute nel servizio di guerra...
 Le tele ricevute nel servizio di guerra...
 Le tele ricevute nel servizio di guerra...

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	N. S. P. S. N.	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA DI INDIRIZZO TELEGRAFICO
<i>S</i>	ROMA	Roma veg	2111 56	29 18.45	

*Alle 12 battaglioni colata brigata combatterono
 ieri con colomia agli ordini generale
 Leguis che attaccando arabo turchi luogo
 penisola makabez rinfiera conquistati forti
 posizioni nemiche e piantau bandiera italiana sopra
 altura Sidi Said vive felicitazioni per nuovo
 combattimento vittorioso da ammirare patri uomini
 di gloria della bella valorosa brigata granatieri
 Generale Pollio*

Indirizzo di risposta

213

N. 562 di recapito - Rimesso al fattorino - ad ora 23.45

COMANDO BATTAGLIONI GRANATIERI
COMANDO BRIGATA GRANATIERI ROMA

ROMA

Ufficio Telegrafico

ROMA CENTRALE

10

Il Governo non assume alcuna responsabilità
 Le tele ricevute in corso per errore ed in seguito a irregolarità del servizio
 Il destinatario è tenuto a fornire la ricevuta di consegna dal fattorino ed a segnalare le omissioni e le irregolarità

Ricevuto il 29/6 1911 ore 10³⁰

Per circuito N. 2228 Direzione *Prin*



Le tele ricevute nel servizio di guerra...
 Le tele ricevute nel servizio di guerra...
 Le tele ricevute nel servizio di guerra...

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	N. S. P. S. N.	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA DI INDIRIZZO TELEGRAFICO
	ROMA TRIPOLIAFRICA	254 31 3	16/80		

**- DAGLI AVANPOSTI NELLE TRINCEE DI SCIARE ZANJET FESCHLUN
 DUE BATTAGLIONI MIEI ORDINI INVIANO LEI E REGGIMENTO
 ENTUSIASTICI SALUTI PER FESTA NOSTRE GLORIOSE BANDIERE ;
 GRAZIOSI**

*al comando del 1° granatieri, poi a quello del 2°
 in giro di comunicazione
 con cavo all'ultimo nominato suggerendo
 di recarlo a questo comando*

Roma 4 novembre 1911



*Il Maggiore Invernati
 G. Tattori*

SERBIA.

autonomia albanese. — Mandano da

18: stro di Germania e l'incaricato di affari serbo stamane presso il Governo serbo un botico, tendente ad appoggiare l'azione avarica circa l'autonomia dell'Albania.

vedimenti di ordine pubblico. — Copoli. 17 — Sono stati arrestati l'ex-ministro rno Talaat bey ed il capitano Djampulat, ex o giovane turco.

Corte marziale. — La Corte marziale ha iato alla pena di morte il capitano Djampulat r tradimento, Obeldullah ex-deputato e Ghid re del *Tanin* a 5 anni di prigione, e Akal- altro redattore del *Tanin*, a 7 anni di lazati.

Barco dei marinai esteri. — Costanti- 17. — La flotta internazionale ha sbarcato accidenti gli effettivi precedentemente. Nes- lona vivissima emozione si manifesta in città. negozi sono chiusi.

ocamenti sbarcati dalla flotta internazionale ndevano duemila marinai armanti con ban- fali distaccamenti occuparono le ambasciate, edali, le scuole e gli altri stabilimenti pub- icativi mitragliatrici erano state sbarcate ieri. cannoniera russa è entrata stamane nel Corno si è ancorata di fronte al Patriarcato. ocrotatore francese *Victor Hugo* si è ancorato a Dadikeri. Una nave tedesca trovata dinanzi a pascià, lo stazionario americano dinanzi a t, lo stazionario italiano dinanzi a Bobuk e onario russo a Boinkdoré.

combattere il colera. — Costantino- 3. — Il Consiglio superiore di sanità ha de- stanziare 10.000 lire turche per combattere a.

Vedi informazioni.

Durazzo e S. Giovanni di Medua

dro la stampa tutta si dilunga in noti- o meno sensazionali intorno al con- austro-serbo, gioverà far conoscere ai lettori l'importanza commerciale dei li S. Giovanni di Medua e di Durazzo sso di uno dei quali è in questo mo- specialmente rivolta l'opera della Serbia; so che costituisce la ragione principale ntrato stesso.

S. Giovanni di Medua, dopo che i carichi merci sono portati direttamente al bazar tati ha perduto gran parte della sua lanza.

commercio invece di Durazzo con l'estero ipi normali ascende a 10 milioni circa, metà all'importazione e metà all'espor- e. Le agitazioni albanesi e la guerra arca han fatto discendere il movimento merci da 9.6 milioni di franchi nel a non più di 6 milioni nel 1911.

Austria è interessata al commercio di zo con 28 milioni con importazioni ed azioni che si equilibrano. Dopo l'Austria l'Italia con esportazione di farine, merci one e petrolio. Degli stati europei, an- ita Inghilterra ha qualche interesse com-

Consegna di armi.

A tutto il 17 a Tripoli sono stati ritirati 5215 fu- cili, di cui 3246 da guerra e 327 pistole.

A Misurata nuove sottomissioni e consegna di armi.

Corrispondenze dalla Libia

La festa dei granatieri a Sidi Ahasamad.

La scrivono in data 7 novembre 1912:

Il 4 scorso novembre i battaglioni granatieri mobiliati in Libia e che dallo scorso settembre costituiscono il reggimento granatieri della Libia agli ordini del colonnello Sardagna, titolare in Italia del 2° reggimento, hanno solennemente celebrato nel loro presidio di Sidi Ahasamad, sulle carovaniere di Regdaline, la festa gloriosa delle loro bandiere decorate al valore durante l'investimento e assedio di Gaeta nel 1890.

Al mattino nelle varie ridotte e al campo della riserva le compagnie del 1° e 2° reggimento hanno udito la commemorazione orale del combattimento di Mola di Gaeta fatta dai rispettivi comandanti. Alle 9,30 il reggimento, riunitosi in armi nello sepka a nord del campo trincerato, è stato passato in rassegna dal magg. generale cav. Tassoni, titolare in Italia della brigata granatieri e qui comandante interinale della 5ª divisione speciale con sede a Zuara. Dopo la rivista e prima dello sfilamento il generale pronunciò un vibrato discorso rievocando le antiche gloriose imprese dei granatieri e le non meno belle e moderne dei battaglioni libici. Indi i granatieri sfilarono con la consueta maestria.

Dopo, nell'interno del campo trincerato, il colonnello Sardagna procedette alla distribuzione dei premi meritati dai singoli individui nelle gare di ginnastica svoltesi nei precedenti giorni. Infine dopo un buon rancio speciale per la truppa ed una riunione di tutti gli ufficiali dei granatieri con colleghi degli altri corpi invitati a colazione, susseguirono giuochi popolari ed una rappresentazione teatrale alla quale i granatieri si divertirono assai.

E' questo il secondo 4 novembre che i granatieri passano in Libia: lo scorso anno — come disse il generale Tassoni nel suo discorso — alle trincee di Feschium nella lotta continua contro un nemico ed un morbo insidiosi; oggi nella calma serena ed operosa del presidio di Sidi Ahasamad, vigilianti sempre agli eventi, ma soprattutto soddisfatti del dovere ampiamente compiuto.

Con la prima divisione speciale i battaglioni granatieri di Libia hanno partecipato a tutti gli episodi della lunga guerriglia nell'oasi lo scorso autunno, all'avanzata su Hengli, alla battaglia di Am-Zara; furono a Bir Tobras e a Gargaresch. Nell'aprile passarono alla 5ª divisione speciale e con essa parteciparono alle varie operazioni compiutesi nei mesi più caldi verso il confine tunisino prima, verso Zuara dopo, meritando sempre elogi ed in specie alle azioni di Sidi Said e di Sidi Ah. Compiuta la lunga operazione di radare le piazze di Sidi Said, non più necessarie alle operazioni, i battaglioni furono inviati a Zuara e di là al campo trincerato di Sidi Ahasamad sulla carovaniere di Regdaline, ove, sono dalla metà del passato settembre e dove, altercando la vigilanza con le esercitazioni, soddisfatti del passato, attendono fiduciosi l'avvenire, sempre pronti ad ogni evento.

GIACCHI.

Croce Rossa italiana

La Croce Rossa italiana nella guerra libica.

Il presidente della Croce Rossa, on. sen. conte Ri-

strano precisamente di non sa- vero delle cose.

Ed i fatti mi daranno ragione degli impegni da mantenere col non per questo dimentica i suoi

Il momento è dei più gravi. L'iano e la sua diplomazia lavorano intorno alla risoluzione del problema la pace generale non sia nostro paese ritragga tutti i benefici dal nuovo assetto che si darà balcanica; ed io ho fiducia che volta l'avvedutezza e la fermezza liti non difetteranno per l'inter-

INFORMAZIONI

L'azione delle potenze nella questione austro-serba.

E' rilevato nei circoli politici della Germania nella vertenza che si sarebbe esplicata in qu Belgrado con la presentazione di Governo serbo con la quale si la Germania condivide pienamente vista austro-italiano circa l'autonomia e la concessione di uno sbocco sull'Adriatico.

A quest'intervento della Germania grande importanza, ricollegendo suo passo analogo compiuto nel 1909 all'epoca della crisi serbo-bosnia ebbe per effetto tanto di far recedere dai suoi propositi bellicosi per della Bosnia ed Erzegovina, quanto il contegno della Russia, che, oggi, manteneva un'attitudine così bigua dalle potenze centrali.

Naturalmente, ove l'analogia tendere a tutte le sue conseguenze avrebbe ritenere il passo della Germania risolutivo del presente conflitto, comprendere come essa sia progredire comunque la determinazione nel voler rispettata l'indipendenza.

Per parte nostra e per quanto interessi dell'Italia, siamo d'avviso soluzione debba attendersi oramai volere di tutte le potenze interessate servazione della pace, non esse che questa possa esser messa a risolvere una questione di secondaria importanza il nostro Governo, valendosi della posizione internazionale di cui l'Italia, riuscisse a conciliare gli interessi, farebbe opera veramente meritoria, se non solo dei suoi alleati ma degli stessi confederati balcanici.

Stato maggiore generale dell'Esercito.

Il Ministro della guerra ha compiuto questo movimento:

Maggiore generale Leuchant incaricato delle funzioni di direttore nel Ministero della guerra.

225

Ru Meliana 29 febbraio 1912

1° Regg^{to} Granatieri
3° Battaglione

N. 72 P. 4°

Oggetto
Ringraziamenti

Ho comunicato con vivo com-
piacimento agli ufficiali del
battaglione la lode che S. S.
si è compiaciuta tributare al
battaglione per la sua condot-
ta durante la campagna e nel
combattimento di Fargaresch.

A nome mio e degli Ufficiali
tutti ringrazio la S. P. aspien-
dola che la lode del Coman-
dante del Reggimento è riuscita
a tutti graditissima e ci sarà
di sprone a perseverare sulla
via del dovere, nella speranza
di acquistare sempre nuove
glorie al nostro bel Reggimento.

al Museo

Al Colonnello
Serra Cav. Federico
Com^{te} del 1° Regg. Granatieri
Roma

Il Com. Colonnello
Comand. il Battaglione
Pivetti



2^o REGG^o GRANATIERI
COMANDO

A. 331

Al comando del 1^o Regg^o
Granatieri

Roma

Per compenso, con pre-
ghiera di parte posticipa-
zione al comando del
2^o Granatieri, ed essere con-
servato per fu. i documenti
del museo storico.

SIDI-ABDESSAMAD

IL COLONNELLO
COMAND. IL REGGIMENTO

1/2

9-912-912



Indicazioni di urgenza

ARMANDO MILITARE

MODELLO G.



Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma

Stazione telegrafica di
TELEGRAMMA

Ricevuto il <u>5-11-1918</u> ore <u>12</u> dalla stazione di <u>Radio</u>		Ricevuto <u>Corona</u>		Inviato il <u>5-11-1918</u> ore <u>17.30</u> alla stazione di <u>Trasmittente</u>			
STATO	STAZIONE	PROVINCIA	NUM. del Teleg.	NUM. TELE.	GRUPPI	DATA DELLA PRESENTAZIONE	INDICAZIONI SPECIALI di servizio
<u>Stato</u>	<u>Luara</u>	<u>Roma</u>	<u>51</u>	<u>44</u>	<u>-</u>	<u>5-11-1918</u>	

Generale Cassoni - Luara -

Sono sensibilissimi al saluto rivoltoni da V. S. da costui battaglieri che alle trincee nelle difensive nelle offensive nel sopportare fatiche, disagi hanno saputo conquistare nuove glorie alla vecchia salda Brigata Granatieri da cui nostro esercito va orgoglioso.

Generale Lippi.

Indicazioni di urgenza

ARMANDO MILITARE

MODELLO G.



Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma

Stazione telegrafica di
TELEGRAMMA

Ricevuto il <u>5-11-1918</u> ore <u>16.15</u> dalla stazione di <u>Radio</u>		Ricevuto <u>Corona</u>		Inviato il <u>5-11-1918</u> ore <u>19.15</u> alla stazione di <u>Trasmittente</u>			
STATO	STAZIONE	PROVINCIA	NUM. del Teleg.	NUM. TELE.	GRUPPI	DATA DELLA PRESENTAZIONE	INDICAZIONI SPECIALI di servizio
<u>Stato</u>	<u>Luara</u>	<u>Roma</u>	<u>36</u>	<u>25</u>	<u>-</u>	<u>5-11-1918</u>	

Generale Cassoni Comando 5^a divisione

Luara

737 Ringrazio tutto cuore e ricambio graditissimo saluto valorosi granatieri con auguri nuovi fausti gloriosi.

Comandante Divisione

Generale Lippi.

Indicazioni di urgenza

MODELLO G.



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Stazione telegrafica di
TELEGRAMMA

Ricevuto il <u>8-11-1912</u> ore <u>9</u> dalla stazione di <u>Radi</u>	Ricevente <u>Boroni</u>	Inoltro il <u> </u> ore <u> </u> alla stazione di <u> </u>	Trasmittente <u> </u>										
QUALITÀ <u>Stato</u>	DISTINZIONE <u>Luara</u>	PROFESSIO <u>Roma</u>	<table border="1"> <tr> <th>NUM. del Teleg.</th> <th>PAROLE</th> <th>OGGI</th> <th>DATA DELLA PRESENTAZIONE</th> <th>INDICAZIONI EVENTUALI di servizio</th> </tr> <tr> <td><u>207</u></td> <td><u>67</u></td> <td><u>-</u></td> <td><u>8-11</u></td> <td><u>9.15</u></td> </tr> </table>	NUM. del Teleg.	PAROLE	OGGI	DATA DELLA PRESENTAZIONE	INDICAZIONI EVENTUALI di servizio	<u>207</u>	<u>67</u>	<u>-</u>	<u>8-11</u>	<u>9.15</u>
NUM. del Teleg.	PAROLE	OGGI	DATA DELLA PRESENTAZIONE	INDICAZIONI EVENTUALI di servizio									
<u>207</u>	<u>67</u>	<u>-</u>	<u>8-11</u>	<u>9.15</u>									

Generale Cassoni
Luara

Granatieri non potranno più degnamente celebrare glorioso anniversario su su cotesti campi ove hanno dato prove e sì magnifiche prove di serbata fede alle antiche tradizioni del valore. Gratissimo al mio cuore è l'omaggio che in tale occasione mi giunge da essi cui mi leggh. vecchi e cari ricordi mette ringrazio del gentile pensiero ricambio a tutti il più cordiale saluto.

Spingardi



Indicazioni di urgenza

MODELLO G.



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Stazione telegrafica di
TELEGRAMMA

Ricevuto il <u>4-11-1912</u> ore <u>8.15</u> dalla stazione di <u> </u>	Ricevente <u>Dini</u>	Inoltro il <u> </u> ore <u> </u> alla stazione di <u> </u>	Trasmittente <u> </u>										
QUALITÀ <u>Luara</u>	DISTINZIONE <u> </u>	PROFESSIO <u>Roma</u>	<table border="1"> <tr> <th>NUM. del Teleg.</th> <th>PAROLE</th> <th>OGGI</th> <th>DATA DELLA PRESENTAZIONE</th> <th>INDICAZIONI EVENTUALI di servizio</th> </tr> <tr> <td><u>958</u></td> <td><u>25</u></td> <td><u>-</u></td> <td><u>4/11</u></td> <td><u>18.15</u></td> </tr> </table>	NUM. del Teleg.	PAROLE	OGGI	DATA DELLA PRESENTAZIONE	INDICAZIONI EVENTUALI di servizio	<u>958</u>	<u>25</u>	<u>-</u>	<u>4/11</u>	<u>18.15</u>
NUM. del Teleg.	PAROLE	OGGI	DATA DELLA PRESENTAZIONE	INDICAZIONI EVENTUALI di servizio									
<u>958</u>	<u>25</u>	<u>-</u>	<u>4/11</u>	<u>18.15</u>									

Generale Casferri
Luara

S. M. il Re invia cordiale saluto ai granatieri in Libia i quali seppe mostrarsi degni dei loro valorosi predecessori.

Generale Brusati

Indicazioni di urgenza

MODELLO G.



Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma
--

Stazione telegrafica di
TELEGRAMMA

Ricevuto il <i>4-11-1912</i> ore <i>8.15</i> dalla stazione di <i>Ricevente</i> <i>Luara</i>		Inoltrato il <i>191</i> ore <i>15</i> alla stazione di <i>Trasmittente</i>	
QUALIFICA	DESTINAZIONE	PRESCRIZIONE	INDICAZIONI EVENTUALI di servizio
	<i>Luara</i>	<i>Regia Roma</i>	
		NUM. del Teleg. <i>988</i>	
		PAROLE <i>25</i>	
		GRUPPI <i>-</i>	
		DATA DELLA PRESENTAZIONE	
		GIORNO E MESSE	ORE E MINUTI
		<i>4-11</i>	<i>15.15</i>

Generale Casferi Luara

S. M. il Re invia cordiale saluto ai granatieri in Libia i quali seppe mostrarsi degni dei loro valorosi predecessori.

Generale Brusati

Indicazioni di urgenza

MODELLO G.



Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma
--

Stazione telegrafica di
TELEGRAMMA

Ricevuto il <i>4-11-1912</i> ore <i>16.18</i> dalla stazione di <i>Ricevente</i> <i>Regio</i>		Inoltrato il <i>191</i> ore <i>15</i> alla stazione di <i>Trasmittente</i>	
QUALIFICA	DESTINAZIONE	PRESCRIZIONE	INDICAZIONI EVENTUALI di servizio
<i>Sto</i>	<i>Luara</i>	<i>Cispoli</i>	
		NUM. del Teleg. <i>29</i>	
		PAROLE <i>84</i>	
		GRUPPI	
		DATA DELLA PRESENTAZIONE	
		GIORNO E MESSE	ORE E MINUTI
		<i>4-11</i>	<i>15</i>

Generale Casferi Luara

Piugrario vivamente V. S. Cordiale saluto e sono certo, che in qualsiasi prova, in Libia e dovunque, i Granatieri sapranno aggiungere sempre nuovo lustro alla loro antica gloriosa Bandiera.

Generale Ragui



173
1
Pierluigi Sacco

11.6 aprile 1912.

Carissimo Colonnello,

Nel momento in cui sono per queste
parti, l'animo mio è rivolto al reggi-
mento e dico meglio alla Brigata, e
gaglioso dell'onore in avere al mio co-
mandante due fieri bellugliosi, che bril-
lantemente lo rappresentano in tutto
perseverando nelle sue gloriose vocazioni
tradizionali.

Ne attesta la bella lettera del Coman-
dante la 3.^a Divisione Generale De (Hans)
che tu trasmette per obbligo disciplin-
are e che a tuo giudizio, potrai comu-

nicare al Comandante della nostra Brig-

ta

Faccio voti fervidissimi che quella que-
stione generale operaziana, che sarà o

non affidata, abbia un brillante ed
affraccato risultato, che la fortuna

ci arrida, per maggior gloria delle

nostre armi, delle belle patrie

nostre e per la grandezza delle

nostre care Italie, del Re -

Un prego di presentarsi anche

nome degli ufficiali del 1.^o e 2.^o

granatieri cordiali saluti e fi-

eriti auguri di felicità ai cari

nostri compagni d'arme ed aggravi-
ti e di aggraviare i sensi delle nostre
profonde emozioni e vicissitudini.

Con aff. e fervore
E. G. Sacco



Piemonte Sarmio

11 5 aprile 1912

Al Comandante del
1° Reggimento Esercito
Roma

Con riferimento al
foglio di questo comando
avente per oggetto la desti-
nazione del Cap. Cav. Roth cav.
Castone informato che detto
ufficiale, avendo stato ~~in~~
interpellato dal comando su-
periore circa ~~una~~ ^{la sua} destina-
zione ad un incarico speciale,
preferì come il ~~comando~~ della
10^a compagnia del battaglione

e ciò anche nella considerazione
di seguire le sorti del bat-
aglione, che con quella del 10^a
reggimento, si sono imbarca-
ti con loro sul "Sarmio",
per una missione speciale.
La destinazione è per ora
sospesa.

In ordine del comando
su capo il ten. Col. Cav.
Rivello attorniti il co-
mandante dei due bat-
aglioni, epperò il capitano
Roth Cav. Castone assume
da oggi il comando del
battaglione.

Lo spirito delle suppe-
e degli ufficiali è ottimo.

Il ten. Col. Rivello
Comandante del Battaglione
Rivello



5

Napoli, addì 2^a ottobre 1911

COMANDO
DELLA
DIVISIONE MILITARE
DI NAPOLI
19.

N. 85⁴ di Protocollo *Pellegrini*
Risposta al
del N.
Div.
Sez.

OGGETTO

Imbarco Truppa

CARTE ANNESSE N. due circolari

Al Comando del
Battaglione granatieri
Napoli

Il presente ordine è diretto al
Comando del Battaglione 21^o Granatieri
Adeguate al Museo

Comie da ordine d'imbarco il
battaglione granatieri imbarcherà
sul S. Giorgio (Molo Trapezzolare)
con le seguenti modalità:

giorno 26 - in carro quadrupedi a
carriaggio -

27 (venerdì) - Truppa; - le compagnie
si seguiranno a distanza
di 10'.

L'operazione di caricamento dovrà re-
carsi subito alla comparsa d'im-
barco (Trinacolatella nuova) per
prendere ordine.

NAPOLI D'ordine
Il ff. capo di Stato Maggiore
Maggi



COMANDO
DELLA
DIVISIONE MILITARE
DI NAPOLI
19.

N. 869 di Protocollo *Rm*
Risposta al
del N.
Dir.
Sez.

OGGETTO

Partenza del S. Giorgio

CARTE ANNESSE N.

Al Comando del
Battaglione Granatieri

Napoli

Il present assis è rivolto al Comandante
1. Batt. del 1° Granatieri - 4. Reg. del Museo
Albergo

Napoli, addì 2 ottobre 1911
ore 20 (8)

Argentiniano

Si previene codesto Comando,
per gli accordi che dovrà prendere
con la compagnia di imbarco (Imma-
colatella nuova) che la partenza del
San Giorgio è stabilita per la giornata
di domani 26, anziché per
quella del 27.

D'ordine
Il ff. capo di Stato Maggiore
Maggi



270.212

Roma 11.23 ottobre 1911

Signor Comandante e carissimo collega,

Il battaglione ai Suoi ordini parte oggi per raggiungere i valorosi compagni della R^a. Marina e dell'Esercito su quelle terre che il diritto d'Italia ed il sangue di prodi hanno consacrato alla Patria.

Parte in rappresentanza di quei forti Granatieri che a noi dettero ALESSANDRO LA MARMORA e che da oltre due secoli e mezzo, in servizio della Casa di SAVOIA hanno scritto sulle loro bandiere miracoli di valore e di virtù.

Le giunga quindi, signor Comandante, per Lei, per i signori Ufficiali, per i Granatieri tutti, il più caldo ed affettuoso ^{salute} dei Bersaglieri, dei quali questo Consiglio Direttivo interpreta il sentimento.

In questo saluto che parte dal cuore, si compendia il più sincero augurio di gloria per i fratelli Granatieri e per tutte le forze ITALIANE che così strenuamente richiamano l'attenzione del mondo intero sul valore di nostra Gente.

Evviva i Granatieri! Evviva il RE!

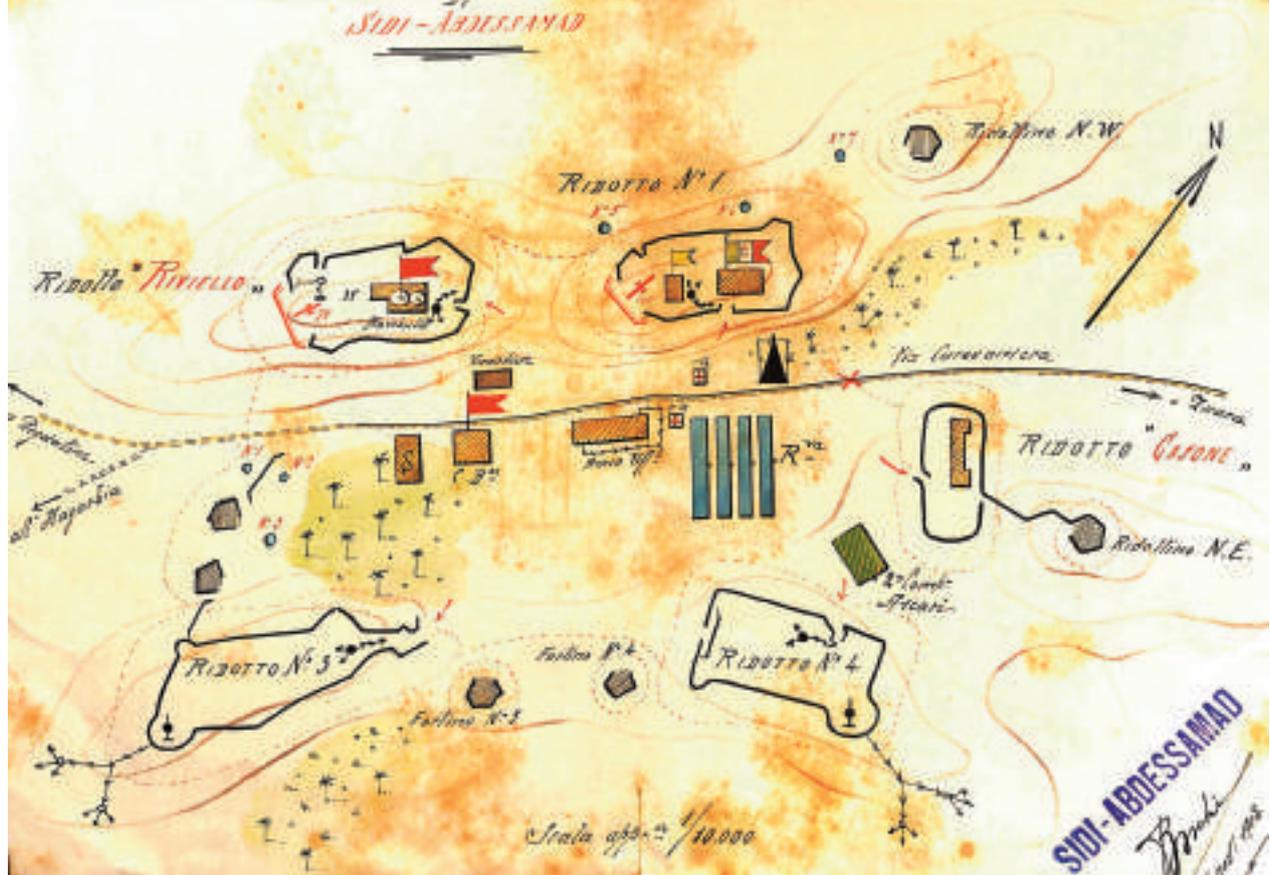
Per il Consiglio
IL MAGGIOR GENERALE DIRETTORE

Al Signor Comandante
IL III^o BATTAGLIONE del
1^o Reggimento GRANATIERI di SARDEGNA

R O M A

Schizzo dimostrativo del campo trincerato

di
SIDI-ABDESSAMAD



Jorjo

n.º 60 Officiali } Estate 1845
n.º 1785 uomini di truppa }

LEGGENDA

-  Comanda del Regio "Vigilia R.L."
-  Comanda di Battaglione
-  Comanda Gruppo Artilleria
-  Salvezza
-  Le trincee avanzate
-  Posto di medievazione
-  Esplorazione
-  Posto
-  Rifugio abitato
-  Servizio mitragliatore
-  Patrolate
-  Bande di gelatina esplosiva
-  Ferrocarrieri

La guida insegna è quella del Mandato
regio "Ridotto" 25 m.
In generale abbondano pozzi di acqua potabile
e salubre. I pozzi sono tutti profondi di
acqua potabile. Il terreno è fertile e
più di ogni altra. Sono molti i boschi
e i pascoli di ogni specie. Sono
abbondanti gli ulivi, melograni, fichi, albicocchi
e noci. Nulla.
Ridotto è un posto abitato solo in un paese
particolare a bella distanza circa 2 km. dal
campo trincerato.
L'acqua è una località a 12 km da noi
ed è molto abbondante e buona, ora ab-
bondano gli ulivi, melograni, fichi,
e noci. Nulla.

215



Qui. Lara, addi 4-12 1911

1° REGGIMENTO GRANATIERI

Ufficio Comando

N. 133 di Protocollo

Risposta al foglio

del n.

Divisione

OGGETTO

Subornarius

Carte annesse n.

Al Comando del

1° Regg. Granatieri

Roma

Il Battaglione preso parte all'avanzata del 4 e 5 dicembre su Qui. Lara, con le truppe della Brigata Misti facente parte della 1ª Divisione di manovra agli ordini del Cav. Generale Pecori-Girardi, il quale si compiacque del contegno dei Granatieri ed ufficiali nel combattimento.

Attualmente trovasi accampata ad Qui. Lara unicamente al battaglione del 2° Granatieri agli ordini del sottotenente.

Esprimendo perdita nel l'avanzata

M. C. Colaninno

[Signature]



1353

Al Comando 1° Granatieri
Roma

In restituzione, con
preziosa disporre che
tutti i documenti riferenti
agli avvenimenti in Tripolitania
cui prese parte il battaglione
mobilitato siano sempre
conservati in originale. Del
protocollo, per essere
conservati nel nostro
museo storico.

Roma 18 Dicembre 1911



IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE LA BRIGATA

g. Tattag.

F 4341 h 845

REGGIMENTO GRANATIERI

Al Comandante della
Brigata Granatieri
di Sardegna
Bonnay

Per conoscenza
con frequenza di resti-
tuzione.

Roma 14-12-1911

Il Colonnello
Comandante del Reggimento
Blanc



216



Feschlun , addì 20. Novembre 1911

1° REGGIMENTO GRANATIERI

Ufficio Comando

N. 89 di Protocollo

Risposta al foglio

del

Divisione

n.

OGGETTO

Relazione informativa sul
l'azione dei due battaglioni
Granatieri in Tripolitania.

Carte annesse n.

Al Comando

del 1° Regg. Granatieri

Roma

Comunicò alcuni appunti stralciati
dal Diario tenuto dai due battaglioni
Granatieri, perché questo Comando
sia informato del loro impiego e del
la vita quotidiana dei reparti stessi.
Battaglione 1° Granatieri. Il 28 ottobre
il battaglione sbarca a Tripoli. La
9.ª e 10.ª Compagnie ¹⁰⁰⁰ subito mandate
sulle linee degli avamposti, aggregate
all'11.ª bersaglieri. La 9.ª resta di ri-
serva ad Haniura, la 10.ª occupa le trin-
cee al nodo stradale di Feschlun, la 11.ª
e 12.ª rimangono in Tripoli a dispo-
sizione del Comando della Divisione.
Durante la giornata si succedettero
attacchi di pattuglie Arabe, facilmen-
te respinte.
29 ottobre. Durante la giornata si fan-
no prigionieri parecchi Arabi, nella
notte si succedono piccoli attacchi
che sono respinti. Il battaglione si
trova nelle condizioni del giorno
precedente.
30 ottobre. Informazioni danno
probabilità di attacco; cavalleria

Torco fu avvistata - si raddoppia la vigilanza. La 9.^a Compagnia occupa le trincee a destra di Hamora in sostituzione di altre. Dell' 11.^a Bersaglieri, l' 11.^a compagnia raggiunge la riserva dei Bersaglieri.

Il Maggiore Cav. Gregori e il 6.^{to} Sgt. Oti sono colpiti da morbo colerico e trasportati al Lazzeretto. Il morbo si diffonde fra i granatieri.

31 Ottobre - Nelle mattinate l' 11.^a Compagnia rimpiazza nelle trincee una compagnia bersaglieri. La 12.^a Compagnia da Tripoli raggiunge la riserva.

Il battaglione è tatticamente riunito. L'epidemia colerica si diffonde in modo impressionante.

Il Tenente Oti è morto nella notte. Il Maggiore Cav. Gregori sopravvive ma è gravissimo. Negli avamposti si verificano frequenti attacchi sempre respinti. All'allarme che viene fatto suonare dal Comando dell' 11.^a Bersaglieri, ciascuno prende il posto di combattimento designato.

Le compagnie durante il giorno protette da scorte sul fronte sono impiegate nella preparazione di difese accessorie per aumentare il valore difensivo delle trincee. Il Capitano Mareschi mentre dirige personalmente la costruzione di un reticolato protetto da un plateau della propria compagnia è fatto segno al fuoco nemico, ciò nonostante il lavoro continua.

1.^o Novembre - Giunge dolorosa la notizia della morte del Maggiore Gregori avvenuta nel pomeriggio del giorno precedente.

Giunge parimenti notizia che anche i granatieri trasportati nei giorni precedenti al Lazzeretto sono morti.

Il Capitano Sgt. Mareschi assume il Comando del Battaglione, il

Sul campo di tiro che prima era oscurissimo per le fitte boscaglie, si costruirono baracche - vivanda per le truppe, piazzole per l'artiglieria di montagna e mitragliatrici.

In tutti questi lavori reii faticosissimi e penosi per l'insistenti imperversare della pioggia - Ufficiali e truppa, dettero in tale circostanza prova di somma energia e abnegazione e fecero del loro meglio perchè il lavoro procedesse ordinato e rendesse il massimo frutto possibile.

Le condizioni sanitarie dei due battaglioni ora sono buone mentre nei primi giorni il battaglione del 1° Granatieri fu bersagliato da morbo colerico - Forme morbose predominanti: febbri reumatiche di breve durata e disturbi gastrici - In questi ultimi giorni, si sono avuti molti casi sospetti di gastro-enteriti specifiche, ma pochi accertati di cui tre seguiti da morte del 2° Granatieri - Dei colpiti dal morbo colerico del 1° Granatieri furono molti; di cui 18 seguiti da morte.

Lo spirito degli ufficiali e della truppa è elevatissimo - Nulla si desidera nella disciplina.

Si prega di farne comunicazione al Comando del 2° Granatieri. Analoga relazione fu trasmessa al Comando della Brigata -

Colonnello
Comando il 3° Battaglione

Battaglioni del 2° Granatieri *Rivello*

Forze iniziali: Ufficiali N° 21
Graduati e granatieri N° 811

Forze al 19 novembre: Uff. N° 19
Graduati e granatieri N° 776

Rivello

1° Regg. Granatieri
77.657 R.

Al Comando del
2° Regg. Granatieri
Roma

Si trasmette per
conoscenza con carico
di restituzione.



IL COLONNELLO
COMANDANTE IL REGGIMENTO

Manzoni

Roma 29-11-1911

2° REGG. GRANATIERI
COMANDO

Al Comando del 1° Granatieri

ROMA

In restituzione ringraziando.

Roma addì 1° Dicembre 1911.

IL COLONNELLO
COMAND. IL REGGIMENTO



Manzoni

51
10a

1.º Regg.º Granatieri

3.º Battaglione

N.º 269 protocollo

210
Tripoli, 19 gennaio 1912

Oggetto
Combattimento di Gargarye

L'ammiraglio a questo comando che, all'ora 5.45 del 18 corresse il battaglione per D. di 710 uomini di truppa, 18 ufficiali combattenti, due ufficiali medici e assistenti baraccamente presso la caserma di Cavalleria, recandosi al forte B, dove giunse, come da ordine verbale ricevuto dal comando del Corpo d'Armata speciale alle ore 7 circa.

Dal forte B il battaglione nella formazione prescritta ha costituito l'avanguardia della colonna marciante su Gargarye.

La marcia ha proseguito indisturbata sino a poca distanza dalla Torre di Gargarye. Là dove un nucleo di nemici ha aperto il fuoco contro la nostra cavalleria che procedeva di circa 400 m. l'avanguardia.

Gli arabi si sono ritirati di fronte alle nostre pattuglie esploranti.

Il battaglione ha proseguito la marcia indisturbata in direzione occidentale sulla strada di Kanqur, provvisoriamente nella regione dell'oasi di Gargarye con una compagnia. L'oasi fu trovata sgombrata.

Al comando
del 1.º Regg.º Granatieri

Nome

Il battaglione fu costato in fucilate protetto su due linee elevate a non
meno di due km dall'estremità occidentale dell'oasi di Gargarye a prote-
zione dei lavori del Quid (il ridotto che avrebbe dovuto essere occupato
da un battaglione del 52° Fanteria).

Il Comandante della colonna fu tenuto costantemente informato
della situazione: fu notato che una trentina circa di uomini a ritra-
ga ci tenevano osservati.

Alla 12 con binocoli si scorse simultaneamente numerosi gruppi uomini
che si avanzavano contro il nostro fianco sinistro provenienti da
sud ed altri uscirò dall'oasi di Hauqur. Le forze avversarie furono stabi-
tate di oltre 1000 uomini a piedi molti cavalieri e una trentina di
Dervici di regolari turchi.

Informato il Comandante la colonna si ricoverò ordinando di ripiegare
sulla ridotta in costruzione, ordine che giunse quando già il battaglione
si era impegnato col fuoco con l'avversario che accendeva un nuovo
avanzamento di uomini, tanto che verso le 14 si poterò stimare di oltre
2500 uomini.

La ritirata fu eseguita a scaglioni compagna per compagna, sotto
minaccia di vicenda col fuoco, avendo a guardarsi da due lati contro
uno avversario fatto andare sulla nostra ritirata, ed che tendeva all'ar-
volgimento delle nostre ali.

Vi si impiegò per ritirarsi all'oasi circa due ore.

Quanto sul margine occidentale dell'oasi di Gargarye vi fu in alcuni
reparti un po' di confusione generata dal terreno intricato ed difficile
dell'oasi, ma i reparti furono subito ripresi alla mano dai rispet-
tivi comandanti.

Alla ore 14.30 circa, giungemmo all'oasi, dal margine della qua-
le, coadiuvati dal 52° fanteria ^{e dall'artiglieria} fermammo col fuoco l'avversario.
Verso le ore 16 con tutto il battaglione procedemmo ad un
contrattacco insieme a reparti del 52° Fanteria.

Il combattimento fu iniziato alle 12.30 e cessò verso le 17 - alla

18 1/2 circa il battaglione si mette ordine di proteggere la ritirata degli
altri reparti e poi di ritirarsi a sua volta verso il Castello di Gargarye,
a reglie di plotone a 200 metri di distanza uno dall'altro.

La ritirata si eseguì che era già buio, ordinata ed in silenzio, non si
sturbato dal nemico. Oltrepassato il Castello di Gargarye il compito
si retroguardò passo ad altro reparto.

Il coraggio delle truppe fu ottimo, gli ufficiali si mostrarono sempre
calmi, energici, sprezzanti del pericolo.

Perdite, 22 feriti nell'operazione della ritirata in l'occasione, di cui 5
gravemente feriti, uno di essi morì durante il trasporto alla
zona di sanità.

Nell'operazione di contrattacco si ebbe un morto. In totale 2 mor-
ti, 22 feriti.

Uomini e munizioni si cadute furono raccolte ed il battaglione non
perdette alcuna materiale.

Si ebbero vari episodi di valore, che non si poterono di segnalare a suo
tempo.

Il morale delle truppe ed a degli ufficiali, ottimo.

Il Colonnello

il Battaglione

Diiville



Vo
g. ...



1° REGGIMENTO GRANATIERI

Ufficio 3° Battaglione

N. 341 di Protocollo

Risposta al foglio

del n.
Divisione

OGGETTO

Operazione su
Garganico

Carte annesse n.

Al Comandante

del 1° Regg. Granatieri

Roma

Bu Meliana , addi 25 gennaio 1912

Incanto seguito al mio rapporto in data 19 corrente relativo al combattimento di cui contro credo doverosa portare a conoscenza di questo Comando l'azione svolta nella seconda fase del combattimento, non tanto per la cronistoria dei fatti, quanto per l'esatta intelligenza del momento tattico dell'azione stessa.

Dopo il primo periodo, nel quale, come è noto, il battaglione si trovò isolato contro forze sovversivanti, potè solo presentarsi e riordinarsi al margine dell'occi, dove mi pervenne l'ordine verbale, portato da un aiutante maggiore del 52°

Regg. Fanteria, di provvedere alla ricchezza del fianco destro, lato Nord dell'occi stessa.

Intendendo la gravità del momento, di un aggiramento lungo il mare per parte del nemico che incalzava su tutto il fronte, il comandante la 10° compagnia, Capitano Moreschi, si diresse subito con la compagnia verso la bocca

Sull' oasi al mare preceduto a brev. distanza da un plotone della compagnia stessa e seguito dalla 12^a compagnia che aveva ricevuto contemporaneamente lo stesso ordine.

Non appena il plotone della 10^a si presentò allo scoperto, dall' oasi si tirò a fuoco di fucileria nemica.

Il plotone sotto gettandosi a terra, ma a tutta la compagnia diedi subito ordine di avanzare nella considerazione che qualunque reparto nemico, anche minimamente che avesse potuto raggiungere il margine Nord dell' oasi, avrebbe potuto avere gravi conseguenze per l' esito della giornata.

Uscita la colonna dall' oasi, le due compagnie presero posizione l' una sul prolungamento dell' altra sulle dune più elevate fronte ad Ovest. Tale occupazione avvenne in tempo utile ed in modo efficace, poiché aperto il fuoco contro nuclei di Arabi e regolari turchi a piedi e a cavallo, distanti 500^m circa da noi, questi si arrestarono e solo si sostennero per qualche tempo nella posizione entrando nel mare fino a mezza vita e nascondendosi dietro gli scogli affioranti sulla spiaggia per attenuare le perdite.

I reparti nemici furono valutati della forza appross.

simativa di 300 uomini.

Si fecero al contempo persona, risoluto delle due compagnie, al fuoco ben nutrito e disciplinato, alla calma di tutti i comandanti si ripartì se il nemico iniziò la ritirata.

Le due compagnie in seguito a mio ordine avanzarono proteggendo il nemico di sbalzo in sbalzo nonostante il vivo fuoco di fucileria nemica finché raggiunsero le due altre compagnie del battaglione, che già trovavano avanti in posizione, cooperando così all'azione finale.

Le compagnie del battaglione in tutta l'azione furono sempre collegate a vista o con pattuglie e fui sempre informato delle svolgerci di ogni loro manovra nell'occasione -

Reputo pure dovervi denotare l'entusiasmo col quale hanno in tutta la giornata combattuto i Granatieri del battaglione e l'elevato sentimento che li ha animati, specie nell'ultima fase del contrattacco, allorché i due squadroni di cavalleria Guide passando fra la 10^a e 12^a compagnia, si spinsero arditamente avanti. In tale circostanza i Granatieri, sporgendosi in piedi dalle trincee acclamarono la cavalleria col grido di "Viva Savoia", al qual grido con pari slancio ed entusiasmo i cavalieri si slanciarono avanti e tutta l'azione si ricominciò coll'avanzata generale che ebbe per effetto la ritirata del nemico -

Il Colonnello
Comandante il Battaglione
Pivello

V. G. T. T. T.

PER PERPETUARE LE GLORIE E LE TRADIZIONI DELLA BRIGATA

Come nacque e come si sviluppò il Museo storico dei Granatieri di Sardegna

**L'iniziativa risale al 5 marzo 1903, ma solo il 3 giugno 1924
poté essere realizzata nella attuale sede.**

Il 5 marzo 1903, nella Sala dei Ricordi Storici della Caserma Ferdinando di Savoia in Roma, un gruppo di Ufficiali della Brigata, riunitosi per delegazione degli Ufficiali componenti i quadri dei due Reggimenti ed in rappresentanza spirituale di tutti i Granatieri di Sardegna, dava il primo soffio di vita al futuro Museo Storico, affermando nel primo articolo dello Statuto, in quella sede compilato, che *“allo scopo di perpetuare le glorie e le tradizioni della Brigata Granatieri, gli Ufficiali hanno deliberato di raccogliere i ricordi storici e di riunire documenti e dati per la continuazione della Storia della Brigata, nell'intendimento che ciò serva di emulazione ai Granatieri e contribuisca ad accrescere il patrimonio storico della vecchia e gloriosa Brigata”*.

Subito l'idea raccoglieva la più fervida adesione: vecchi e giovani granatieri, intuendo quale perenne fonte di magnifici ricordi avrebbe potuto divenire il Museo, in successive riunioni concretavano i propositi della commissione per la costituzione di una raccolta di cimeli degna in tutto delle tradizioni trisecolari. Il fattivo appoggio della Maestà del Re, dei Reali Principi e delle più illustri famiglie che vantavano nella propria storia sangue di granatieri, assicurarono sin da allora all'idea, una mirabile realizzazione.

Dal 1903 fino alla campagna di Libia (1911) il piccolo Museo, sorretto, vivificato dall'assiduo amore degli Ufficiali tutti, non soltanto raccoglieva religiosamente atti e cimeli destinati a materialmente stabilire il luminoso passato; ma con pubblicazioni e monografie riguardanti la storia della Brigata, con la coniazione di medaglie commemorative, con l'invio di proprie rappresentanze a cerimonie militari indette in occasione di ricorrenze patriottiche, diveniva, lentamente, ma sicuramente, una viva fiamma di ardore, una personalità tutta vibrante di fede nell'avvenire oltreché soffusa di religioso culto del passato.

Dal Museo partiva per una Nave d'Italia la bandiera di combattimento e da altre Navi giungevano voci di fraternità: ma gli altri Corpi ed Armi del Regio Esercito venivano stabiliti probabili legami di cameratismo. I vari anni trascorsi e la guerra di Libia avevano frattanto addensato nella piccola Sala dei Ricordi storici della Caserma Ferdinando di Savoia il materiale di raccolta: onde che gli atti ufficiali del Museo ricordano come nella seduta del 3 luglio 1912 si riconoscesse già *“imporsi come problema fondamentale la installazione del Museo in più ampia sede, e, possibilmente, nella Caserma Umberto I”*.

Fu questo il primo passo verso la realtà di oggi, passo che avrebbe certamente veduta più sollecita conclusione se la guerra europea non avesse per quattro anni chiuso i battenti del tempio dei Granatieri, essendo tutti i suoi figli fedeli schierati a battaglia sulle frontiere cruenti della Patria.

Un verbale di seduta del 4 agosto 1914, quando già il mondo si avviava al duello senza eguali, sanziona il sacro deposito che gli Ufficiali dei Granatieri, destinati alle opere imminenti, lasciarono nelle mani degli Ufficiali in congedo. Passa per quelle pagine storiche un vero soffio di grandezza e di poesia guerriera: sono le vecchie Guardie quelle che custodiranno in Roma il focolare per i figli assenti e manterranno per essi viva la fiamma sino al vittorioso ritorno.

Il Museo non morrà: attenderà, semplicemente, con pazienza di granatiere. Un suo rappresentante seguirà al fronte le truppe.

IL MUSEO STORICO DELLA BRIGATA GRANATIERI

La storia dei Granatieri così ricca di gloriose tradizioni ha sempre incitato gli Ufficiali dei due Reggimenti a raccogliere ricordi e cimeli che ad essa si riferivano.

COME CONCORSE IL 1° GRANATIERI ALLA FORMAZIONE DEL MUSEO. L'idea di riunire in un'apposita sala tutti i ricordi Storici del Reggimento già esistenti, raccolti raccolti per il passato per opera specialmente del Capitano Lingua - vecchio ufficiale dei Granatieri - cogli altri che man mano si andavano raccogliendo, sorse al comandante colonnello Vandro, quando il Reggimento era di guarnigione a Piacenza (1899).

Onde agevolare sempre più le diligenti ricerche iniziate e rendere più sollecita la fondazione del Museo Storico, che tale, fin da quell'epoca, fu il nome impostogli, vennero, per cura del Tenente Colonnello Conte Scribani Rossi, litografati alcuni cenni riassuntivi delle memorie che si desideravano raccogliere, e distribuite a tutti gli ufficiali ed a quanti si interessavano a così nobile iniziativa.

Il 4 Novembre 1899 in Piacenza, nella Caserma Farnese, in occasione della festa della Bandiera si inaugurò il Museo, coll'intervento del Comandante la Divisione, Generale Gazzarelli, dei comandanti le Brigate Granatieri e Cremona, di tutte le rappresentanze dei Corpi e Comandi del Presidio, delle autorità civili e di molti invitati.

COME VI CONCORSE IL 2° GRANATIERI. Quasi contemporaneamente al 1° Granatieri, anche al 2° sorse l'idea di riunire in apposita sala i ricordi storici del Reggimento, già raccolti in precedenza per cura di alcuni volentieri, ma l'idea di formare un piccolo Museo, sorse al comandante Colonnello Confalonieri - ferito di Custoza - 24 Giugno 1866 - al quale si aggregarono per l'esplicazione pratica di esso l'allora capitano Carognani (oggi Generale di Corpo d'Armata) e l'allora Tenente Rossi Alberto (oggi Comandante del 2° Granatieri).

Il 4 Novembre 1900, in occasione della festa della Bandiera, essendo il Reggimento di stanza in Parma nella Caserma S. Giovanni, fu inaugurato solennemente il Museo Storico del 2° Granatieri coll'intervento delle rap-

presentanze dei Corpi del Presidio, delle Autorità civili e militari e della parte più eletta della cittadinanza Parmese.

Dopo 10 anni di guarnigioni separate, nel settembre del 1902 la Brigata Granatieri di Sardegna si riunisce finalmente in una guarnigione unica, e in Roma. Compivasi così il desiderio, che tanto tempo era nel cuore di tutti, l'aspirazione costantemente viva delle anime nostre.

In Roma, in questa magica città, il 1° ed il 2° Reggimento Granatieri, che nelle alterne vicende di tanti anni di storia comune, avevano vissuto la stessa vita, si sentivano più che mai affratellati, e vollero, segno imperituro di amorevole concordia e di continuate aspirazioni verso comuni destini, riunire in una stessa sala i loro ricordi storici, e ciò avvenne nella Caserma Ferdinando di Savoia sulla fine del 1902.

Ma il lavoro compiuto fino allora dai due Reggimenti separatamente, per raccogliere i ricordi del glorioso passato, traeva in questa felice unione della loro storia e dei loro cuori, una viva fiamma di ardore, una viva personalità, tutta vibrante di fede nell'avvenire.

In poco tempo il grandissimo salone dei ricordi più non bastò a contenerli, talchè quando cominciarono ad affluire i cimeli della guerra Libica e più ancora quelli innumerosissimi dell'ultima guerra, il salone, pur tanto ampio in origine, divenne così angusto da non potervi neppure circolare.

S'impone allora l'assoluta necessità di nuovi e più ampi locali. Ma la guerra, negli anni 1915 - 16 - 17 e metà del 18, impose una sosta al compimento del desiderio vivissimo di tutti, di avere locali più confortanti e più degni di raccogliere tanta gloria.

Soltanto al principio del Luglio, 1918 furono gettate le basi di un progetto per la costruzione di apposito fabbricato, da adibirsi a Museo Storico. E primo fra tutti, il Comune di Roma, con insuperata munificenza, fece dono alla Brigata Granatieri dell'area necessaria a tale costruzione, area che fu concessa per approvazione unanime del Consiglio Comunale, nella seduta del 31 Marzo 1919 nella quale il consigliere Senatore Spolloni concluse la sua esaltazione per la vecchia Brigata Granatieri con queste memorabili parole " Onore ai figli che rinnovarono e superarono le gesta di Roma an-

tica: onore a coloro che, risparmiati dalla morte, ascenderanno il Campidoglio, onore e perenna riconoscenza a coloro che non salirono il sacro colle romano, perchè quando ancora risuonava lo strepito di guerra, ascesero all'olimpico della gloria."*

Frattanto fra Ufficiali e Granatieri, loro famiglie e conoscenti era sorta una nobilissima gara per la raccolta dei fondi necessari alla realizzazione di un sogno da tanto tempo vagheggiato ed in breve tempo anche col concorso di Enti pubblici e privati, affluirono così ingenti somme che permisero, di considerare con assoluta fiducia una prossima realtà. A ciò si aggiunse l'opera disinteressata dell'Architetto Cav. Francesco Leone, Tenente dei Granatieri e del Costruttore Cav. Uff. Demetrio Maucci, padre di un nostro valoroso compagno caduto nei primissimi giorni della guerra.

Il 3 Giugno 1923, glorioso anniversario delle cruentissime lotte sugli altipiani e sul Cervo, veniva dalla Maestà del Re, solennemente collocata la prima pietra del Sacro tempio, ed il 3^o Giugno 1924 l'edificio maestoso nella sua severa semplicità, - che sorge sul fianco destro della Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, su quel terreno che porta nel soprasuolo e nel sottosuolo le impronte incancellabili della grandezza di Roma imperiale - apriva le sue sale dense di gloria all'ammirazione delle presenti e delle venture generazioni. Ma questo Museo che non contiene nulla di tecnico, ma tutto di sentimento e di affetto, è poi per noi Granatieri anche ragione di giustificato orgoglio e di intenso amore, non soltanto per ciò che contiene di bello e grande, ma perchè è frutto delle nostre materiali fatiche, essendo stato costruito quasi esclusivamente con mezzi raccolti da noi ed esclusivamente colle nostre braccia, poichè il Ministero della Guerra, ispirandosi a più elevati concetti, permise l'impiego totale delle maestranze tratte dalle nostre classi alle armi.

Questo Tempio sacro del nostro onore e della nostra gloria, è fonte inesauribile di educazione del cuore e della mente di quella falange di gioventù che ogni anno la Patria affida alle nostre cure.

BREVE DESCRIZIONE DELLE DISPOSIZIONI INTERNE DEL MUSEO.

Salone d'ingresso o sala d'armi. Contiene tutte armi ed ordigni della grande guerra, presi da reparti granatieri o da singoli, sui vari fronti nei qua-

14 la Brigata ha combattuto.

Sala del Consiglio e di lettura (lunetta di ponente) Contiene magnifiche fotografie donate dalla Regia Aeronautica dei vari tratti di fronte ove i Granatieri hanno combattuto, o sostato nelle trincee; quadri di episodi di guerra o di commemorazioni, ed un interessantissimo acquerello di circa 5 metri di lunghezza. Dono di S.M. il Re, rappresentante lo sfilamento di un Reggimento Granatieri Guardie all'epoca del Re Vittorio Emanuele III°.

Sala dei Caduti (lunetta di levante) Vi sono in appositi quadretti le 226 fotografie degli Ufficiali caduti nella grande guerra, alternati con armi ed ordigni di ogni genere e con ricordi personali, bronzi e marmi di ufficiali caduti. E' in costruzione un grandissimo album ove saranno collocate 2000 e più fotografie, finora raccolte, dei 6537 Granatieri caduti nell'immane conflitto.

Al piano terreno vi sono inoltre locali per l'ufficio di Presidenza, dormitorio del personale di custodia, archivio di guerra.

Nelle quattro sale del primo piano vi sono custoditi i ricordi e cimeli della nostra storia in ordine cronologico:

- a) Sala dei ricordi dalle origini della Brigata al 1848;
- b) Sala dei ricordi dal 1848 al 1870;
- c) Sala dei ricordi delle guerre coloniali
- d) Salone d'onore. Quest'ultimo, che misura tutto il fronte dell'edificio (m. 23 X 5,50) è ambiente quanto mai serio e signorile per bellezza di decorazioni.

Contiene bronzi e quadri di Sovrani e Principi fatti fare a cura della Direzione del Museo, o donati dalle LL. MM. e Reali Principi.

Vi sono inoltre nove preziosissime bandiere di epoche varie; la dragona d'oro del compianto Re Umberto, 17 fotografie dei decorati di medaglia d'oro e le fotografie di tutti i comandanti di Brigata e Reggimento dalle origini ad oggi, oltre ad una quantità grandiosissima di oggetti vari e documenti di grande valore morale e materiale.

Lo spazio assegnato a questa brevissima relazione non consente, come

meriterebbe, un'ampia descrizione del Museo Storico dei Granatieri.

Chi avrà la fortuna di poterlo visitare ne proverà un vero godimento e la persuasione del modo con quale la vecchia Brigata, custodisce e venera le sue immacolate tradizioni, che sono la sua vita e la sua gloria, del modo col quale il Corpo degli Ufficiali, educa al culto della Patria, alla religione del dovere, la balda gioventù che ogni anno gli viene affidata.

IL PRESIDENTE DEL MUSEO STORICO
Generale Ugo Bignami

L'attesa durò, lunga e fiduciosa, per gli anni 1915-16-17.

Partivano di tanto in tanto, dalle sedute consiliari, i voti dei rimasti, le parole di plauso e di fede: soprattutto parole di accorata nostalgia, e non solo parole, poiché gli anziani preparavano frattanto la sede futura.

Il 25 aprile 1918, i Membri del Consiglio del Museo si recarono a Santa Croce in Gerusalemme a visitarvi un'area di terreno di proprietà comunale, quella sulla quale, sorge ora l'edificio.

Era Sindaco di Roma Don Prospero Colonna; era Tenente Colonnello dei Granatieri e membro del Consiglio del Museo l'illustre scultore Adolfo Apolloni, nominato poi Senatore del Regno.

In una riunione tenuta il 9 luglio del 1918 furono gettate le basi per l'attuazione del progetto. Si fissò un preventivo di L. 100.000 da raccogliersi per oblazione e per sottoscrizione dai Granatieri. Si chiamò a collaborare la fiorente sezione Granatieri di Milano.

Il verbale della giornata si chiuse con un immediato versamento di L. 3.650, raccolte tra i presenti.

Il Museo dei Granatieri fu da quel giorno una realtà in marcia che non si arrestò mai più, sino al suo compimento.

Sorge l'area del Museo Storico in Piazza S. Croce in Gerusalemme, sul fianco destro della Chiesa, di fronte all'ala sinistra della palazzina Spinucci, nella Caserma Umberto I.

Il terreno porta nel soprasuolo e nel sottosuolo impronte incancellabili della grandezza di Roma Imperiale. Sugli orti e sui giardini della famiglia romana dei Varii, erano sorti, nel III secolo dopo Cristo, il palazzo Sessorio, una basilica, un anfiteatro, e la pietà di Elena, madre di Costantino, aveva ricavato dalle magnifiche terme la chiesa dedicata alla Santa Croce.

Scomparse sotto l'impeto distruttore degli uomini e del tempo, l'antica basilica, sede dei Consigli di Stato e le *Thermae Haelenianae*, oggi restano, a testimonianza, la Chiesa di S. Croce e i ruderi solenni della Basilica che torreggiano a tergo del Museo, nel giardino della Caserma Umberto I che fu sede della intera Brigata ed oggi sede del Museo dell'Arma di Fanteria.

Questo terreno imperiale, tra la Casa della Patria e la Casa di Dio, fu dal Comune di Roma con insuperata munificenza donato per la Casa dell'onore dei Granatieri.

Il 27 novembre 1920, nella residenza comunale, sul Campidoglio, fu steso l'atto nel quale il Senatore Apolloni, per il Comune di Roma, ed il Colonnello Bignami, Medaglia d'Oro, per la Brigata Granatieri, convenivano nella cessione dell'area richiesta.

Il Comune di Roma nel cederla graziosamente, all'unanimità dei voti, aggiungeva di "ritenere doveroso concorrere ad onorare la gloriosa Brigata che ha acquistato con la sua lunga permanenza quasi un diritto di cittadinanza romana", e l'atto notarile consacrante la cessione tutto si avviva del resoconto della seduta consiliare nella quale l'antichissima Città, per bocca di un suo degnissimo Figlio, strinse indissolubili nodi con le fedelissime vecchie Guardie.

Ottenuta l'area, deciso fermamente il da farsi, ideato e formato il bozzetto dell'edificio dall'Architetto Francesco Leoni, Tenente dei Granatieri, fu diffuso per l'Italia l'appello ai Comuni, ai Granatieri di ogni età ed alle famiglie che custodivano gelosamente il culto degli scomparsi.

Sorse un Comitato e vi fu a capo S.A.R. Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta. Dal maggio 1920, il Colonnello Medaglia d'Oro Ugo Bignami era presidente effettivo del Museo, che da allora visse una vita fatta non di sole memorie.

Mentre sul piazzale di Santa Croce - dopo la posa della prima pietra effettuata alla presenza di S. M. il Re, il 3 giugno 1922 - il Museo gettava le fondamenta, dalle quali, con alacre fervore, sotto la direzione del cav. Meacci, padre di un glorioso Ufficiale della Brigata caduto nei primi giorni della guerra, gemmavano per mano di maestranze di granatieri, le nuove colonne, i plinti e gli archi, nella piccola sede della Direzione, da ogni borgo d'Italia, da bimbi

di scuole, giovinezze di domani; da vecchi reduci delle antiche battaglie, forza del tempo passato; dalle famiglie dei caduti che volevano dare ad ogni pietra il nome del loro scomparso; dai granatieri del Carso, del Cengio e del Piave, non paghi di aver ricevuto e data tanta messe di gloria; dai granatieri delle classi sotto le armi, presi e soggiogati dall'aria eroica in cui la sorte li chiamava a vivere; dai lontani Comuni; dai vari Dicasteri; dalle fiorenti Associazioni Granatieri delle città operose; da quanti conoscevano per fama o per propria scienza la gloria della Brigata, piovvero adesioni, contributi, plausi.

Il preventivo di L. 100000 che per l'epoca in cui fu progettato parve sufficiente, fu necessariamente superato.

Gli Ufficiali della Brigata in servizio ed in congedo contribuirono per oltre 48.000 lire e sulle 56.000 si aggira il contributo delle schede di sottoscrizione.

Ad oltre 54.000 lire sommano i versamenti dei granatieri di truppa in congedo ed in servizio: esempio meraviglioso, questo, di quanto possa sull'animo degli umili la forza delle tradizioni e dell'onore militare.

Queste offerte, vere offerte votive, giunsero di lontano, senza richiesta o pressione; per puro, istintivo senso di orgoglio e di tenerezza per la vecchia brigata.

Alcuni Ministeri ed Enti pubblici contribuirono per oltre 199.000 lire. Per 22.000 i Comuni. Per oltre 6.000, gloriosa offerta, le famiglie dei Caduti. Altre 5.000 lire, raccolte tra amici ed ammiratori della Brigata, costituiscono una prova della fervida simpatia diffusa nell'ambiente extra militare.

In totale, con gli interessi del capitale e altri minori cespiti, si raggiunsero le 420.000 lire: cifra imponente, allora, per la sua entità, ma ancor più significativa perché fiorita dai cuori, da granatieri per granatieri.

Il 18 aprile 1923 - 264° anniversario della fondazione dei Granatieri - veniva compiuta la rituale "festa del tetto".

Giorno per giorno l'aspetto del Museo si rivelava nella sua linea architettonica semplice e severa: si scoprivano le due epigrafi commemorative dettate dall'illustre Generale Guerrini, granatiere ed estensore della nostra gloriosa Storia: il motto del poeta - soldato dall'architrave della porta esaltava i titoli di nobiltà delle Guardie.

La vecchia Sala dei ricordi storici nella Caserma Ferdinando di Savoia, la fedele custode, cedeva la messe di gloria da anni e anni raccolta tra le sue mura. Si preparavano a discendere alla nuova Sede le antiche memorie: i brevetti ducali e regali di Sardegna; le scarlatte uniformi della Assietta e di Torino; le lacere bandiere; i solenni berrettoni a pelo con le insegne piemontesi; le tuniche forate e insanguinate entro le quali avevano piegato, sui campi di battaglia, eroici granatieri di Sardegna; i ritratti di adolescenti eroi caduti sulle soglie della vita; i cimeli dei caduti dinanzi ai quali trema il nostro cuore. Le vestigia di tre secoli di gloria trasmigravano dalle ombre della vecchia Sala alla luce della nuova Sede.

Così, il 3 Giugno 1924, chiamate in appello ideali le falangi innumerevoli dei nostri morti attorno al monumento dei granatieri caduti per la Patria; evocate a testimonianza le glorie purissime del passato onde propiziare gli auspici per l'avvenire dell'Italia e della Brigata, il Museo Storico, la realtà sognata, apriva le sue porte alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III, per ricevere dall'Augusta presenza il battesimo e la consacrazione.

Per i secoli.

La Duchessa d'Aosta scrisse:

"Oggi i Granatieri di Sardegna consacrano, nel tempio dei ricordi, i cimeli della Loro storia secolare e l'animo mio si riempie di orgoglio per cotanta luce di gloria italiana.

Ma anche altre virtù io voglio rievocare oscure ed eroiche.

Nelle lunghe corsie rivedo lo stoicismo sublime dei Granatieri di Sardegna - la fierezza onde essi sopportarono lo strazio delle carni - il martirio dei corpi - il flagello di orrende ferite.

Negli occhi dei morenti la fiamma eroica si spegneva solo con la vita - i volti sbiancati pare-

vano illuminati da uno sguardo in cui passavano ancora la visione della battaglia - l'impeto degli assalti - l'ebbrezza della vittoria.

Guardie di Sardegna - cui detti un giorno - nelle guerre di Libia e d'Italia - il mio devoto amore di sorella - oggi non la parola del conforto io vi reco - ma quella dell'ammirazione - per voi superstiti intrepidi - per i vostri morti eroici - per le vostre gloriose bandiere simboleggianti l'epico valore delle armi d'Italia".

N. 662 di protocollo

48



Roma addì 30 Nov^{bre} 1904

Risposta al foglio del
Div.

COMANDO DELLA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA
1° e 2° REGGIMENTO GRANATIERI

ELENCO delle carte che si trasmettono alla *Residenza della Commissione del Museo Storico dei Granatieri* *Roma*

Numero delle carte	DESCRIZIONE DELLE CARTE MOTIVO PER CUI SI TRASMETTONO	Annotazioni
1	<p><u>Regio</u> in metallo, dell'<u>autro benetto</u> a pelo dei granatieri, sono di S. M. il Re.</p> <p>1 Lettera d'accompagnamento di S. E. il Vice Brigante di Campo Generale</p> <p>Che si ha il pregio di trasmettere, avvertendo che nella giornata di domani potranno essere ritirati presso questo Comando i <u>due quadri</u> destinati al Museo Storico.</p>	<p>battaglia di Goite Mare Sardegna</p>

Ordine
L'AIUTANTE DI CAMPO

Eschery



123

Roma 27 Novembre 1904

UFFICIO

del

PRIMO AIUTANTE DI CAMPO GENERALE

di

S.M. il RE

N° 2677

Resposta al Foglio
N°

Oggetto

Fregio dell'antico
Berretto a Pelo dei
Granatieri.

S.M. il Re ha fatto eseguire una
riproduzione del fregio in metallo che or-
nava il Berretto a Pelo dei Granatieri cir-
ca il 1747, destinandola al Museo del benem-
erito Corpo.

Mi pregio pertanto, in esecuzione
ne degli ordini Sovrani, di rimettere alla
S.V. l'accennato oggetto insieme ad una
memoria che ad esso si riferisce.

Allegati N° 2

IL TENDENTE GENERALE

PRIMO AIUTANTE DI CAMPO GENERALE

G. S. Biondi

Signor

Comandante la Brigata
Granatieri di Sardegna

R O M A

UFFICIO DEL PRIMO AIUTANTE DI CAMPO GENERALE DI S.M. IL RE



Il Bonnet à Poil che nella nota stampa del Iapegna si vede portato dai Granatieri del reggimento delle Guardie alla battaglia dell'Assietta (19 Giugno 1747) ha la forma segnata in questo lucido, il quale è tratto da un volume manoscritto della biblioteca di S.A.R. il Duca di Genova, recante il titolo: "Etat des troupes de S.M. le Roi de Sardaigne avec les noms des Régiments, leurs Uniformes, leur force, leur ancienneté; les Officiers de l'Etat Major et la garnison où ils se trouvent année par année avec les différents changements qui arrivent, et l'anciennetés des Officiers de l'Etat Major entre eux. - Les noms et ancienneté des Généraux et Brigadiers les Etats Majors des plans, et les Gouvernements."

La data segnata col bulino sulle stampe è quella del 1752, di soli cinque anni posteriore a quella della famosa battaglia. Del volume in mezzo foglio della biblioteca di Sua Maestà in Torino (N° 14226 a s.) intitolato "Stendardi vecchi e nuovi uniformi di Infanteria di S.S.R.M. il Re di Sardegna.....1759" risulta che gli uniformi, fra cui quello delle Guardie, vennero cambiati da Carlo Emanuele III nel 1734, poi una seconda volta soltanto nel 1758.

Identica essendosi quindi conservata la forma del berretto si può ritenere che pure invariata ne sia rimasta la mostra, tantopiù dacché essa non pare avere cambiato sino al 1821 ("Etat des paies, et uniformes des troupes de S.M. le Roi de Sardaigne (1782)", N. S. Biblioteca Reale di Torino N° 14643; e "uniformi delle truppe di S.S.R.M. Torino 1821, eseguite da Giuseppe Stagnone Incisore dei Regi Sigilli e di S.A.R. il Principe di Carignano").

La mostra predetta è uguale al modello che se ne presenta, riprodotto da un esemplare posseduto e gentilmente comunicato dal Cav. Prof. Ermanno Ferrero. Questa mostra fu già del Gran

Uffizio del Primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re

tieri di un reggimento Svizzero al servizio del Re di Sardegna, poichè
sull'Aquila Sabauda si vedono gli Stemmi dei Cantoni di Uri,
Schwiz, Unterwalden, Zug e sul tutto di Appenzell. Ma si può rite-
nere che salvo in questo particolare essa rappresenti esattamente
la forma della mostra portata sul berretto dai Granatieri del Reg-
gimento delle Guardie alla Battaglia dell'Assietta.

129
ROMA 15 DICEMBRE 1904.



EGREGIO SIGNORE *Wan Riel*

La Commissione del Museo Storico ha preso consegna del bel quadro rappresentante la Battaglia di Mola di Gaeta opera della di lei intelligente valentia, e che Ella gentilmente volle dedicare a questo Museo, aumentando così la nostra bella raccolta.

Per tale concorso e per il dono carissimo, che sarà conservato con devozione nella nostra Sala dei Ricordi Storici, voglia aggradire infiniti ringraziamenti e l'espressione della più profonda gratitudine e riconoscenza da parte degli Ufficiali tutti della Brigata.

Questa Commissione poi le sarà inoltre maggiormente riconoscente se, in qualche momento libero, avendo Ella scritto in fondo al quadro le parole "non finito", vorrà col pennello ritoccare ciò che a lei non è sembrato anco-

ra ultimato.

Gradisca nuovamente infiniti ringra-
ziamenti.

IL COLONNELLO

Presid. del Museo Storico



Il ^{mo} Sig^o Colonnello

Al di sopra del mio
foco merito e dell'interessi
me non mi fu fatto il
mio lavoro, furono le
espressioni gentili e stelicatis
rime, della lettera indi
arratami da lei a nome
degli ufficiali tutto della
Brigata Granatieri di
Sardagna. Voglia lei

rendersi interprete del
mio mio compiacimento
e della mia riconoscenza
per il come con tanto spiz
to venne accolta il mio
incompleto lavoro.

Sarà un onore ed un
piacere per me appena
potrò di ritoccare il
quadro, e come questo
rimanerà a mio onore
nel Museo Storico del
Reggimento, con la sua

interissima e bella missione
veniva da me conservata
qual questo ricordo della
loro benevolenza -

Se abbia voi miei ringraziamen
ti i miei ossequi.

Gianni Van Riel
Van Riel

16. Dicembre 1904.



42

Roma, li 30 giugno 1890

COMANDO
DEL
CORPO DELLE GUARDIE DI CITTÀ

Illmo Sig. Cav. Maggiore Piccoli

Affettuosissimi ricordi mi legano al 1° Granatieri, cui debbo dodici anni di vita felicissima, dal 1869 al 1877 e lo aderisco al cortesissimo invito delle S. S. R. R., per ritornarvi in eccellente compagnia, anche in estigie, soddisfa al massimo grado il mio amor proprio e sentitissime grazie ne rendo alla squisita gentilezza della Direzione della Sala di convegno dell'Ufficialità, che con ogni si grazioso pensiero.

Mi piace il ricordare che in quel quarto occupato nel 1869 o 70 a Venezia, che noi Ufficiali chiamavamo per la sua forma = la Tartaruga = io vi sono anche rappresentato in piccolo, quale zampa destra della Tartaruga, mentre l'egregio amico Sig. Tommaseo, ora Colonello del 5° Fanteria è rappresentato nella zampa sinistra. Permesso il ritardo dell'invio della richiesta fotografica

che ho dovuto ricevere e riprendere presso un mio
zio, essendo io rimasto sprovvisto di tutte quelle
che per l'ultima volta mi procurai il lusso di
far eseguire in **Roma**, credo nel 1874 -

Prego le S. S. L. L. di volermi rammentare ai miei
antichi colleghi ed apprendistano insieme agli egregi
Ufficiali tutti del 1° Granatieri i sentimenti del mio
massimo ossequio e della più perfetta osservanza -

Delle Signorie loro

Devoto ed Obbligato
Luigi Lupi
Comandante le Guardie Municipali
di Roma

St. Pierre, 9 mars 1909.

prochain lorsqu'ils
monteront à Cogne,
où sont conservés ces
précieuses restes de notre
regretté maître d'école.
En attendant, reuvez
de cette famille leurs
hommages de respect.
Veuillez, Monsieur
le Baron, agréer pour
vous, pour Madame
et vos charmants enfants,
l'expression de mes
sentiments avec mes
saluts respectueux.

Votre très-humble et
dévoté
Hélène Branche

Monsieur le Baron,
Madame la Baronne

J'ai reçu le faire-part
de la mort inattendue
de la regrettée Madame
Cavagnari. Votre bon
Mère, je partage vos
justes douleurs, surtout
que j'ai eu l'avantage
de la connaître à
Château de St. Pierre.
J'ai conservé de cette
Dame, un bien bon
souvenir. J'unis mes
prières aux Vôtres pour



Monsieur le Baron
Jules de St. Pierre
Secrétaire de la
Sous-Préfecture de
Parma

suffrage de son âme
si elle en a besoin.

De son côté, cette tendre
Mère veillera et consolera
ses enfants et petits enfants
qu'elle affectionnait
avec toute la tendresse
de son grand et généreux
cœur!

Et Vous, Monsieur le
Baron et Madame et
Vos chers petits Anges,
comment aurez-vous
passé ce rigoureux hiver
couronné par le plus
amer chagrin. Je désire
savoir de vos nouvelles.

au Château tout est bien
il vous attend avec les
habitants de St. N. l'été
prochain.

Vous les Branches ont
pris part à votre chagrin
et vous prient d'agréer
avec leur condoléance
les respectueux saluts.
La famille Ferras
est disposée à vous
envoyer quelque reste de
l'uniforme militaire
pour être conservé
comme vous l'avez
indiqué dans votre
cartoline, mais ce sera
vers le mois de juillet

BOZZATA DIVISIONE

193 - 193

N. 9205

Archivio Notarile
di ROMA

Il sottoscritto ha ricevuto dal Sig. Michele Ferras
Graucheri di Sardegna, Roma
la somma di L. 3.504 (Tremila ottocento
quattro)

2 copie libere alla
T. Garrosi 24/11/920
4 10109

Il suddetto richiedente ha depositato altresì la carta da bollo oc-
corrente per l'atto richiesto o le marche da bollo per lo stesso quietanza.

ROMA 23 MAG 1957

Il Capo dell'Archivio
Celio





ARCHIVIO NOTARILE SUPERIORE di ROMA
RICHIESTA N. 9207

Repertorio N.10109.-

CESSIONE DI AREA

FATTA

dall'Ecc.mo COMUNE DI ROMA -

a favore

della BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA -

Vittorio Emanuele III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

L'anno millenovecento venti, il giorno ventisette novembre in Roma nella residenza comunale al Campidoglio - - - - -

Addì 27 Novembre 1920

Innanzi di me Avvocato Commendatore GARRONI
Tito Regio Notaro residente in Roma con studio
in Via Guglielmo Oberdan numero otto piano primo iscritto presso il Collegio Notarile di questo Distretto ed alla presenza dei testimoni
abili a forma di legge Signori Avvocato Comm.
Giovanni Amore fu Sebastiano nato a Caltagirone
domiciliato a Roma via Monte della Farina n°12
e Attilio Varnesi fu Scipione, nato in Roma,
quivi domiciliato Via Borletta n°31 impiegato-

IL CONSERVATORE CAP
(Dott. Paolo Profera)



Si sono costituiti

L'Onorevole Signor Grande Ufficiale Professore
APOLLONI ADOLFO fu Luigi, nato in Roma, quivi
domiciliato Piazza Cavour numero 25 Senatore
del Regno, il quale interviene e stipula nel-
la qualifica di Sindaco dell'Eccellentissimo
COMUNE DI ROMA, e questo atto autorizzato con
deliberazione del Consiglio Comunale in data
ventotto marzo millenovecentodiciannove numero
185 approvata dalla Giunta Provinciale Ammini-
strativa con decisione Numero 896 del due Mag-
gio millenovecentodiciannove resa esecutiva
dal Prefetto con visto del tre successivo nu-
mero 16554, divisione seconda, quale delibera-
zione in copi autentica si alliga al presente
atto sotto la lettera A.-----

L'Onorevole Cavaliere UGO BIGNAMI del fu Emi-
lio nato a Milano, Colonnello nel 1° Reggimento
Granatieri di Sardegna, domiciliato in Roma-
Via Emanuele Filiberto 271. il quale intervie-
ne e stipula in rappresentanza della Regia
Brigata Granatieri di Sardegna con sede in Roma,
e quale Presidente del Museo Storico della Bri-
gata Granatieri di Sardegna.-----

quasi Signori Comparenti, delle cui iden-

tità personale io Notaro sono personalmente certo. - - - - -

PREMETTONO

Che il Generale Comandante la Brigata Granatieri di Sardegna, ha fatto presente che l'attuale Museo della Brigata stessa è ormai insufficiente a raccogliere tutti i cimeli che possono interessare la secolare e gloriosa storia di quei reggimenti per i continui nuovi ritrovamenti riferentisi all'età passata, ma più ancora per i non pochi trofei di guerra dell'attuale campagna e ha quindi bisogno di un importante ampliamento che consenta alla istituzione tutto lo sviluppo necessario al fine di mantenere sempre più elevato lo spirito di corpo della vecchia Brigata. - - - - -

Che per queste ragioni Egli aveva presentato al Comune domanda per ottenere concessione di un'area di metri quadrati diecimila trecento circa, attigua alla Caserma Umberto I° e facente parte del terreno comunale sito sulla via Eleniana; - - - - -

Che la domanda, nei termini proposti in origine, non avrebbe potuto essere accolta, sia per ragioni anche o logiche, essendo, l'area richie-

IL CONSERVATORE CAPO
(Dott. Paolo Profera)



sta, adiacente alle mura Urbane, sia per ragioni d'ordine tecnico, perchè la cessione stessa avrebbe compreso porzione della platea sulla quale si dovrà costruire il grande serbatoio Vescovelli da servire per tutto il quartiere Appio e la cui costruzione è costata circa lire trecentomila; - - - - -

Che sembrando doveroso per altro per l'Amministrazione Comunale concorrere ad onorare la gloriosa Brigata, che ha acquistata con la sua lunga permanenza quasi un diritto di cittadinanza romana, si conviene soddisfazione alla sua giusta richiesta, aderendo alla Brigata, in cambio di quella richiesta, l'area comunale di circa metri quadrati millesettecentocinquante, facente parte del Demanio stradale, sita in Piazza S.Croce in Gerusalemme nel tratto tra la Chiesa di S.Croce e la Caserma Umberto I°.

Che il Comandante la Brigata, avendo convenuto nella proposta, la Giunta con deliberazione Numero 54 del cinque Febbraio millenovecentodiciannove, autorizzò gli atti di declassifica dell'area stessa dall'Elenco delle Strade comunali a norma degli articolo 17 e 18 della legge sulle opere pubbliche. - - - - -

Che compiutisi gli atti di pubblicazione e trascorso il tempo stabilito dalla legge senza che siano intervenuti opposizioni il Consiglio Comunale con la deliberazione citata, approvò la concessione richiesta.-----

Che con verbale in data diciassette luglio millenovecentodiciannove, redatto in contraddittorio del rappresentante del Comune e della Brigata Granatieri di Sardegna, al presente allegato sotto la lettera B; si è proceduto all'esatta delimitazione e misurazione dell'area suddetta; -----

IL CONSERVATORE CAPO
(Dott. Paolo Profeta)

Ciò premesso, si vuole ora addivenire alla stipulazione del contratto relativo, quindi è che le parti comparse convengono e stipulano quanto appresso: -----

Articolo Primo

Le parti ratificano la narrativa che precede, intervenendo formi parte integrante del presente atto.-----



Articolo Secondo

L'onerevole Signor Grande Ufficiale Professore Adolfo Apolloni, quale Sindaco del Comune di Roma cede e titolo gratuito alla Regia Brigata Granatieri di Sardegna e per essa accettante l'on-

revole Signor Cav.Colonnello Ugo Bignami, nelle
suespresse qualifiche l'Area Comunale, già fa-
cente parte del Demanio Stradale, sita in Roma
sulla Piazza S.ta Croce in Gerusalemme, della
superficie di metri quadrati 1847,73 (milleot-
tocentoquarantasette e decimetri quadrati set-
tantatre), distinta in catasto nel Rione primo
senza numero, perchè suolo pubblico, meglio de-
signate in tinta rosa, nella pianta annessa
al verbale di delimitazione e misurazione al
presente allegato sotto la lettera B. - - - - -

Articolo Terzo

La cessione viene fatta a titolo gratuito
al solo scopo e per la sola causa che, sull'a-
rea venga costruito il Museo Storico della Bri-
gata Granatieri di Sardegna. - - - - -

L'area ceduta tornerà ipso facto in proprietà
del Comune, se sarà destinata ad altro scopo,
di quello sopra indicato. - - - - -

Articolo Quarto

Il progetto dell'edificio dovrà approvarsi
dell'Ufficio Tecnico Municipale. - - - - -

Articolo Quinto

L'area viene ceduta nello stato di diritto e
di fatto in cui è posseduta dal Comune e quindi

con tutte le servitù e gli oneri ad essa inerenti, immettendosene il concessionario nel pieno e reale possesso. - - - - -

L'Onerevole Signor Grande Ufficiale Professore Adolfo Apolloni, Sindaco del Comune di Roma, garantisce al cessionario la proprietà e libertà dell'area ceduta nella più ampia e valida forma di legge. - - - - -

Articolo Sesto

Qualunque oggetto si rinvenisse in occasione di demolizione, scavi, costruzioni ed altre opere qualsiasi che si eseguissero in qualunque tempo dal cessionario e dai suoi successari, nell'area come sopra ceduta, e che a giudizio insindacabile dell'Amministrazione Comunale, avesse valore storico, artistico ed altro qualsiasi, rimarrà di proprietà del Comune di Roma: Oltre all'adempimento degli obblighi derivanti dalla legge speciale sulle antichità e dalle altre leggi, il cessionario e suoi successori, saranno tenuti, appena avvenuto il ritrovamento, di darne partecipazione per lettera raccomandata al Sindaco; che provvederà al trasporto degli oggetti al più presto possibile. - - - - -

Le disposizioni di questo articolo dovrenno

IL CONSERVATORE CAPO
(Dott. Mario Profera)



ere dall'acquirente e dai suoi successori partecipate ai vari imprenditori delle opere di scavo, demolizioni e costruzioni ed altre qualsiasi, per ogni effetto di diritto anche nei riguardi degli operai dipendenti. - - - -

Nel caso di ritrovamento di cose di pregio, l'Amministrazione si riserva di assegnare, tenute conto delle circostanze, premi agli inventori, secondo equità senza diritto a reclamo. -

Articolo Settimo

I patti di cui agli articoli due, tre, quattro, cinque, sei, saranno specialmente trascritti per norma dei terzi e per ogni effetto di legge.

Articolo Ottavo

Tutte le spese cui darà luogo il presente atto e sue conseguenti, saranno ed esclusive carico della Regia Brigata Granatieri di Sardegna. -

Articolo Nono

Per la piena osservanza di quanto sopra le parti si obbligano nella più valida forma di legge ed eleggono il domicilio in Roma, in quanto all'Onorevole Sindaco di Roma nella sede Comunale al Campidoglio ed in quanto al Signor Colonello Cav. Ugo Bignami, nella qualifica, nella Sede della Brigata Granatieri di Piazza S.ta Croce

in Gerusalemme. - - - - -

I Signori Componenti dispensano me Notaro dalla lettura degli allegati documenti, dichiarandomi di averne piena conoscenza. - - - - -

Atto fatto in Roma
ove sopra è letto da me Notaro, presenti 1 sopraqualificati testimoni, alle parti comparse, le quali su mia interpellazione lo dichiarano conforme alla loro volontà e coitestimoni e me Notaro sottoscrivono l'atto stesso che consta di quattro fogli bollati da L. 2,10 scritti da persona di mia fiducia per pagine tredici e tre linee della presente quattordicesima pagina

Firmati: Adolfo Apolloni - - - - -
" Bignami Ugo - - - - -
" Avv. Giovanni Amore - teste -
" Varnesi Attilio -teste -
" Dott. Tito Garroni -Notaio-

Registrato a ROMA il 9 febbraio 1921 al N.7849-
del Reg. 413 -Atti Pubblici - Esatte lire centotrenta cent.55 - - - - -

IL RICEVITORE

Firma: illeggibile

Bolletta N. 9205	
del _____	
Richiesta	L. 2
Ricerca	» 1
Copia	» 300
Scritture	» 480
Uscite	» 1
Impresso	»
Carte bolle	»
Carte e bolle	» 21
Espresso	»
Accesso	»
dir. e marca	»
Totale	L. 801
Bollo di quiet.	» 4
Totale gen.	L. 805
Il Conservatore Capo	

Copia conforme all' originale firmato a norma di legge.

Si omette, per espressa rinuncia del richiedente, la

riproduzione dei seguenti allegati: "B" tipo piano metrico in data 17.4.1919; "A" processo verbale in data 28.3.1919 - Consiglio comunale di Roma; "B" verbale misurazione area pedata in data 17.4.1919.

In parte creata dal bollo per gli interventi
Roma 6 giugno 1954

IL CONSERVATORE CAPO
(Dott. Paolo Profera)

Paolo Profera





ARCHIVIO NOTARILE SUPERIORE
R O M A
VIA FLAMINIA, 162 - TELEF. 360963

Roma 8 giugno 1957 195

Al Museo Storico dei Granatieri
di Sardegna - Piazza S.Croce in Ge-
rusalemme n.7

R O M A

Prot. N. _____ All. _____

Risposta al foglio N. 197 del 20.5.1957

OGGETTO. trasmissione di due copie - una integrale (atto e allegati) e una solo atto (omessi gli allegati) - in carta libera dell'atto per notaio Tito Garroni 27.XI.1920 n.10109 di repertorio.-

Si trasmettono le due copie all'oggetto descritte, unitamente a un assegno bancario di lire 560 (cinquecentosessanta) e lire 225 (duecentoventicinque) in francobolli, quale importo complessivo di lire 785 (settecentottantacinque) eccedente l'ammontare dovuto.

IL CONSERVATORE CAPO
(dr. Paolo Profera)

- Allegati:
- quietanza n. 9205 del 23.5.1957 per L. 3.804;
 - assegno circ. Credito Italiano n. V - 738.262 in data 8.6.1957 per lire 560;
 - n. 9 (nove) francobolli per complessive L. 225

1910-26
7
Part XII

Mon Colonel,

J'ai fini par porter votre lettre au
ministère à Paris; et après 17 jours, le capitaine
D. Perrier aux Archives m'a dit qu'il avait rien
trouvé, ni sur de livres où il en fait mention.
Je n'en suis pas pourvu réuni; je renvoie votre
lettre à mon père au cas où il puisse commu-
-niquer avec la famille Quatre sols de Mardelles.

J'ai l'honneur, mon Colonel, de vous
présenter l'expression de mon plus grand
respect.

Lieut. G. D. Mardelles.
L' honneur de Soult,



Monsieur P. Scibani Ross

Colonel commandant le 1^{er} R^g

Rome

NASCITA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA

Il Fondatore, Enrico Torrani, fu un uomo eccezionale se si considera la Sua umile origine. Nato a Golasecca in provincia di Varese il 24 Aprile 1857 e dotato di notevole forza di volontà, dopo il duro lavoro diurno (come era d'uso a quei tempi) si dedicava con impegno nelle ore serali e parte della notte agli studi con molto profitto creandosi una solida e vasta cultura che gli consentì di abbandonare il lavoro dipendente per intraprendere in proprio la carriera del commercio all'ingrosso nel campo cerealicolo, non mancando di dedicare tempo ed impegno ad iniziative artistiche e culturali e perfino politiche. Col Ghislanzoni collaborò alla stesura, del libretto dell' "AIDA"; nella vita politica, per il partito Liberale, entra a far parte di due Giunte Comunali di Milano, la Ponti e la Bassano Gabba. Nel campo commerciale la Sua attività è molto impegnativa; agli inizi del '900 Egli è già un personaggio importante. Per primo inizia in Italia l'importazione di cereali dalla Russia (allora considerata il granaio d'Europa.) e ad Odessa viene eletto presidente di un importante convegno internazionale. Fondò in Italia l'Associazione Granaria e di seguito la Società Birra Italia e gli Stabilimenti di Mazzaro del Vallo.



Tutta questa attività non gli impediva peraltro di dedicare la Sua attenzione ad un progetto che gli stava molto a cuore, forse ricordando con nostalgia il periodo giovanile trascorso alle armi nella 7^a Compagnia del 1° Granatieri, quella di raccogliere in un sodalizio i Granatieri che tornavano dall'aver prestato il servizio militare, perché continuassero *"a coltivare nella vita civile in fraternità di spirito quelle amicizie cameratesche acquisite in Caserma o sui campi di battaglia"*.

Dopo lunghi e meditati sondaggi, approcci, contatti con quanti aveva occasione di incontrare, conoscere e frequentare, il 14 Marzo 1911 dà il via alla realizzazione pratica del Suo ambito proponimento stilando e rilasciando la prima tessera della Associazione, la numero UNO che consegna al Granatiere Dino Consalvi incontrato alcune settimane prima in Piazza del Duomo a Milano fresco di congedo. Con questo atto il Torrani segna l'inizio della pratica realizzazione del Suo progetto e così ha luogo la nascita del sodalizio al quale impose il

nome di "ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX. GRANATIERI", ove in quel "Nazionale" si intui-

sce la lungimiranza del Suo intuito e la convinzione che il sodalizio non doveva ritenersi un fatto locale, bensì proiettato verso un futuro ambizioso di portata nazionale.

Il dado ormai è tratto e le adesioni non si fanno attendere; in un primo tempo aderiscono personaggi di un certo livello sociale conforme all'ambiente che frequenta, poi Ufficiali in congedo ed in servizio, piccoli commercianti, artigiani indi anche Granatieri del ceto medio. La Sede - recapito è fissata presso il Suo Studio nel palazzo di Via Vivaio 24, sui muri perimetrali superiori del quale in occasione di un ammodernamento dello stabile fa decorare in grante grandi riquadri entro i cui campeggiano grandi fiamme del 1° e 2° Granatieri. Questo rende l'idea di quanto fosse ferrata la Sua fede ed il Suo attaccamento al Corpo dei Granatieri.

Nel Febbraio 1912 perdurando la campagna di guerra Italo-Turca, si reca in Tripolitania ed a Homs, alla presenza di Autorità Civili e Militari, depone una targa in Bronzo recata dall'Italia su un glorioso tumulo dei Granatieri Caduti. Tale bronzo portava in rilievo una grossa fiamma col nonne dell'Associazione Nazionale Ex Granatieri seguita da questa dedica: *"Agli eroi Caduti per la grandezza della Patria per l'onore dell'umanità fuggando la barbarie"*

Il 14 Aprile 1912 viene inaugurata la prima Bandiera dell'Associazione; è un grande drappo tricolore da mt. 1,50 con asta tipo militare sormontata da lancia. L'inaugurazione avviene a Milano nella Casa del Soldato in Via Della Signora presenti Autorità Civili e Militari fra cui il Magg. dei Granatieri Domenico Guerrini, storico militare autore del noto volume "LA BRIGATA DEI GRANATIERI DI SARDEGNA - Memorie storiche raccolte dal Magg. Domenico Guerrini" edito nel 1902". Tale data ha tratto in inganno taluno che erroneamente la divulgò come quella di fondazione del sodalizio evidentemente ignorando gli antefatti.

Scoppiata la guerra Italo-Austriaca nel 1915 Egli si dedica in maniera appassionata a sostenere i soldati che combattono sui vari fronti in condizioni disagiate. Fonda a questo scopo un "Comitato per la Patria" che raccoglie materiali e denaro da destinare ai combattenti recandosi personalmente a portare i soccorsi ove viene segnalata maggiore necessità. In queste occasioni trova sempre il modo di avere un occhio di riguardo per i Suoi Granatieri che visita con frequenza. Ha tre figli maschi tutti al fronte; Alberico e Mario rispettivamente Ufficiali del 2° e 1° Granatieri; il terzo, Renzo è Ufficiale degli Alpini. Alberico già pluridecorato cade gloriosamente a Capo Sile. Don Luigi Quadri Cappellano del 2° registra il triste evento in una Sua agendina tascabile. Solbiate Arno (Varese) che lo vide nascere e crescere gli dedica una lapide murale alla Memoria sulla facciata dall'edificio Comunale.

Questi Suoi frequenti viaggi gli consentono di avere diretti numerosi contatti con i Granatieri, Ufficiali, Sottufficiali, che cominciano a conoscerlo e ad apprezzare la Sua opera, i Suoi sentimenti rendendosi così molto popolare. Stringe nuove amicizie consolidando quelle già formate cosicché al termine della guerra il Suo nome e la Sua iniziativa raggiungono ogni angolo dell'Italia e cominciano ad arrivare adesioni al Suo sodalizio. Un folto gruppo di Granatieri milanesi reduci della guerra si iscrive al sodalizio, fra questi il Cap.no Arturo Dell'Orto anch'Egli abbastanza noto per aver diffuso opuscoli patriottici di incitamento e tenuto infiammati discorsi pubblici durante le brevi licenze. Tipo volitivo e sbrigativo non ritiene che l'Associazione abbia a limitare le sue funzioni al campo rappresentativo nelle manifestazioni ufficiali ma lo intende invece come un organismo attivo operante e trovando consenzienti i reduci che lo attorniano ne fa oggetto di discussione col Torrani, il quale si inalbera maledettamente ma poi alla fine si rende conto che lo scopo che si prefigge il Dell'Orto è meritevole di considerazione visto che tende a maggiormente valorizzare la Sua opera di potenziamento del sodalizio su scala nazionale. Rinuncia pertanto alla Presidenza verso la fine del 1919 lasciando mani libere a quei giovani entusiasti e dinamici reduci di una guerra vittoriosa e pertanto colle carte in regola per assumere la successione.

DOMENICO GUERRINI



Ravennate di nascita, abbandonate le libere aule universitarie per le severe sale del palazzo ducale di Modena, Domenico Guerrini a quasi 23 anni, divenne sottotenente nel 1° Granatieri di Sardegna. Primo in tutti i corsi, nonché alla Scuola di Guerra, in meno di otto anni, per le preclare sue doti di carattere e di coltura, veniva, nel 1891, promosso capitano a scelta eccezionale. Promozione quella, della quale molto si parlò nel tempo lontano e che valse a riequilibrare una carriera non nata sotto felici auspici in quanto iniziata in ritardo con l'età. Promosso capitano, lasciava i granatieri e trasferito nello Stato Maggiore, fu per lunghi anni addetto al Comando delle Divisione militare di Livorno, insegnando, inoltre dal 1894 al 1899, storia militare terrestre all'Accademia Navale. Dopo di avere, quale maggiore, comandato un battaglione del 23° fanteria, divenne insegnante di storia militare alla Scuola di Guerra rimanendovi lunghi anni.

Egli era di quegli uomini nati per divulgare la scienza, lo faceva con tale genialità che le sue lezioni erano dai suoi allievi attese con impazienza ed ascoltate con vivo interesse.

Lo si ricorda sempre sereno, alternare la severa dottrina, con l'episodio divertente.

Di Guerrini comandante l'8° fanteria della vecchia Cuneo, scriveva il suo brigadiere che il reggimento, senz'alcun sforzo, teneva tutto nel suo pugno di ferro per il grande ascendente derivantegli dal carattere e dalla dottrina.

Entrato nel 1915, in guerra, sentendo tutta la poesia del suo grado, rinunciava all'avanzamento per guidare i suoi soldati al cimento della battaglia, sino allora mancato, perché il reggimento nell'alta Valle d'Oglio non aveva avuto occasione di impegnarsi a fondo. La rinuncia non fu accolta e promosso alla fine del 1915 generale per merito di guerra, assunse il comando della Brigata Savona, prima sul Carso, poi guidandola oltremare, nella tormentata Albania, a Valona ed a Durazzo. In seguito, ebbe altri incarichi, salendo ai più alti gradi; dal 1917, collocato a riposo, visse sino alla fine tutto dedito ai suoi studi prediletti.

Una delle più belle fatiche del capitano Guerrini fu la "Rivista di fanteria", nata nel 1892, durata dodici anni, tendente alla valorizzazione tecnica, morale dell'arma che costituisce e costituirà la massa degli eserciti ed allora non sufficientemente apprezzata. Scrissero in quelle pagine numerosi ufficiali divenuti poi famosi, ma l'anima della rivista fu sempre il Guerrini che tra le più disparate trattazioni di storia, di organica, di tattica, di tiro, di governo di uomini seppe opportunamente raccogliere ed esibire agli studiosi una miniera di materiale preziosissimo.

Nel 1900, il capitano Guerrini pubblicava un lavoro sul dominio del mare, metodica critica dell'opera analoga dell'inglese Calwell; rivela quel lavoro buona conoscenza di cose marinarie: ha inizio dall'epoca napoleonica e si arresta al conflitto cino-giapponese del 1894, attraverso le vicende delle principali guerre europee e coloniali combattutesi nel secolo XIX. Forse talune considerazioni, valide all'epoca nella quale il libro fu scritto, non sono più in armonia, perché sorpassate, comunque la conclusione è sempre logica e che cioè un paese marinaro, come il nostro, non può, né deve in rapporto alla propria difesa, preponderare piuttosto sui mezzi nautici, che sui terrestri o viceversa, ma deve ugualmente essere forte in terra ed in mare ed oggi conviene aggiungere anche nell'aria.

Guerrini, nato granatiere, rimase sempre singolarmente affezionato alla vecchia brigata "Granatieri di Sardegna"; per contro gli ufficiali di questa, apprezzandone la vasta coltura, vollero che egli ne fosse lo storico e così fu che nel 1902 vide la luce il poderoso volume di

quelle memorie storielle dedicate ai passati che le fecero gloriose e consacrate ai venturi, perché degnamente le continuino. Nella prima parte dell'opera sono esposte le vicende organiche dei granatieri dalla costituzione del Reggimento delle Guardie (18 aprile 1659), attraverso le vicende del Ducato Sabauda e dei Regni di Sardegna e d'Italia fino al 1900. Nella seconda, sono narrate le imprese, cioè tutte le battaglie, tutti gli assedi cui parteciparono i granatieri contro i Turchi, contro la Francia, contro la Spagna, contro l'Austria, sino alle lotte per il nostro risorgimento ed alla prima nostra impresa di oltremare, quella di Eritrea. Numerosi piani, schizzi, fotografie, documenti arricchiscono il volume che rimarrà il testo classico dei Granatieri di Sardegna e che i giovani ufficiali, dalle scuole, destinati alla brigata, ricevono dai vecchi perché leggano, imparino e meditino.

Non fu solo Domenico Guerrini storico famoso, ma anche oratore preclaro. Il 18 aprile 1909, presente la Maestà del Re, inauguravano i Granatieri di Sardegna, nella loro Caserma Umberto I in Roma, una colonna votiva inneggiante al glorioso loro passato; in quella contingenza il Guerrini, tenente colonnello di Stato Maggiore, fu dell'austera cerimonia, l'oratore ufficiale. Il severo e nobile discorso dal Guerrini pronunciato che terminava così: "La nostra vita è breve, o granatieri, ma la vita dell'anima non conosce tempo. Sono con voi oggi quegli spiriti nella giocondità della vostra festa, saranno con voi, quando la voce del Re vi chiamerà al cimento della guerra per la fortuna e per l'onore della Patria. Ognuno di voi allora, avrà nell'anima cento anime; le esperienze e le virtù di quelle cento anime si trasfonderanno nell'anima vostra. Così voi siete ora col proposito e sarete quando occorre, dovunque, comunque, coll'opera, buon saggio di quello che valga la virtù dei passati a ringagliardire l'animo di chi ne ha ereditati il nome e la gloria."

Due guerre, contro la Turchia e contro l'Austria, si sono susseguite a quella cerimonia del tempo lontano e le numerose citazioni all'ordine dell'esercito, le numerosissime ricompense concesse, le migliaia di fiorenti giovinezze, in olocausto alla Patria offerte, nei deserti libici, nelle petraie carsiche, sulle Alpi nevose, sul fiume sacro hanno ampiamente corroborato e confermato le parole dell'illustre Guerrini, sicché si può affermare che egli, concludendo il suo discorso nella smagliante mattinata di un aprile di venti anni addietro, fu buon vaccinatore della storia futura delle fedeli guardie di Casa Savoia, che oggi costituisce una pagina fulgidissima del loro passato di ieri.

Una delle pietre miliari della dottrina del Guerrini, insegnante alla Scuola di Guerra, fu la sua introduzione allo studio della storia militare, dettata nel 1906 e stampata a cura della scuola stessa nel 1922. In quel volume, il Guerrini fa la genesi dello studio militare e di quegli elementi morali che nei conflitti armati costituiscono la forza principale. Risale alle vecchie teorie del Principe di Ligne del Palmieri, del Clausewitz, per giungere sino a quelle del francese Ardant Du Picq e traccia i caratteri generici e specifici della guerra, messa in rapporto con la civiltà. Sono pagine quelle degne delle opere dell'illustre Marselli. Versato in tutti i periodi della storia generale e militare, il Guerrini si specializzò nell'epoca romana ed in quella napoleonica. Sono della prima, il sommario cronologico delle guerre romane sino a cent'anni avanti Cristo e l'analisi delle istituzioni militari dell'antica Roma, nella quale analisi egli risale alle opere dei tedeschi Marquardt e Mommsen. È questo libro un vero trattato di arte militare dei tempi repubblicani ed imperiali, nel quale sono, con ampia documentazione, descritti gli ordinamenti e i metodi guerreschi di Roma, attraverso i secoli. Appartengono invece al periodo napoleonico la narrazione della spedizione in Egitto dall'inizio alla fine, quando Buonaparte aveva già rivalicato il mare, per strappare la Francia pericolante al caotico e indegno governo del Direttorio; la narrazione delle manovre di Ulma nel 1805 e di Eegensburg del 1809, queste due ultime ristampate a cura dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore. In questi lavori la Grande Armata, cioè lo strumento di cui si valse, per le sue conquiste Napoleone, è metodicamente analizzata in tutti i suoi particolari organici, onde questi studi costituiscono una eccellente guida a quegli ufficiali che si accingono oggi al cimento degli esami per la Scuola di Guerra o di quelli a scelta. Queste le opere dal Guerrini pubblicate durante gli anni di insegnamento a Torino, cui debbonsi aggiungere quelle inedite o divulgate solo a tipo di sinossi ed integranti episodi della guerra annibalica, di quella cesariana, nonché i magnifici studi sulla preparazione dell'armata di riserva, sul passaggio delle Alpi, sulla battaglia di Marengo, nel 1800, nonché quelli sul meraviglioso ritorno di Napoleone dall'isola d'Elba, sulla ricostituzione dell'esercito e sul geniale impiego di esso, che doveva però fatalmente fallire nei piani del Brabante, il 18 giugno 1815.

Indipendentemente poi dalle sue lezioni, tra il 1907 ed il 1908 Guerrini pubblicava due grossi volumi (globalmente oltre 1200 pagine) sul tragico argomento di Lissa. Nel primo egli analizza, e documenta come ci avviammo a quell'insuccesso e cioè le vicende non liete e non facili della nascente nostra marina prima del 1866; nel secondo egli profila la mobilitazione della nostra flotta, la fazione innanzi ad Ancona del 27 giugno, la crociera adriatica, l'attacco dell'isola fatale e la rotta del 20 luglio dovuta alla inerzia del Persane e alla mancanza di affiatamento morale tra capi e gregari, tra il comandante supremo ed i sottordini.

Divenuto comandante l'8° fanteria, malgrado le molteplici ed alte sue occupazioni, cui egli attendeva in quel modo singolare e veramente eletto, di cui in precedenza si è detto, Domenico Guerrini continuò a coltivare i suoi studi prediletti ed a esibire agli studiosi il frutto della sua vasta dottrina.

Sono pertanto degli anni che vanno dal 1912 al 1915 due suoi lavori. Il primo "La coscrizione militare in Francia durante il periodo napoleonico" costituisce una diligente esposizione, con frammentarie considerazioni, delle vicende organiche di quella istituzione, durante un così importante periodo militare; il secondo è la commemorazione dal Guerrini tenuta nel dicembre 1912 della spedizione nelle Russie, a cento anni di distanza, specie per quello che riguarda i corpi italiani che, come è noto, in quelle lontane regioni, aggiunsero una novella pagina di gloria alle molteplici già acquistate durante tutto il periodo francese. Cosimo del Fante, Teodoro Lechi, Antonio Banco, Giuseppe Marieni, Domenico Pino, Francesco Boretti, Gaetano Battaglia, Cesare de Laugier, i fratelli Pepe, il Duca di Bocca Romana e tanti altri fulgidissimi nostri eroi rivivono nelle pagine del Guerrini in tutta la loro grandezza. Infine prima che la guerra scoppiasse, ai principii del 1915, Guerrini pubblicò l'ultimo suo lavoro e cioè uno studio sugli stati nordici dell'Europa tendente ad illustrarne gli avvenimenti nell'età moderna.

Iniziatosi il nostro grande conflitto, lo scrittore depose la penna, ma lo studioso non abbandonò i suoi lavori prediletti che costituivano il suo riposo, nei momenti nei quali il sostare della lotta glielo permetteva. Come un periodico, la "Rivista di Fanteria" costituì la fatica giovanile di Domenico Guerrini, così un altro periodico segnò quella della sua età matura e cioè quel "Tesoretto della coltura italiana", scritto con intendimenti completamente italiani, nato nel 1920, nel rifugio di Fratta Polesine, magnifica raccolta delle più svariate trattazioni: dalla matematica alla letteratura, dalla metafisica alla chimica, dalla religione all'astronomia, dalla storia all'arte bellica; dalla scultura alla pittura; vasta palestra dei più ardui problemi, affermazione sicura della dottrina senza limite del suo redattore capo. L'ampio materiale che rimane raccolto e preparato fra le carte dello scomparso fa sperare che l'opera del "Tesoretto" continuerà ugualmente dopo la fine immatura del suo direttore.

Nè devesi dimenticare di questi ultimi anni il contributo dato dal Guerrini al periodico: "Le forze armate" che a differenza dei giornali militari passati non è niente affatto un notiziario dei vari presidii, ma una raccolta ordinata ed intelligente di trattazioni di carattere vario concernenti quelle più importanti questioni militari che non devono solo essere retaggio dei tecnici, ma che invece debbono appassionare ed interessare la coscienza pubblica nazionale. Questa, nelle sue grandi linee, la meravigliosa attività di Domenico Guerrini, attività che lascia un monumento mirabile che il tempo edace non potrà distruggere come non sarà possibile dimenticare per parte degli studiosi tutti e dei Granatieri di Sardegna in particolare la figura dell'uomo, dello scienziato, del soldato, troppo presto dai nostri ranghi dipartitosi.

Domenico Guerrini

« È mia volontà che della mia morte non sia data pubblicazione ad alcuno, in forma alcuna, pubblica o privata, prima che siano trascorsi otto interi giorni dopo quella in cui sarò sepolto ».

Così ha scritto nel suo testamento il generale Domenico Guerrini, ravennate, morto la sera del 27 maggio a Fratta, Forlino, ov'egli era ridotto in uno sgredito come scencesco — ancora ostentante i resti eremici di una villa — prigioniero del suo spirito, insaziabile di studi e di ricerche, sdegnoso di tutto ciò che il mondo offre di onori e di guadagni.

A che l'imposto silenzio di otto giorni? Ha pensato forse il soldato filosofo che bastasse una settimana a dimenticarlo e che nessuna voce si sarebbe levata, dopo, in suo onore? O ha piuttosto voluto esonerare dalla fatica del coro funebre i cronisti usi all'elogio a rime obbligate, e lasciar tempo a coloro che lo avevano conosciuto ed amato di raccogliere devotamente i ricordi?

La carriera militare di Domenico Guerrini, da sottotenente a colonnello, fu tutta una serie di trionfi. Era entrato a Modena un po' tardi, a ventun'anni, perché aveva voluto, prima, completare gli studi classici all'Università di Bologna. Ma vi era entrato fortissimo, sicché prese subito la testa del corso. Né fu soltanto primo a Modena. Sempre di poi fu primo in qualsiasi prova o concorso: alla scuola di Parma, alla Scuola di Guerra, al Corso di Stato Maggiore.

L'acuto spirito critico combatteva con una illimitata pazienza nelle indagini, sicché egli sapeva, ad un tempo, guardare alle alte mete e scendere nei meandri delle prove più sottili. Dall'analisi risaliva prontamente alle visioni panoramiche vastissime e genialissime.

Lo favoriva anche una memoria ferrea. I suoi condiscipoli ricordano che nella sua qualità di capo-sculto a Modena, dopo aver fatto una prima sera l'appello della compagnia col ruolino alla mano, la seconda sera ripeté i cento e più nomi degli allievi, a memoria, senza dimenticarne uno solo. Chiestogli il perché di quella fatica, egli dichiarò di preferirne guardar negli occhi coloro che chiamava.

Intorno al 1854, comparse un omonimo anonimo che fu molto letto, commentato ed elogiato, per la nobiltà dei sentimenti, la praticità dello scopo e lo stile impeccabile. Era firmato molto modestamente « Uno Scarposo », e vi si davano consigli sul modo di governare l'animo dei Fanti e sui procedimenti tattici migliori. Vi erano profuse tanta perizia e tanta maturità, che lo si erodette, per un pezzo, opera di un esperto ufficiale superiore di Stato Maggiore. Si seppe più tardi che l'autore era il sottotenente dei granatieri Guerrini.

cronologico delle guerre dalle origini fino al termine della seconda guerra servile in Sicilia. Da buon vecchio granatiere scrisse la « Storia dei Granatieri di Sardegna ». Da alcuni anni dirigeva dal suo esilio di Fratta una pubblicazione mensile, minuziosa di mole, ma densa di contenuto, denominata « Il Tesoretto della cultura italiana » contenente una quantità di curiose e preziose notizie storiche d'ogni specie e d'ogni tempo.

Avendogli chiesto come potesse, stando alla Fratta, procurarsi i mezzi per così svariate ricerche, mi rispose accennando a un mucchio di carte: « Ho materiale per alcuni dieci anni ancora ». Diresse, senza muoversi dal suo rifugio, il bimestrale « Le Forze Armate » fino al dicembre scorso, e scrisse con qualche frequenza nella Rivista « Esercito e Nazione ».

Quando fui alla Fratta per pregarlo della sua collaborazione alla rivista che dovevo dirigere, egli mi pose due condizioni: di essere per i lettori un anonimo e per l'amministratore della rivista inesistente. Rilasciò a rimpovero dalla prima risoluzione, dimostrandogli che la singolarità della ideazione e le caratteristiche peculiari dello stile lo avrebbero comunque facilmente svelato. Ma su la seconda non volle sentir ragioni; e dichiarò perentoriamente che il pagargli di compenso equivaleva a bandirgli dalle pagine di « Esercito e Nazione ».

Nel tempo che precedette la guerra, Domenico Guerrini comandò a Milano l'8° reggimento di fanti. Nel suo modo particolarissimo di comandare era tutto l'uomo. Nemico di ciò che era « routine », convinto che anche le migliori « terzie morali » voluttive si assopiscono ove si operi soltanto per abitudine, egli poté apparire un rivoluzionario a coloro che preferiscono di tutto paragrafare. Ma col suo fare pratico e cordiale di romagnolo, egli aveva ottenuto il risultato di farsi adorare dai suoi uomini. Era il colonnello di fanti che Luigi Federzoni — allora Gualo De Frenzi — da un esposto di manovre segnalava al « Giornale d'Italia »; specie di guerriero patriarca dalla barba bossia che avanzava giovanilmente alla testa dei suoi, agitando come clava una tromba arcaica e incoraggiando le sue schiere affaticate con amorevoli parole.

In guerra il nome di Domenico Guerrini è principalmente legato all'episodio di Durazzo. Non è qui il luogo della disamina di quei fatti incredosi e pur tanto istruttivi. Ma per quel che riguarda la situazione in cui il Guerrini si trovò allora, quel che ha scritto Luigi Cadorna nelle sue « Altre pagine su la grande guerra » sembrami di un valore decisivo. Contrasti fondamentali di idee fra il supremo comando italiano e il

Primo poco più che ventenne al rido di capitano per merito eccezionale, andò a dirsi per dodici anni le gesta di Fantaria, glorioso campo di battaglia per tutte le nobili idee, cono tutte le miserie, nel quale una intera esercitazione di ufficiali trovò il più salutare allungo spirituale.

Alla Scuola di Guerra insegnò « Storia militare »; termine vago e troppo argomentoso comprensivo, che non diceva chiaramente il campo di attività attuale, nel quale il Guerrini fu Maestro sommo. Nel suo corso di lezioni, particolarmente esaminava, a traverso la storia, quella che erano state manifestazioni, utili o perniciose, degli alti comandanti e degli alti comandi. Esaminava sotto ogni aspetto; vagliando nell'acuto spirito di indagine che lo caratterizzava tutti gli elementi di fatto concorrenti alla soluzione del problema operativo, ma soprattutto a trovarvi una analisi potentemente umana dei suoi d'animi. Poi, da quello che era stato fatto di bene o di male, deduceva — italianamente, ramanamente — quello che si doveva e si poteva fare nel futuro.

Le sue precisazioni taglienti, poggiate su dati ineccepibili, dette con convincimento che saliva dalla profondità dello spirito, incantavano gli ascoltatori. Nell'aula in cui Guerrini parlava, era il primo all'ultimo minuto quel religioso silenzio che rivela le corde dell'animo teso e vibrato all'unisono.

Ricordo, come se fosse ora, la commovente profonda con la quale ascoltavo la sua conclusione ad una serie di lezioni su gli avvenimenti militari del 85. Egli ci aveva dimostrata la giovanissima Italia nello sforzo di raccogliere tutti gli elementi del successo, nel suo diplomatismo ed in quello degli eroici terrestri e navali. A tutto ciò provveduto senza balzare a scacci, andando perfino oltre la misera che giacimento appariva necessaria. La vicenda, nel Veneto e nell'Adriatico, doveva essere sistematicamente certa. Ma giovanissima Italia non aveva fatto conti col personalismo e col bigliano, non si era avveduta che il suo sforzo a suonare da competizioni fra i capi, di accessibili alla gelosia che allo spirito di emulazione. Per questo si era intorito il piano strategico, si erano sciate le forze, si era — a volta a volta — o troppo affrettato o troppo indolente, ciascuno preoccupandosi anzitutto di sé, e, infine, i capi avevano abbandonato il campo, quando i greci embattevano ancora. E con l'invettiva nera contro i colpevoli di Costanza e Lissa, ci aveva comunicato il suo animo patriottico, fatto di disprezzo eroe tutte le meschinità che impediscono la via alle opere veramente degne.

Troppe lunose sarebbe dire degli scritti ed inediti, di Domenico Guerrini. Tratto di tutti i grandi capitani e eccelsamente di Napoleone, sempre per altro in rilievo le qualità del carattere quali determinanti del successo, nelle i rapporti fra la guerra e la società, fra la guerra e il movimento geografico. Scrisse magistralmente su il dominio del mare. Di Lissa disse giustamente la sua volontà: « Come ci riammo a Lissa » e « Come arrivammo a Lissa ». Del Romani studiò le lezioni militari e compose un sommario

tra il sacrosanto comando italiano e il governo di Roma; direzione della spedizione in Albania assente dal governo, che però continuò ugualmente a consultarlo il Capo di Stato Maggiore e a richiederli rinforzi; disaccordo sulle modalità tecniche di esecuzione; operazioni per l'occupazione di Durazzo per via di terra, contro ogni sana valutazione delle circostanze. Tutto questo determinò una di quelle situazioni a responsabilità confuse, che appunto il Guerrini aveva sempre deprecate. Il regolamento di coda della brigata Savoia — di cui il Guerrini aveva il comando — si impantano negli stagni dello Skumbi, ed il generale raggiunge l'impostogli obiettivo di Durazzo con un solo reggimento e pochi cannoni di scarsa potenza. In quelle condizioni, egli dovette raccogliere i Serbi fuggenti, proteggere l'imbarco, resistere a preponderanti forze austriache insistenti. E ciò in un terreno che il Cadorna qualificò estremamente pericoloso, perché privo di buone linee di difesa, scendibile su forze limitate, le quali non potevano avere la preoccupazione di combattere col mare alle spalle. La colpa non era degli esecutori, dice il Cadorna. Era di chi aveva violato le sane norme di impiego, e di chi aveva preteso di regolare i particolari operativi intorno a Durazzo, stando a oltre cento chilometri di distanza, a Valona.

Successo a quei fatti un palleggiamento di responsabilità. Ma era schramaglia per la quale Domenico Guerrini non era spiritualmente attrezzato. Finì col lasciare che gli altri flessero e facessero.

Non so se fosse tassato. Certamente sentiva il fascino nel cuore. Lo sentiva quando bruciava su la piazza del Comune un sacco di titoli di Stato che gli appartenevano. Lo sentiva nel culto della romanità, nella pratica del dovere sempre anteposto al diritto, nel rigido che applicava prima a sé poi agli altri, nella inselvanza contro tutti i distinzioni più o meno quarantolli, nella protezione che volentieri accorrevva ai piccoli, nella fermezza con la quale scacciava i potenti e li superò.

« La mia salma dovrà essere sepolta in una casa come quella dei poveri e dovrà essere trasportata a braccia, entro il termine della prima mattina dopo il giorno dell'Assunta del giorno, alla chiesa di Fratta; dove dovrà essere sepolto una Croce, letta da un solo sacerdote. Niente fiori, niente bandiere od altre insegne, non corio ordinato, assolutamente nulla su la coltra funebre. La salma dovrà essere sepolta a Fratta nel campo dei poveri, con semplice croce senza alcuna iscrizione ».

Egli ha sentito acutamente, nell'ora della morte, quella solidarietà con gli umili che fu norma di tutta la sua vita. E, nell'atto di varcare la porta del mistero, ha voluto che le sue tracce mortali andassero disperse.

Ma quanti si vantano di averlo avuto Maestro, e l'ammirano e l'onorano, anche se non troveranno nel cimeli della Fratta un trionfo, anche se non vedranno croce che recchi inciso il suo nome, saranno ben lieto di vivere nella memoria propria ed altrui, stimolo all'incremento della dottrina ed alla elevazione della civiltà.

ALBERTO BALDINI





7210

Il Signor Suballo Giovanni,
maggiore nel 1° Reggimento Granatieri,
intendendo riservare al Coman-
do della Brigata Granatieri di Sar-
degna i diritti spettanti agli autori
delle opere dell'ingegno a norma del
testo unico delle leggi 25 Giugno
1865, n. 2337, 10 Agosto 1875, n. 2652
e 18 Maggio 1882, n. 755 (serie 3°)
approvate con R. Decreto 19 Settembre
1882, n. 1012 (serie 3°), del regolamento
de' dello stesso giorno, n. 1013 (serie 3°),
presenta un esemplare dell'opera inti-
tolata: La brigata dei granatieri
di Sardegna. Memorie storiche
raccolte dal Maggiore Domenico Guarrini
edite il 30 Aprile 1902 per cura dello
Stabilimento tipografico Roux e Via-
ronze - Torino, ed unica la ricorrenza
del diritto pagato in lire due.

Giovanni Suballo

Domicilio eletto presso la Dip. Roux e Viaronze - Torino

Regia Prefettura di Torino

Registro n. 7212

La dichiarazione avanti estera in loco

mente in epa indicate sono stati presenta-
ti a questa Prefettura il giorno 1 Maggio
1902 alle ore 11. Il presente certificato non
prova l'esistenza di caratteri voluti dalla
legge per l'esercizio dei diritti d'autore, ma
attesta soltanto che furono eseguiti le for-
malità prescritte.

IL SEGRETARIO DI PREFETTURA



Gerardini

82/



Tom. 13. 6. 1902

R. PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI TORINO

Dis. 3. n. 7212

Oggetto
Diritti d'autore
La Brigata dei Granatieri
di Sardegna

Alleg. N. 1

Sig. Lubatti Gio.
Maggiore nel 1.° Regg.
Granatieri
Tipografia Roux
Viarongo
Cassa Solferino
Torino

Si notifica che il certifi-
cato qui accluso, n. 7212
rilasciato da questa Pre-
fettura sopra dichiara-
zione presentata per ri-
serva di diritti d'autore,
venne iscritto nel re-
gistro generale del Mini-
stero di Agricolt. Indu-
stria e Commercio al n.
43328

F. Defetto
Grimpy

Commissione per la Storia dei Granatieri

Elenco delle copie della Storia della Brigata dei Granatieri di Sardegna, date in dono - vendute - in rimanenza alla data del 31 Gennaio 1903

	Copie di lusso a L. 12.	Copie fine a L. 8.	Copia ordinaria a L. 5.
<i>Date in dono</i>			
S. M. il Re	1	"	"
S. M. la Regina Madre	1	"	"
S. A. R. il Duca di Aosta	1	"	"
S. A. R. il Conte di Torino	1	"	"
S. A. R. il Duca degli Abruzzi	1	"	"
S. A. R. il Duca di Genova	1	"	"
S. E. il Ministro della Guerra	1	"	"
S. E. il Ministro della Marina	1	"	"
S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito	1	"	"
S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra	1	"	"
S. E. il 1° Aiutante di Campo di S. M.	1	"	"
S. E. il Ministro della Real Casa	1	"	"
S. E. il Gran Maestro Cerimonie Prefetto di Palazzo	1	"	"
S. E. il Comandante Corpo Armato di Roma	1	"	"
Comandante Divisione di Roma	"	1	"
Comandante Divisione di Piacenza	1	"	"
Comandante Brigata Granatieri di Sardegna	1	1	"
Stato di battaglia « Sardegna »	1	"	"
Direttore Generale Fanteria e Cavalleria	"	1	"
<i>Cotale riportarsi</i>	17	3	"

copie speciali con
 calligrafie artistiche
 di lusso.

	Copie di lusso a £ 12.	Copie fine a £ 8.	Copie ordinarie a £ 5.
<i>Risporto N°</i>	17	3	
Maggiore Generale Cornaghi	"	1	"
Capo Stato Maggiore Divisione Piacenza	"	1	"
Al Maggiore Domenico Guerrini	1	14	"
Ai sottoscrittori	139	"	"
Al Tenente Santagostino - Baldi	1	"	"
Al Maggiore nella Riserva Formica	"	1	"
6 ^{to} Generale Inglese dell'Esercito Indiano	"	1	"
Addetto Militare Inglese 6 ^{to} Colonnello Lamb.	"	1	"
Rivista Militare Italiana	"	1	"
Giornale l'Esercito Italiano	"	"	1
Giornale "Italia Militare e Marina"	"	"	1
Giornale "La Stampa" di Torino	"	1	1
"Illustrazione Italiana"	"	1	"
Prefettura di Torino per diritti d'autore	"	"	2
<i>Copie vendute</i>			
Ai Comandi, Corpi, Biblioteche, ecc ecc.	"	567	"
Agli uomini di truppa del 1 ^o Granatieri	"	"	56
id id del 2 ^o Granatieri	"	"	18
<i>Copie rimanenti</i>			
presso l'Editore Roux e Piarengo di Torino	48	121	151
<i>Totale da riportarsi N°</i>	206	713	230



Nave da Battaglia di 1. Classe

Sardegna

N. 1490

Risposta al foglio

del 5 giugno 1902 N. 301

Sezione

Oggetto

Ringraziamenti

Allegati N.

Gata li 13 Giugno 1902

L'espressione di particolare simpatia che per un delicato sentimento di fratellanza militare V. S. ed i Sigg. Ufficiali della gloriosa Brigata Sardegna hanno voluto dare alla R. Nav. il cui comando tanto mi onora; è accettata da me e dallo Stato Maggiore con un senso di viva commozione.

Il Maggiore Guerrini da me ben conosciuto per le sue spiccate qualità di mente e di cuore, fu già maestro di scienze militari alla R. Accademia Navale, ed i giovani Ufficiali di Marina conservano di lui la migliore memoria.

Il suo scritto sarà perciò letto da noi tutti col massimo interesse.

A V. S. ed ai Sigg. Ufficiali che con spirito di sacrificio e di abnegazione

Al Signor

Comandante della Brigata Grandieri di Sardegna 1.° Reggimento Granatieri

Piacenza

conservano salde le tradizioni della più vecchia
Brigata del Re Esercito noi mandiamo i più
sentiti ringraziamenti augurandoci che la Re
Nave Sardinia possa nell'avvenire registrare
per il Re e per la Patria, fatti e vittorie
come quelli che hanno frangiato le insegne
della onorata gloriosa Brigata.

Il Capitano di Vascello
Comandante
G. G. G.



COMANDO

181.

IX CORPO D'ARMATA



Roma, 4. Giugno 1902.

Ringrazio la S. V. del cortese e gradito
dono della Storia della Brigata Granatieri, che
leggerò con vero interessamento per i molti fatti
gloriosi a cui codesta antica Brigata prese parte
valorosamente.

Il Tenente Generale
G. B. Borelli

Al Maggiore Generale
Comandante la Brigata
Granatieri di Sardegna
Roma



Roma

6

Giugno 1902

Generale Stimatissimo

Dal Sig. Colonnello Nuti Cav. Attilio, Comandante del 1° Granatieri, ho ricevuto un esemplare delle: Memorie storiche della brigata granatieri di Sardegna, quale omaggio che si compiacquero di farmi gli ufficiali della brigata.

Io leggerò ben volentieri e con vivo interesse cotali Memorie, come quelle che abbracciano e riassumono tutta la storia militare del vecchio Piemonte e del giovane regno d'Italia, nella quale la valorosa brigata Granatieri ebbe campo di compiere tante gesta eroiche e di raccogliere ricca messe di gloriosi allori, incidendovi il suo nome a caratteri indelebili di sangue e dando ammirabili esempi di virtù militari.

Sarò pertanto ben grato alla S.V. se Ella vorrà rendersi interprete, verso gli ufficiali da Lei dipendenti,

de' miei sensi di viva gratitudine per il gentile pensiero
ch'essi ebbero di farmi un sì prezioso e gradito omaggio;
ed intanto La prego di accogliere i sensi di perfetta sti-
ma con cui ho il pregio di confermarmi

Della V. V.
Devotissimo
F. Jones

Stimat.mo Signor

Cav. Vaquer Paderi Nob. Don Luigi
Maggior Generale Comandante della
Brigata Granatieri di Sardegna

PIACENZA

2
Vigone - Piemonte

2/8 1908

Caro Conpalomieri

Ricevo lo splendido volume
della gloriosa Brigata Granatieri che
tu ed i tuoi Ufficiali avete voluto
inviarvi. A così alto onore certo
non ho individualmente alcun di-
ritto; poiché non è merito essere
nipote di un uomo illustre; così
seguendo onore vien fatto a me
come rappresentante della Famiglia
dei San Sebastiano; si è quindi
a nome di questa che porgo i sen-
si della più viva gratitudine a te
ed ai tuoi Ufficiali. Il prezioso

Tuo, sarà subito collocato in
sito speciale, nella libreria del
castello di San Sebastiano.

Porgo a te, la riconferma del
la mia sincera amicizia, agli
Ufficiali del 2° Granatieri, i sensi
della mia alta osservanza ed il
saluto d'un antico camerato.

Tuo obbligato e devoto
veulor amico

S. Maffioletti di San Sebastiano
ufficiale del Granatieri

Asimini 18 Giugno 1902

Oggi ho ricevuto il volume Memorie storiche
della Brigata Granatieri di Sardegna ed ho l'onore di
ringraziare la S. V. del gentile pensiero di sollecitare
torna la spedizione.

Vecchio granatiero sono lieto di aver ap-
partenuto per molti anni ad un corpo, che, nella sua
lunga vita, ha saputo lasciare di sé un splendido
tracimato. Auguro ai due reggimenti che la
fiaccola delle loro granate brilla in prima linea,
sempre ed ovunque albeggi il giorno e sempre a-
vanti, Savoie!

M. Maggioni in p. o

Carlo Fano (Fano?)

Al Signor Generale
Comandante la Brigata Sardegna
Pesciera

UNIVERSITÀ DI PISA
NOTAIO

15 VIA BURSACOVA 15

PIZZANO

M^{mo} Signor Generale,

Leggo nel giornale "Il Sol-
dato", al quale sono abbonato,
che fu pubblicata la storia della
nostra Brigata e che vien data
gratuitamente a tutti gli uffic-
ciali della stessa.

Siccome io per molti an-
ni appartenni al 2.^o Reggimento
Granatieri, vi ferii tutte le campa-
gne e diedi volentieri le
dimissioni col grado di capitano
avendo avuto anche il diritto di
vestire la divisa, così ritengo essere
compreso negli Ufficiali ai quali

RETTORI
GLI ATTO
E S. VINCENZO
GLI ATTO

spetta di diritto una copia della detta Storia, tanto più che durante la mia carriera militare ebbi importanti mansioni e alla Battaglia di Custozza quale comandante di compagnia per fatti speciali ebbi la medaglia al valor militare; infine sono il Veterano il più giovane d'Italia. Nel non creduto caso la S. V. non credesse che io abbia diritto alla detta copia sono pure disposto a dare un piccolo contributo. Nella fiducia di favorevole riscontro ho l'onore di riverirla distintamente e di seguarmi della S. V. Uff. ma.

Spisano il 10 giugno 1902

D. G. L.
S. M. G. G. G.

Genova 19 Dec. 1902

Caro Lubetkin,

ti annuncio che domani parte la
cassa: finalmente! Sono da impregnare poco tem-
po nel viaggio a che arrivi in buone condizioni.

Ed ora devo pregarti di cortese rifiuto. Ho
saputo che, a malgrado di quante ebbi già occasioni di
dirti, gli affari della Brigata stanno passando a qualche
regole da farsi: ed io sento di dovermi conformare a
Joville quello che già ti dissi a voce, non per convenienza
(che non è mio costume) ma per profondo convincimento,
per sincera volontà. Non voglio regali: se vi ho fatto
cosa un po' gradita questo mi basta: quindi basta che
mi diciate che siete stati contenti. Ma questo
sono irremovibile: e certo tu mi consigli altrettanto
seppure che quando lo dico lo sono e quando lo sono

non è facile per me.

Sto fatto: e se non te occupi di niente
prima, bravi fatti e te a tutte le tue fatiche.

Ciao

Ho affezionato

Guerrini

2
Zorrio 8 aprile 1903

Signor Gumbel,

Lo indugiato, forse troppo
lungamente, a rispondere alla Sua gentilissima
lettera perché volevo prima aver le comunica-
zioni d'affari di cui Ella mi ha fatto cenno.
Ma poiché queste non mi sono ancora arri-
vate e ogni maggiore indugio sembra inevitabile,
copi mi decido a rispondere senz'altro.

Molto e molto Le sono grato del
pensiero che ha avuto, benché io per costume
e per abito rifugga da ogni cosa che sia, o paia,
o possa parere, ricerca, o desiderio, di parola o
grande clamore. Ma poiché l'esito della
Sua molto cortese iniziativa è stato negativo,

io di tale epito sono molto contento: ed ora
che la cosa è venuta a mia conoscenza è
caldamente prego Lei, signor generale, di volermi
usare la cortesia di dimettersi ogni idea

di ottenere quello che senza rifiutato è stato
già chiesto. ^{di scrivere cioè il Guerrini fra i Beneficenti della}
Brigata, sull'Annuario Mil, come già il Duca di
S. Pietro.

Oltre la ragione principalissima che Le ho
già accennata derivante dal mio particolare
carattere, altre ragioni mi compaiono.

Prima di tutto, il fatto non è intra pendant:
altre affari hanno finite storie rispettabili
e di brigate e ne hanno fatte dono: per essi
non è stato fatto quello che adesso Ella gentiliss.
primamente vorrebbe fatto per me, benché
questi affari e i loro lavori potessero valere

più di me e del lavoro mio. Inguai-
gnar non ha in armonia col già fatto,
e specialmente potettere dare l'ospizio
a note o a raffronti che io sotto magari
sentiva nell'intimo mio di poter portare,
ma ai quali non vorrò mai in modo chiaro
partecipare. Così, anche considerando solo
la mia persona, potrei finire coll'aver più
danno che vantaggio: infatti, io son enormemente
dolente se mi potesse dir (e ora si potrebbe
giustamente dirlo) che io avessi avuta parte
nell'ottenere quello che altri non ha mai
chiesto ed ottenuto.

Più in particolare: la posizione nella
quale personalmente mi trovo colla più che

decennale mia partecipazione a private polanche
mi fa essere molto riguardoso, perché so che
a taluni non parrebbe vero di avere un'occupazione
o preteso di pungermi o ferirmi. Né puntualmente
mi fate mi dolgono: tranne, però, quelle alle
quali non posso rispondere, che invece mi dolgono
moltissimo. E se mi sentissi pungermi o ferirmi
sull'argomento del quale La penso io non
potrei né come rispondere.

Per queste ragioni e per altro io uovamente
e molto caldamente prego Lei, signor Gerardo,
di voler lasciar cadere la cosa. Della buona
intenzione che ha avuta La sono dovolutamente
grato: se la cosa fosse stata fatta
a mia intiera insaputa, io uovamente La

avrei mandati i miei ringraziamenti, ma
non Le avrei taciute insieme il mio rammarico:
ora poi che alla misfatta della cosa io stesso
devo in qualche modo partecipare, sento
in coscienza di non poterlo fare, e prego Lei
di avermi per scusato se non mi arrendo
al Suo molto gentile desiderio, espresso con
molteffirma cortesia.

Stia sano, e sia felice, e voglia credere
che nulla al mondo può essermi gradito come
di quel poco di lavoro che ho fatto per la Società,
più della testimonianza che ho avuta da Lei: per
tutto il resto è bene mettere una pietra per non
parlarne più.

Le prego i miei rispettosissimi saluti e La prego d'avermi
per

Suo Devoto